Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 31 maggio 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3283 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il burro di Kruscev

Fu Goering che un giorno pose ai tedeschi l'interrogativo «Burro o cannoni?». Era una domanda inutile, in quanto Hitler aveva già scelto. Sono passati venti anni da quel giorno e un altro dittatore ha posto al suo popolo l'interrogativo. Si tratta di Kruscev che ai russi ha chiesto se preferiscono il burro o le atomiche. Anche egli peraltro ha già scelto la risposta; ha infatti affermato di preferire il burro alle atomiche.

Qualcuno potrebbe da questo paragone trarre la conclusione che il dittatore sovietico è migliore di quello nazista. La realtà è ben diversa. In Russia i dittatori per molto tempo hanno fatto quel che hanno voluto; per qualche anno anche Kruscev tentò di far credere ai russi che sarebbe stato meglio avere le atomiche che il burro. Anzi riuscì a buttare fuori dal Cremlino il rivale Malenkov che la pensava in senso decisamente contrario. Ma i russi finalmente si sono stancati di fare a meno del burro per fabbricare armi e se Kruscev è giunto al punto di pensarla come loro, ciò significa semplicemente che glielo hanno fatto capire e così bene che il segretario del PCUS ha ritenuto conveniente accontentarli.

Per comprendere la questione del disarmo bisogna partire da questo punto. E cioè che i russi hanno fatto capire di preferire il burro ai cannoni e che i loro capi hanno ritenuto di doverli accontentare, a scanso di guai maggiori.

In altre parole, la Russia desidera, ritiene conveniente, anzi ha bisogno del disarmo. Naturalmente non vorrà un disarmo totale, ma vorrà almeno una parvenza di accordo per frenare, diminuire, rallentare la corsa agli armamenti. I russi infatti sono stanchi di dover tirare la cinghia per permettere al loro Governo di tener in piedi armate poderose e i loro capi si sono resi conto che continuando la corsa degli armamenti c'è una sola fine; il fallimento completo dell'economia sovietica con tutte le conseguenze annesse e connesse.

Per arrivare però a un accordo bisogna essere in due. Nel caso del disarmo bisogna essere in tre, e cioè le uniche tre nazioni del mondo, Stati Uniti, Russia e Inghilterra, che possiedono la bomba H e tutte le altre specie di bombe nucleari, dalle più piccole alle più grandi.

Orbene anche americani e inglesi preferiscono arrivare a un disarmo più o meno parziale. La corsa agli armamenti costa e l'unica che potrebbe sostenerla è l'economia americana.

Alla lunga, in realtà, finirebbe per pesare anche su questa economia che pure è così florente e solida da adempiere alla funzione di Babbo Natale di quasi tutte le altre economie mondiali. Quanto ai russi e agli inglesi, se si continua di questo passo le loro economie rischiano di andare in crisi di qui a qualche anno; anzi i britannici in pratica ci sono già. Ragionando così, per gli americani sarebbe facile vincere la corsa; in pratica non hanno competitori. Ma con le armi nucleari che oggi gli uomini sono riusciti a costruire la corsa agli armamenti ha perso il suo iniziale significato; non basta avere più bombe atomiche all'idrogeno degli avversari. Queste bombe hanno una caratteristica; che siano dieci o siano cento possono mettere in pericolo non solo la sorte della nazione che le subisce ma anche la sorte della nazione che le usa.

Fino al 1945-46 gli americani coltivarono l'illusione di poter continuare a detenere il monopolio della bomba atomica, poi di quella all'idrogeno. Era veramente un'illusione. Adesso che conosciamo come stanno le cose ci rendiamo conto che non erano solo gli americani ad avere intrapreso la strada che portava alla costruzione dei pericolosi ordigni. Altre nazioni prima o poi ci sarebbero arrivate. Comunque gli americani si illusero finchè un bel giorno i servizi d'informazione li avvertirono che anche i russi erano arrivati al loro punto o quasi. Per un po' di tempo tentarono di ignorare la cosa ma poi dovettero ammetterla.

Da quel momento finì la illusione e siccome sono pratici hanno cominciato con il tenerne conto. Comunque, dato che l'unica buona regola è quella che si guadagna a farsi temere, continuarono a fabbricare armi nucleari fino ad averne tali scorte da far dire a qualche competente che se scoppiassero tutte contemporaneamente esploderebbe il pianeta. Ora per fabbricare e mantenere tali armi ci vogliono quattrini, giacchè i processi di fabbricazione sono costosissimi. Di qui le molte tasse che affliggono i cittadini statunitensi e l'impopolarità che sta investendo sia Eisenhower che l'intero partito repubblicano che ha in mano l'amministrazione statunitense. D'altra parte tante armi nucleari servono fino a un certo punto; bisogna anche difendersi da quelle che hanno gli altri. E si tratta di difese costosissime per cui ci vogliono centinaia di milioni di dollari; anzi per essere precisi in proposito si può affermare che per difendere l'America ci vogliono tutti i miliardi che spende il nostro Stato, ossia tremila miliardi di lire. E, bisogna aggiungere, si tratta di una difesa relativa. Perchè oggi oltre alle bombe ci sono i missili di corta, media e lunga gittata, con cariche atomiche, e i russi stanno costruendo febbrilmente le apparecchiature per arrivare al missile intercontinentale. Avrebbe un effetto spaventoso un ordigno atomico sul territorio russo, ma forse ancora più spaventoso su certe zone industriali degli Stati Uniti, dove si ha una concentrazione di stabilimenti e fabbriche senza precedenti.

In sostanza, il disarmo parziale è gradito ai russi come agli americani e agli inglesi. Lo è soprattutto per un'altra ragione e cioè che per ora sono solo essi, al mondo, ad avere ordigni nucleari e tendono, logicamente, a escludere qualsiasi altro da questa specie di direttorio a tre sul monopolio nucleare mondiale. Un accordo sul disarmo infatti congelerebbe, la situazione nei limiti attuali. I tre del direttorio, chiamiamolo così, non lo dicono, ma pensano con preoccupazione che a un certo punto ordigni nucleari potrebbero entrare anche nella dotazione degli armamenti dei tedeschi, o dei cinesi, o dei francesi. Soprattutto russi e inglesi non devono gradire molto l'idea di una Germania armata con ordigni nucleari.

Intendiamoci; tutto questo non significa che l'accordo per il disarmo sia alle porte. C'è l'intenzione di arrivarci da parte degli interessati, ma ognuno di essi vuole arrivarci strappando agli altri le concessioni che ritiene più opportune. C'è la possibilità di un accordo sulla riduzione del 15 per cento degli armamenti convenzionali, della sospensione degli esperimenti nucleari, del sistema di controllo basato su certe zone delimitate in base al principio dei «cieli aperti» con relative ispezioni aeree. C'è però da superare ancora in qualche modo la questione della sicurezza europea legata a quella della unificazione germanica, c'è da codificare con norme precise gli studi nucleari e i relativi esperimenti dal momento di un eventuale accordo. Ci sono in sostanza mille difficoltà, sia da parte russa che da parte occidentale. Fra l'altro l'idea del disarmo piace a tutti ma quella dell'accettazione di un direttorio a tre sugli studi nucleari non piace eccessivamente nè ai tedeschi nè agli altri alleati dell'America nella NATO, e così pare logico ritenere che anche i cinesi non siano affatto contenti di lasciare ai compagni russi il monopolio atomico nel mondo d'oltre cortina.

La buona volontà insomma esiste, ma il cammino da fare è ancora tanto. E' molto probabile che alla fine si potrà anche arrivare a un accordo parziale. Ma è anche probabile e soprattutto sperabile che un accordo del genere possa essere raggiunto tenendo conto anche delle richieste di coloro che, pur non possedendo per il momento ordigni nucleari, hanno la capacità tecnica di arrivare prima o poi a fabbricarne. E, in prima schiera, tra questi, gli Stati della vecchia Europa che, se riusciranno a riunirsi e a operare attraverso il progettato Euratom, saranno in grado di presentarsi alle trattative come una forza «nucleare» allo stato potenziale ma tale da pretendere di essere presa in considerazione.

Bruno Vildi

Oggi sarà fatta esplodere la seconda bomba H inglese

Londra, 30

Il «Daily Mail» annuncia che la Granbretagna farà esplodere domani la sua seconda bomba all'idrogeno nel Pacifico. La esplosione avrà luogo verso il mezzogiorno ad alcune centinaia di miglia dall'isola di Christmas; si tratterà della «prima vera bomba britannica all'idrogeno».

DOPO LA DECISIONE DELLE DESTRE DI APPOGGIARE IL GOVERNO

GLI AVVERSARI DEL MONOCOLORE ATTACCANO ASPRAMENTE ZOLI

Nel PSDI aumentano le divergenze mentre diminuisce il prestigio di Saragat
Entro l'8 giugno il voto di fiducia - Ritenuta durevole l'attuale maggioranza

Roma, 30

Giornata dedicata ai commenti e all'esame polemico della situazione, in attesa che il Senato, domani mattina dia il via al dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Naturalmente, al centro di tutti i commenti sta il fatto che per la prima volta i partiti di destra si trovino schierati a fianco della D.C., ciò che ha fatto dire stamane all'on. Michelini che questa è «una svolta della politica italiana». A meravigliare di più è stata la rapidità con la quale monarchici e missini si sono affrettati a decidere e a render nota la decisione di votare a favore del Governo Zoli. Ma è una questione che si spiega facilmente con la necessità di precludere altre adesioni — improbabili ma non impossibili — al nuovo Governo mettendo in evidenza che la vita del monocolore è comunque già largamente assicurata da una maggioranza senza il bisogno di altri appoggi.

«Noi siamo condannati a votare a favore» aveva detto ieri sera il sen. Turchi. E infatti dopo aver combattuto per tanti anni i Governi di coalizione centrista, le destre non potevano fare a meno di dare il loro assenso al monocolore, se volevano evitare di disorientare completamente il loro elettorato che non avrebbe saputo spiegarsi un voto contrario alla formula da tempo sollecitata. «Noi non potevamo che fare onore a quanto avevamo sempre dichiarato nelle campagne elettorali e nella nostra propaganda — ha detto Michelini — cioè che la D.C. avrebbe potuto trovare, se lo voleva, una diversa maggioranza in Parlamento. Naturalmente — ha soggiunto, però — questo nostro voto non costituisce un impegno per il futuro se non su quei problemi sui quali dovrà trovarsi una intesa non soltanto nell'interesse dei partiti, ma in quello superiore della nazione».

Bisogna dire, però, che se il Governo trae indubbio vantaggio dall'appoggio che gli viene da destra, monarchici e missini traggono un vantaggio altrettanto indiscutibile da questa adesione che consente loro di uscire dallo stato di discriminazione politica e di inserirsi in via definitiva nella dialettica costituzionale e parlamentare. E forse queste considerazioni hanno spinto i missini a superare le perplessità di risentimenti suscitati dal richiamo di Zoli al suo passato antifascista.

Al Viminale si cerca di non attribuire grande importanza all'adesione delle destre e si rileva che il Gabinetto si è presentato alle Camere con il migliore programma che in questo momento ritiene di poter attuare, sia per quanto concerne i limiti di tempo imposti alla sua azione, sia per la necessità di ottenere la più larga maggioranza possibile. Evidentemente in queste condizioni da qualunque parte vengano i voti essi saranno favorevolmente accolti, in quanto contribuiranno non solo ad assicurare la vita al Governo, ma permetteranno al Governo stesso di esplicare il suo mandato politico.

Ciò che appare strano, invece, è il punto di vista che esprimono certi portavoce della segreteria della DC, i quali, mentre da una parte formulano velati inviti al PSI richiamandolo al senso di responsabilità, dall'altra lasciano pensare che la maggioranza di destra debba essere tutt'altro che instabile. Dicono, infatti: «I partiti che si rifiutano di raccogliere l'invito al senso di responsabilità potrebbero finire per pagare assai duramente (per il futuro responso dell'elettorato e per le situazioni politiche che si evolvono facendo giustizia di chi si pone al di fuori del corso degli avvenimenti) le irragionevoli decisioni di oggi. Forse è proprio sulle basi di queste elementari considerazioni che l'on. Nenni cercherà di determinare la politica del suo partito nei prossimi mesi ed è sempre più difficile in questo quadro vedere quale ruolo possano svolgere i socialdemocratici, la cui incoerenza politica è prossima a raggiungere le sublimi quanto solitarie vette dell'irrazionale.

«E' presumibile — aggiungono quei portavoce — che qualcuno si illuda che il Governo Zoli sia destinato a breve vita. Ma se si pone mente che la DC è fermamente decisa a sostenere il Governo il cui compito è quello di portare il paese alle elezioni completando tutto il lavoro che è possibile completare in questa legislatura, si comprenderà agevolmente come la maggioranza che sembra raccogliersi attorno alla piattaforma programmatica esposta dal Presidente Zoli potrebbe apparire meno instabile di quanto alcuni non pensino. E di questo dovrebbe tenersi conto, salvo che gli interessati non vogliano continuare a martellarsi ancora le dita».

Tra gli avversari del monocolore le reazioni negative si fanno sempre più vive. Così i repubblicani affermano che Zoli sta facendo quello che a suo tempo fece De Gasperi con Giannini; che la DC intende servirsi della destra ridotta alla funzione «clientelistica» per fare della ordinaria amministrazione che pure «non vuol chiamare tale; che la battaglia di chiarificazione sarà da noi fermamente e serenamente continuata. Bisogna che dopo le elezioni la DC sia costretta a scegliere tra una politica di destra seria e coerente, come quella che prospetta il partito liberale, ed una politica di sinistra democratica, come quella che prospettiamo noi».

In campo socialdemocratico, invece, sembra regnare un vivissimo imbarazzo e i malumori interni sono aumentati. Della situazione è prova il fatto che proprio oggi è stato annunciato che l'organo ufficiale del PSDI «La Giustizia» cesserà le pubblicazioni dalla metà del prossimo mese di giugno. Saragat riscuote giudizi negativi sia dalla destra che dalla sinistra del partito.

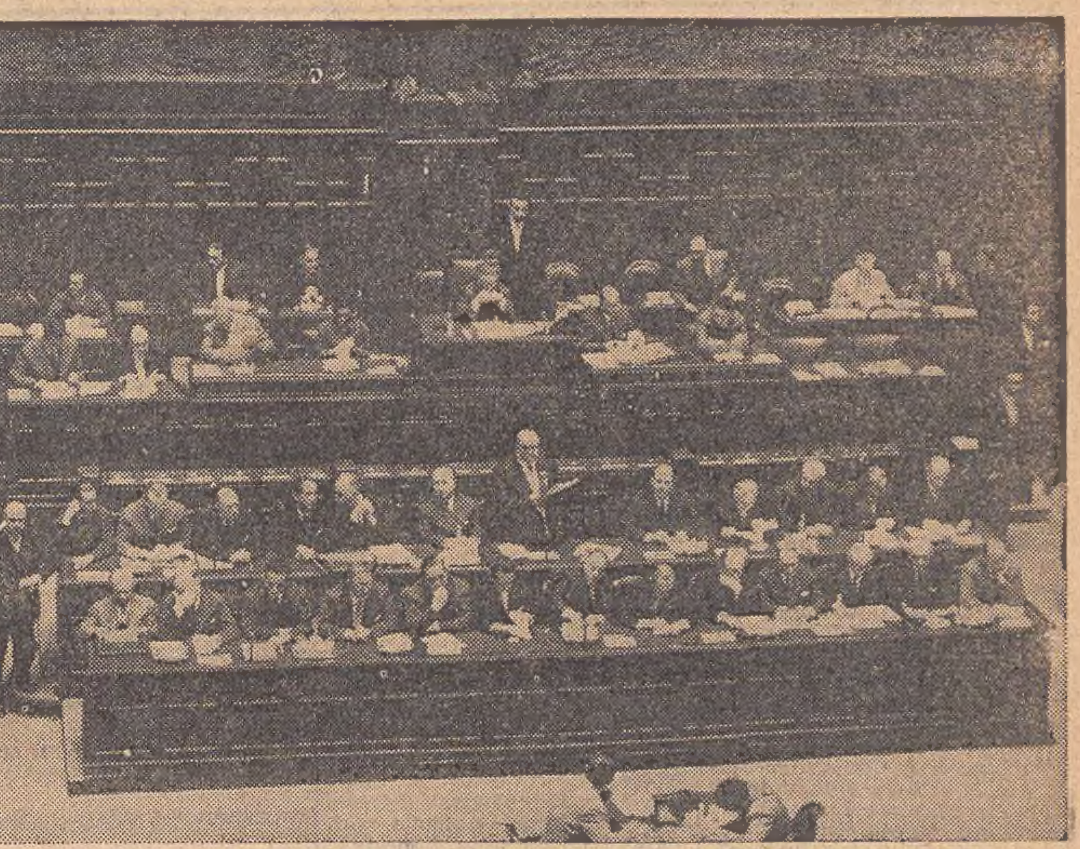
I vari esponenti socialdemocratici, intanto, dimenticando troppo presto l'origine e le cause della crisi, continuano a gridare allo scandalo per quanto è avvenuto a loro danno e fanno disastrose previsioni per la vita del Governo. «Il programma esposto dall'on. Zoli dinanzi al Parlamento — ha detto l'on. Preti — ha una importanza relativa. Quel che importa è che il nuovo Governo è costretto a chiedere l'appoggio della destra monarchica e fascista, indebolendo con questo il credito del regime democratico in Italia. Non è da escludere affatto che da questa situazione possano trarre vantaggio i comunisti».

Anche il gruppetto radicale, prendendo atto della scelta fatta dalla D.C. con gli appoggi ricercati nella destra monarco-fascista — ha dichiarato — che in queste condizioni «non può non schierarsi all'opposizione di un Governo che, riaffermando le aspirazioni della D.C. al monopolio del potere, frustra tutte le possibilità oggi esistenti per uno svolgimento democratico della situazione politica italiana».

A tutta questa valanga di accuse ha risposto in certo qual modo il Ministro Campilli, il quale parlando a Cagliari, ha dichiarato che «la D.C. ha accettato di formare un Governo monocolore dopo aver fatto inutilmente tutti i tentativi per costituire una coalizione; così il partito di maggioranza relativa si è assunto un peso non per volere proprio. E' assurdo — ha aggiunto — parlare di un monopolio democristiano, di un integralismo cattolico e di un regime clericale in Italia. Affermare ciò significa agitare dei fantasmi, fantasmi cui il popolo italiano non crede, come dimostrano abbondantemente i risultati delle elezioni di domenica scorsa».

Entro sabato 8 giugno il monocolore capeggiato dal sen. Zoli otterrà la fiducia delle Camere e, secondo le previsioni che è possibile fare sulla base delle decisioni adottate dai vari gruppi già adunatisi, sarà con un discreto scarto di maggioranza che si accingerà a mettere in atto il programma. Le previsioni più fondate che si fanno sull'esito del dibattito sono che il Governo passerà a Palazzo Madama con uno scarto dai 34 ai 40 voti, che a Montecitorio varierà da 55 o 60.

Viene confermato che, salvo imprevisti, martedì sera il dibattito si concluderà a Palazzo Madama per trasferirsi a Montecitorio mercoledì mattina. Per ogni gruppo non dovrebbero parlare più di un paio di oratori.



Il Presidente del Consiglio legge alla Camera dei deputati il programma del nuovo Governo

SI CERCAVA DI ROVESCIARE IL GOVERNO?

Tumulti a Beirut provocati dall'opposizione

Cinque morti sotto il fuoco della polizia
L'esercito ha assunto il controllo del paese

Beirut, 30

Le forze di sicurezza libanesi hanno sventato un complotto mirante a rovesciare il Capo dello Stato e il Governo: questo è l'annuncio dato stasera dai servizi d'informazione di Beirut a commento di una giornata che ha visto sanguinosi tumulti svolgersi nella capitale del Libano.

A causa della gravità della situazione, il mantenimento dell'ordine è stato affidato all'esercito, che ha occupato i punti nevralgici della città.

Rispondendo all'appello dell'opposizione, da due a tremila persone si erano riunite stamattina nonostante il divieto del Governo, nel quartiere dell'ippodromo, formando un corteo. La polizia formava dei cordoni, che il corteo cercava di infrangere, ciò che ha provocato una energica reazione.

Le autoblindo della gendarmeria hanno caricato la folla sparando in aria, e la polizia ha dapprima lanciato bombe lagrimogene, facendo poi uso delle armi. Durante il parapiglia, l'ex Presidente del Consiglio Saeb Salam, che era alla testa di un gruppo di manifestanti, è stato raggiunto da un colpo di calcio di fucile ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Esponenti dell'opposizione hanno affermato che decine di persone sono rimaste uccise e centinaia ferite in seguito ad «attacchi bestiali e criminali da parte di un Governo di banditi». L'ex Primo Ministro Saeb Salam, arrestato insieme alla maggior parte degli altri capi dell'opposizione, si trova questa sera sotto sorveglianza all'ospedale dove gli sono stati applicati molti punti alla testa.

Il Gabinetto libanese ha tenuto, dopo gli scontri odierni, una riunione durata molte ore. Fonti attendibili hanno dichiarato che ulteriori violenze sono da attendersi a meno che il Governo non imponga nuovamente la legge marziale, tolta tre settimane or sono. Truppe in assetto di guerra e mezzi blindati sorvegliano tutti i punti nevralgici della città.

Un comunicato del Governo dichiara questa sera che «il comando dell'esercito ha preso in mano la situazione», informando che tutte le forze di sicurezza sono state poste sotto i suoi ordini, ed esortando la popolazione, a nome del Governo, a conservare la calma. «Qualsiasi tentativo di diffondere il disordine o il terrore nella città — ammonisce il comunicato — sarà represso con la massima energia». Secondo le fonti ufficiali, nel corso dei tumulti hanno trovato la morte cinque persone.

La polizia ha nel frattempo operato numerosi arresti. Oltre all'ex Presidente del Consiglio Saeb Salam, anche l'ex «speaker» del Parlamento Sabri Himadi e un altro dirigente dell'opposizione, Nasim Ma Dalani, sono rimasti feriti, il primo allo stomaco, il secondo da un proiettile che lo ha colpito a una mano: essi si trovano all'ospedale in stato d'arresto.

Incidenti si sarebbero verificati anche a Tripoli, a Balbeck ed a Sidon. Il Fronte nazionale (partito d'opposizione) aveva proclamato uno sciopero generale e dimostrazioni di protesta a seguito del rifiuto del Governo Sohl di dimettersi per lasciar subentrare un Gabinetto neutrale, sotto il quale si sarebbero svolte le elezioni parlamentari che cominciano il 9 giugno.

Massacrati in Algeria gli abitanti di un villaggio

Parigi, 30

L'agenzia di notizie «France Presse» riferisce dall'Algeria che tutta la popolazione maschile di un villaggio è stata massacrata a causa della rivalità fra i due movimenti nazionalisti: «Fronte nazionale di liberazione» (FNL) e il «Movimento nazionalista algerino» (MNA).

Secondo l'agenzia una grossa banda di nazionalisti dell'FLN ha effettuato una azione di rappresaglia contro il piccolo villaggio di Melouza, circa 160 chilometri a sud est di Algeri ed ha ucciso tutti gli uomini della comunità. Più tardi sono stati trovati 275 corpi mutilati. Le donne ed i bambini sono riusciti a salvarsi.

ARBITRI I SOCIALISTI NELLA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Pflimlin vuol far presto ma il suo compito è difficile

Condensato in quattro punti il programma del leader democristiano
Il ruolo di Washington nell'esclusione dell'ex Premier Guy Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Soltanto domani, o al più tardi sabato, Pierre Pflimlin darà a Coty la risposta decisiva all'invito di formare il nuovo Governo. Egli si è recato stamane a Biarritz per prendere contatto con i colleghi del partito, riuniti a congresso, e concertarsi sul mandato affidatogli. Dalla cittadina basca Pflimlin ha fatto ritorno nel pomeriggio a Parigi e subito ha preso appuntamenti con varie personalità, fra cui Guy Mollet, Ramadier, Pleven, Pineau.

Il nuovo designato desidera far presto. Ieri sera Coty gli ha raccomandato questo, aggiungendogli di far «del solido». Non sarà facile a Pflimlin, poichè egli non desidera affatto formare un Governo di minoranza, ma lo stesso proposito espresso da Pleven, allorchè egli faceva il suo tentativo di conciliazione: costituire un Governo di coalizione in cui facciano parte socialisti e moderati. «Noi vogliamo gli indipendenti nel Governo — egli ha dichiarato — perchè il loro partito è un partito nazionale e repubblicano e anche perchè noi democristiani non vogliamo essere scoperti nel nostro fianco destro. Quanto ai socialisti, non si tratta di una questione di sentimenti. Tra essi e noi non c'e «collage». Ma noi democristiani guardiamo all'avvenire. Se i socialisti non fanno parte del Governo, noi potremo fare anche dei miracoli e prendere tutte le misure in favore dei lavoratori, anche, le più spinte, ma perderemo sul terreno delle agitazioni sociali. E non parlo dell'Algeria. Ci sarà sempre da temere che i socialisti prendano un'altra direzione».

Le intenzioni di Pflimlin non sono tali da assicurargli un facile successo. Il primo grosso ostacolo cui egli va incontro è rappresentato dai socialisti, i quali per il momento non prendono alcuna decisione, attendendo i risultati del congresso che terranno in fine di settimana. Riguardo ai radicali, non pare che abbiano la volontà di appoggiare il tentativo del leader democristiano. Essi non approvano la politica europeistica dei democristiani e insistono per la libertà di insegnamento. Più arrendevoli si dimostrano invece i moderati.

Il programma che si proporrebbe Pflimlin, se riuscisse a formare un Governo ed a riceverne l'investitura dal Parlamento, sarebbe il seguente: 1) dare un colpo di arresto alla inflazione, mettendo in atto un vasto piano di incremento industriale e riducendo le spese delle amministrazioni pubbliche; 2) non continuare nella politica d'«immobilismo» per la Algeria, facendo intervenire le promesse elezioni libere e procedendo in seguito a un nuovo statuto; 3) avvertire Marocco e Tunisia che non si possono tollerare le loro iniziative antifrancesi; 4) prendere iniziative per facilitare i lavori parlamentari a mezzo della ventilata revisione costituzionale.

Pierre Pflimlin è un uomo di cinquant'anni ed è nato a Roubaix, ma l'origine della sua famiglia è alsaziana. E' stato varie volte Ministro. Due anni fa fu incaricato della formazione d'un Governo da Coty dopo la caduta di Mendes France, ma non vi riuscì nel tentativo. Non si può dire se il leader democristiano potrà riuscire questa volta. La situazione si presenta più complessa e molto più grave di due anni fa. Tutto dipende dall'atteggiamento che assumeranno i socialisti e soprattutto da quello del loro segretario generale, Guy Mollet.

Riguardo a quest'ultimo, abbiamo riferito qualche giorno fa una voce secondo la quale il Governo di Washington avrebbe fatto conoscere il suo scarso favore per un ritorno del leader socialista al potere. Oggi, quasi a confermare quella voce, si è saputo che il nuovo Ambasciatore americano, Amory Houghton, è stato chiamato d'urgenza dal Dipartimento di Stato per riferire sulla crisi francese ed è partito questo pomeriggio in aereo alla volta di Washington. Egli intende parlare con l'ex Ambasciatore a Parigi, Dillon, che è diventato Sottosegretario di Stato, dei vari aspetti di questa situazione politica ed appoggiare la richiesta di aiuti rivolta dalla Francia agli Stati Uniti per togliere le sue finanze dalle torbide acque del momento. E' fuori dubbio che le decisioni che saranno prese in proposito a Washington avranno una grande influenza sulla soluzione della crisi governativa.

Bonaventura Caloro

PARIGI SI RASSEGNA a trattare con Nasser

Parigi, 30

La Francia si accinge a servirsi nuovamente del Canale di Suez per i suoi traffici marittimi. Con ogni probabilità, essa chiederà l'apertura immediata di negoziati diretti con il Governo del Cairo, allo scopo di fissare le condizioni e le modalità di pagamento dei pedaggi. Un Consiglio di Gabinetto convocato per domani dovrebbe pronunciarsi in tal senso.

Dinanzi alla pressione degli armatori francesi che lamentano perdite quotidiane di miliardi di franchi e alla crescente opposizione di molti degli uomini politici che avevano sostenuto il Governo Mollet nella sua decisione di mantenere ad oltranza il boicottaggio del Canale, la Francia non poteva più fare a meno di seguire l'esempio dato dalla Granbretagna nei giorni scorsi.

E' stata iersera, nel corso di una seduta che aveva riunito intorno al Ministro degli Esteri Pineau i capi gruppo parlamentari — comunisti e pujadisti esclusi — che per la prima volta si è manifestato un sintomo chiaro dell'abbandono della «politica di fermezza» nei confronti dell'Egitto. Il Ministro Pineau aveva indetto questa riunione soltanto a scopo consultivo e, sebbene il Governo dimissionario non possa verosimilmente prendere una decisione in merito ad una questione che, come quella della ripresa di trattative con l'Egitto, esula dagli «affari correnti», le risposte raccolte dal titolare del Quai d'Orsay sono state così eloquenti che praticamente una decisione potrebbe venir presa sin d'ora senza difficoltà.

La notizia è stata accolta con rassegnazione dalla stampa, che riconosce come il proseguimento di un boicottaggio solitario fosse diventato non solo inutile, ma dannoso. Tuttavia gli osservatori politici francesi non nascondono una certa amarezza anche perchè la rottura dei rapporti diplomatici con l'Egitto ha permesso a quest'ultimo il sequestro di beni per diverse centinaia di miliardi. In queste condizioni, è poco probabile che la Francia ottenga di pagare i pedaggi in moneta nazionale, come è stato concesso all'Inghilterra. E il grave è che l'elemento determinante della presente crisi finanziaria è proprio la penuria di divise estere.

Commercio con la Cina

LLOYD ANNUNCIA la fine dell'embargo

Londra, 30

Oggi, alla Camera dei Comuni il Segretario del Foreign Office ha dato l'annuncio che la Granbretagna ha deciso di ignorare la lista di embargo sul commercio con la Cina, applicata durante la guerra di Corea. D'ora in poi il commercio anglo-cinese sarà regolato dalle liste di imbargo che valgono per la Russia e per gli altri paesi comunisti. Selwyn Lloyd ha detto di essere convinto che la maggioranza dei paesi occidentali seguirà lo esempio inglese.

Le dichiarazioni con le quali il Governo di Washington ha disapprovato l'iniziativa inglese sono state male accolte a Londra. Qui si considera che le ragioni che consigliarono un severo embargo verso la Cina siano cadute con la fine della guerra in Corea. In più, una ragione politica si affianca alle ragioni occidentali a favore dell'iniziativa inglese: la Cina comunista potrà ottenere tutti i prodotti occidentali attraverso la Russia, e questo contribuirà a rendere sempre più effettiva la dipendenza di Pechino da Mosca.

Il Foreign Office ha anche fatto sapere che la maggioranza del Comitato di Parigi si è pronunciata a favore della tesi americana solo per evitare un troppo forte disaccordo con l'America e solo dopo forti pressioni. Dodici dei quindici membri del Comitato sarebbero stati favorevoli ad abolire un controllo troppo severo sul commercio con Pechino e ad allineare la lista cinese con quella russa: i due paesi che appoggiavano l'America avrebbero con la Cina scambi commerciali insignificanti.

INEVITABILE IL RITORNO DEL TERRORISMO A CIPRO?

MACMILLAN HA RIFIUTATO DI INCONTRARSI CON MAKARIOS

Londra vuole che le discussioni siano allargate anche alla Turchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il problema di Cipro va verso nuove complicazioni e quasi certamente verso il ritorno del terrorismo nell'isola. Oggi Macmillan ha rifiutato un'offerta dell'Arcivescovo Makarios di aprire trattative per decidere il futuro di Cipro. L'Arcivescovo aveva fatto la sua offerta in una lettera a Macmillan che egli aveva scritto (si crede) per consiglio americano, dopo avere avuto lunghi colloqui con l'Ambasciatore di Washington ad Atene, George Allen.

I termini del problema non sono cambiati. Il Governo di Londra rifiuta di prendere nuove iniziative, e questo non può che perpetuare lo stato di insurrezione latente e non latente dei patrioti greci di Cipro. Makarios ha offerto nuovamente di trattare, a nome della popolazione greca della isola, sulla sola base che egli ritiene conveniente ed accettabile: il diritto all'autodeterminazione. In una conferenza stampa da lui tenuta oggi ad Atene dopo una colazione alla quale l'aveva invitato l'associazione della stampa estera, Makarios ha anche dichiarato di essere pronto a considerare la possibilità di un periodo introduttivo all'autodeterminazione: periodo nel quale un assetto qualsiasi potrà essere stabilito a Nicosia, ad esclusione del rapporto coloniale puro e semplice.

Nella sua risposta Macmillan afferma di non essere disposto ad incontrare Makarios, perchè il problema dovrà essere discusso su basi più larghe: la Turchia, ad esempio, dovrà dire il suo parere. Il Primo Ministro ha quindi ripetuto che la posizione del Governo britannico nei confronti dell'autodeterminazione è stata già espressa dal Ministro delle Colonie il 19 dicembre. La sostanza di questa dichiarazione è che la Granbretagna è disposta a riconoscere il diritto all'autodeterminazione della popolazione dell'isola, ma in via teorica e preliminare, perchè il diritto potrebbe essere esercitato solo quando la situazione internazionale e strategica fosse cambiata sostanzialmente. Quando potrebbe avvenire tale cambiamento? Tra un anno o tra un secolo? Il Governo britannico non è in grado di fare questo genere di previsioni.

Nella sua qualità di «Capo nazionale, spirituale ed eletto» della popolazione greca della isola, Makarios ha richiamato l'attenzione di Macmillan alla risoluzione delle Nazioni Unite del 26 febbraio, nella quale si esprimeva la speranza che una soluzione del problema fosse trovata al più presto. E' in base a questa risoluzione, e allo impegno che le nazioni interessate sembravano avere assunto in conseguenza, che i capi del terrorismo a Cipro avevano deciso la tregua. La tregua non è stata attuata per perpetuare la situazione presente, ma per permettere trattative in un'atmosfera serena e pacifica. Il Governo britannico, afferma Makarios, non solo non ha rispettato la tregua, ma non ha mantenuto quel che poteva ritenersi un impegno deliberatamente assunto, non ha cioè fatto alcun passo verso nuove trattative.

Nella risposta di Macmillan è detto che la Granbretagna ha già presentato «proposte costruttive» accettando la costituzione di Lord Radcliffe, nella quale è previsto che i ciprioti potranno formare un Governo a condizione che le forze militari e quelle della polizia, la politica estera e quella interna (per quanto riguarda la sicurezza) dovrebbero essere nelle mani del governatore britannico. La posizione britannica è che i ciprioti dovrebbero accettare tali proposte senza chiedere che le garanzie per il futuro siano esattamente precisate nel tempo.

Oggi ad Atene Makarios si è limitato ad affermare che la risposta di Macmillan «non è realistica» perchè la popolazione greca di Cipro ha già respinto all'unanimità la costituzione di Lord Radcliffe e qualsiasi soluzione, anche graduale, del problema, dovrà quindi essere cercata in negoziati posti su nuove basi. Makarios non ha fatto alcun accenno al terrorismo: è però chiaro che i patrioti di Cipro si preparano a tornare all'azione.

Alfredo Pieroni

VOROSCILOV A MOSCA reduce dai paesi asiatici

Parigi, 30

Il Maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, è rientrato oggi in volo a Mosca reduce da un viaggio di sei settimane in Cina, Indonesia, Vietnam e Mongolia. Nel darne l'annuncio, Radio Mosca ha precisato che Voroscilov è stato ricevuto al suo arrivo da numerosi dirigenti sovietici.

L'emittente ha aggiunto che la popolazione moscovita ha riservato al Maresciallo e al suo seguito un'accoglienza «calorosissima». Subito dopo il suo arrivo, rinnovatasi allo stadio «Lenin», dove sono stati pronunciati numerosi discorsi di benvenuto.

Prendendo a sua volta la parola, Voroscilov ha messo in rilievo le calorose accoglienze fattegli durante il suo soggiorno in quattro paesi asiatici, ed ha aggiunto di aver potuto constatare «a qual punto la politica seguita dall'URSS sul piano internazionale sia popolare nei paesi visitati».

CONCLUSO MA NON CHIARITO IL CASO DEL FIGLIO DEL CONSOLE

VITTORIO BARATTIERI RITROVATO ALLA PERIFERIA DI NEW YORK

Il ragazzo ha detto di essersi allontanato da casa per «provare un po' la vita d'avventura»: e a quanto sembra ci sarebbe anche riuscito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Stasera, alle 23 italiane, i conti Barattieri sono ripartiti con un aeroplano di linea per Chicago insieme al figlio Vittorio, ritrovato ieri sera a New York in circostanze che non possono essere ancora completamente chiarite e forse non lo saranno mai. I genitori erano arrivati stamane, in seguito a segnalazioni e conferme da parte delle autorità della polizia federale e di quelle consolari italiane a New York: il ragazzo era stato ritrovato.

Seguiamo la cronaca di questo che forse sarà l'ultimo atto di un complicato dramma. Ieri notte a tarda ora, il capo dell'ufficio newyorkese del Federal Bureau of Investigation, il famoso «F.B.I.», diramava un comunicato molto laconico.

Non è nelle abitudini dell'«F.B.I.» di fare delle composizioni letterarie o di colorire romanzescamente i propri annunci, ma questa volta la prudenza con la quale il comunicato era stato redatto, era fuori dell'ordinario. Esso diceva che Vittorio Barattieri era stato «located», rintracciato, ed aggiungeva pochissimo. Ecco il testo completo: «L'«FBI» ha condotto delle indagini sulla scomparsa del ragazzo. Il padre temeva si trattasse di rapimento. Sono state seguite diverse tracce, compresa la segnalazione di un solerte cittadino che riteneva di aver riconosciuto il ragazzo: sulla base di tale segnalazione, Vittorio Barattieri è stato rintracciato»

La Polizia non ha voluto dire nè come nè dove. Quanto al come, si trincerava dietro la «segnalazione del solerte cittadino»; quanto al dove, lo si è saputo soltanto tardi stasera e ne parleremo più oltre. L'«F.B.I.» tuttavia aggiungeva che il ragazzo era in «buone condizioni». Evitava di dire però dove il ragazzo era stato portato ed anche questo lo si è saputo soltanto oggi.

I conti Barattieri sono arrivati da Chicago verso le 17, ora italiana, all'aeroporto «La Guardia», dove erano attesi dal Viceconsole italiano Solera e dalla baronessa Isabella de Ferrariis Salzano, consorte del Console generale a New York, attualmente in congedo a Roma. Ci è stato un colloquio tra i quattro a bordo dell'apparecchio e quando ne sono scesi, il conte Barattieri non ha avuto difficoltà a parlare coi giornalisti della gioia propria e della moglie per il ritrovamento del figlio e di posare per i fotografi che si trovavano sul luogo a dozzine.

I conti Barattieri sono partiti immediatamente per gli uffici newyorkesi della Polizia federale dove, appena giunti, sono saliti al decimo piano, nell'ufficio del capo degli agenti federali, James Kelly, dove si sono ricongiunti col figlio. Una mezz'ora più tardi ne sono usciti accompagnati da Vittorio ed hanno di nuovo parlato abbastanza a lungo coi giornalisti. Il padre ha tenuto ad esprimere la propria riconoscenza per l'azione della Polizia, ha ringraziato tutto il popolo americano che ha partecipato al dolore suo e di sua moglie, i molti cittadini che hanno scritto offrendo suggerimenti e parole di conforto, ed ha ringraziato la televisione americana che, avendo proiettato con molta frequenza le fotografie di Vittorio, ha offerto la possibilità al «solerte cittadino» di fare la segnalazione che ha portato al ritrovamento del figlio.

Anche Vittorio ha risposto con una certa spigliatezza alle domande dei giornalisti. Ha detto che era fuggito da Chicago senza aver fatto dei piani preparatori: «E' stata una decisione presa in un momento, per dare a me stesso — ha detto — una prova di maturità, ed anche per provare un po' la vita di avventura». Gli hanno chiesto se quest'ultima aspirazione era stata soddisfatta ed egli ha risposto: «Credo di sì». Gli hanno chiesto anche se ci si proverà di nuovo. La risposta è stata: «No, per qualche tempo almeno». Alla domanda se non si era preoccupato del dolore causato ai genitori durante tutti i 45 giorni di assenza, ha risposto che leggeva i giornali, quindi era al corrente che i genitori erano preoccupati sì, ma non credeva che essi pensassero che gli fosse accaduto qualche cosa di grave. (e questo dopo gli appelli, invero disperati, del padre e della madre, fatti sui giornali ed alla televisione). Quando gli hanno chiesto se avesse mai pensato a tornare in famiglia, ha risposto affermativamente, aggiungendo però che tale pensiero gli era venuto solo perchè era a corto di denari.

Queste risposte, alle quali non si può tuttavia attribuire valore definitivo, visto che il ragazzo davanti agli estranei voleva dare una spiegazione per così dire disinvolta alla sua scappatella (o scappatona), vengono riferite perchè servono a comprendere tante cose, tra le quali l'estrema riservatezza delle autorità di polizia federale.

Questa, riconsegnato il figlio ai genitori, ha tenuto a dichiarare che, una volta rintracciato ieri sera, egli era stato tenuto come ospite ed a richiesta del padre, negli uffici della polizia. Evidentemente, trattandosi del figlio di un Console, al quale sono estese le prerogative dell'immunità, si è seguita una procedura di eccezione.

Vittorio Barattieri ha detto anche che al momento di lasciare Chicago aveva con sè 120 dollari: quando è arrivato a New York, in aereo, ne aveva sessanta. Durante la sua permanenza nella grande metropoli, si era guadagnato da vivere dapprima facendo il «piccolo» in un ristorante di Flushing, un sobborgo di New York vicino all'aerodromo «La Guardia», poi aveva trovato impiego presso una agenzia di fattorini, nella zona di Times Square. Molte delle ore libere, egli ha detto, le passava al cinematografo.

Si è appreso d'altra fonte, che per alloggio si era affittato una camera fra la 42esima e la 52esima strada, ad ovest di Times Square. Si sa che pagava otto dollari la settimana, e questo dà un'indicazione molto evidente sugli scarsi conforti che offriva la sua camera. Quello che aggiunge un interrogativo ai molti senza risposta alla vicenda è che la polizia, pur indubbiamente sapendolo, ha rifiutato di dire ai giornalisti quale fosse l'indirizzo esatto.

Altro punto interrogativo grosso: l'«FBI» continua a parlare della segnalazione del «solerte cittadino», il quale però mantiene l'anonimo, nonostante avesse tutte le ragioni per raccogliere il credito morale per la segnalazione; e se questo non bastasse anche per incassare il credito materiale costituito dal premio promesso a chi desse informazioni atte a rintracciare il ragazzo scomparso

Si sa però dove il ragazzo è stato individuato: era fermo all'angolo di una strada lungo la Amsterdam Avenue, un quartiere poco raccomandabile per i quattordicenni. Là è stato fermato dagli agenti dell'«FBI». Fra il momento in cui l'anonimo segnalatore ha avvertito la polizia e questa è arrivata sul posto, devono essere passati almeno quindici minuti, perchè tale è la distanza tra l'ufficio della polizia federale e il quartiere dove il ragazzo si trovava. Perchè e chi aspettava? Appena avvicinato dagli agenti ed alla domanda se era Vittorio Barattieri ha risposto di no: ha detto di chiamarsi John Rall, ed a dimostrazione di ciò ha mostrato una tessera del «Social Security» (necessaria per ottenere un impiego) che portava tale nome. Ma gli agenti, esperti nel riconoscere i loro polli, soprattutto se parlano lo americano con un accento interamente diverso da quello che si sente nelle strade che sfociano in Amsterdam Avenue, non hanno durato molta fatica a fargli ammettere la sua identità.

Frattanto erano state avvertite le autorità consolari italiane di New York, il Console Reggent Kociancio e il Viceconsole Solera, che hanno parlato brevemente col ragazzo, il quale appariva in buone condizioni fisiche.

Questa sera, prima di ripartire per Chicago, il conte Barattieri ha ripetuto ai giornalisti la propria gioia per il ritrovamento del figlio ed ancora una volta ha detto di non sapersi spiegare, nonostante quanto ha detto il ragazzo oggi, le ragioni per cui è fuggito da casa.

La contessa Olga Barattieri ha detto prima di tutto che a farle ritrovare il figlio sano e salvo sono state le novene da lei recitate. Ha aggiunto che il ragazzo non aveva difficoltà con gli studi, tanto che aveva una media di 83 su cento, un voto molto alto, soprattutto tenuto conto che i padri Gesuiti che conducono l'accademia di Lojola frequentata da Vittorio, sono notoriamente di manica stretta.

Leo Rea

Duplice sciagura aerea nel corso di una parata

Minneapolis, 30

Due aerei a reazione della Marina americana che volavano in formazione nel corso di una parata aerea organizzata per il «Memorial Day» si sono scontrati a Nord-Est di Mineapolis. Uno dei velivoli è precipitato su una casa, provocando l'incendio di essa e di altre tre case vicine.

L'altro aereo a reazione è dato per disperso.

L'aereo precipitato, il cui pilota è deceduto nel tentativo di farsi catapultare fuori dalla cabina, prima di urtare l'edificio contro il quale si è disintegrato, è piombato su un parcheggio di automobili e ha colpito altre due case. Il carburante si è riversato sulle abitazioni colpite incendiandole.

Un uomo e due bambini sono stati ricoverati in ospedale.

Incidenti a Torino per un comizio del MSI

Torino, 30

Incidenti sono avvenuti questa sera in piazza Saluzzo, dove era in programma un comizio del MSI. Per permettere all'oratore di tenere il discorso, le forze di polizia sono intervenute per disperdere gruppi di ex partigiani e aderenti a partiti di sinistra. Trenta persone sono state fermate. Si sono avuti numerosi contusi.

Il reverente omaggio del Re Paolo di Grecia all'Arcivescovo Makarios durante una cerimonia all'Accademia reale di Atene

LO HA DETTO KRUSCEV AI GIORNALISTI POLACCHI

Ho una bomba tanto grande che non so dove farla esplodere

Il maggior vantaggio per i capi russi dopo la morte di Stalin è quello di non lavorare la notte e di alzarsi con comodo al mattino

Varsavia, 30

Soltanto stasera l'agenzia ufficiosa polacca «API» ha rivelato il contenuto di una intervista che il segretario generale del PCUS Kruscev concesse verso i primi del corrente mese ad un gruppo di giornalisti polacchi in visita a Mosca.

Nel corso del lungo colloquio, durato tre ore ed avvenuto al Cremlino, Kruscev affermò, fra l'altro, che l'Unione Sovietica dispone di una gigantesca bomba all'idrogeno, di potenza così formidabile che le autorità sovietiche non si azzardavano a sperimentarla.

«Questa bomba — disse Kruscev — è così grande che non possiamo farla esplodere sperimentalmente neppure nell'ampia zona territoriale dell'Unione Sovietica. Nè potremmo farla scoppiare nell'Artide. Se la sganciassimo al Polo Nord, la esplosione provocherebbe il disgelo della calotta di ghiaccio e gli oceani si gonfierebbero e si spanderebbero nel mondo».

Scientificamente è stato calcolato che il disgelo della calotta polare farebbe salire il livello degli oceani di 21 m. e le acque inonderebbero gran numero di centri abitati che sorgono al livello del mare, come New York e Londra.

Al termine dell'intervista i giornalisti domandarono a Kruscev se le tre ore di colloquio lo avessero stancato. Il segretario generale del PCUS rispose: «No, non mi stanco tanto presto anche se in genere riposo poco. Ma debbo dirvi che ora, dopo la morte di Stalin finalmente possiamo lavorare in modo lavorare. Stalin era un uomo al quale piaceva lavorare di notte e dormire di giorno. Per i suoi collaboratori era una tragedia perchè dovevano lavorare durante il giorno ed essere da lui durante la notte. Dopo di Stalin abbiamo deciso di non cominciare il lavoro prima delle 9 di mattina. Dopo tutto gli uomini non sono fatti di ferro e la sera vogliono andarsene a casa. Questa regola si applica tanto ai lavoratori quanto ai capi».

Radio Mosca ha trasmesso oggi il seguente commento sull'ultima esplosione atomica americana: «Questa dimostrazione di forza da parte dei circoli dirigenti dell'America è stata effettuata nel preciso momento in cui l'Unione Sovietica ha nuovamente proposto la conclusione di un accordo per l'immediata proibizione delle esplosioni sperimentali nucleari. Il severo monito dei popoli che sia evitato il pericolo di una guerra atomica risuona in tutto il mondo».

L'oro di Dongo

Ricerche nel lago di Como di due preziose valigie

Como, 30

E' stata individuata la posizione delle due valigie che, secondo le rivelazioni di Duilio Susmel, furono gettate nel lago di Como il 27 aprile 1945. Le valigie sarebbero state di proprietà di due Ministri della repubblica sociale. Una conterrebbe lingotti d'oro, pietre preziose e gioielli; l'altra valuta pregiata, e documenti molto importanti. Dopo le rivelazioni del Susmel, il Presidente della Corte d'Assiste di Padova, dinanzi alla quale si svolge il processo per l'oro di Dongo, ordinò alla questura di Como di ricercare le valigie. Stabilita ora la posizione in cui si trovano, domani un sommozzatore tenterà di recuperarle.

L'uccisione della contessa

Ancora infruttuose le indagini di Scotland Yard

Londra, 30

Un fazzoletto bianco, sporco e spiegazzato, tagliato in un punto da un coltello è stato rinvenuto su una scala a chiocciola di un'uscita di sicurezza della metropolitana di Londra e sembra costituire per ora la unica traccia di cui disponga la polizia nell'inchiesta sull'assassinio della contessa polacca Teresa Lubienska, pugnalata venerdì scorso nella stazione sotterranea di Gloucester Road.

La polizia ritiene che il fazzoletto possa essere stato usato dall'assassino per avvolgere il coltello e nasconderlo alla vista di eventuali testimoni mentre la contessa scesa da un convoglio della metropolitana si dirigeva verso l'uscita.

Il fazzoletto è ora all'esame degli esperti di Scotland Yard. Intanto la polizia prosegue lo interrogatorio delle persone che hanno risposto agli appelli rivolti dalle autorità ai passeggeri del convoglio della metropolitana sul quale viaggiava la nobildonna polacca perchè fornissero informazioni. Un uomo d'affari londinese ha dichiarato di aver scorto due giovani, che all'aspetto sembravano due «teddy-boys», battere ai vetri del convoglio fermo e fare cenni a una signora attempata che si trovava tra i passeggeri.
mulate dalla polizia, la contessa Lubienska potrebbe essere stata assassinata da un giovane teppista, secondo un'altra ipotesi l'assassino sarebbe da ricercarsi negli ambienti dei profughi polacchi dove la signora, la quale svolgeva opera assistenziale, era notissima.

Industrie italiane in Brasile

Rio de Janeiro, 30

La stampa annuncia oggi che, in concorrenza con grandi ditte internazionali, il gruppo delle industrie elettromeccaniche per gli impianti all'estero di Milano ha vinto una gara d'appalto per un valore di sei milioni di dollari per le forniture alla centrale elettrica di Jacui nel quadro del piano di elettrificazione della vasta regione dello Stato del Rio Grande del Sud.

UN'ALTRA DONNA LAUREATA BRILLANTEMENTE A «LASCIA O RADDOPPIA»

Nonostante il trabocchetto finale la figlia di Matilde Serao ha vinto

Melville non ha precisato di quale gamba fosse privo l'implacabile capitano Akab
Fra gli esordienti un vigile urbano di Bologna che sa tutto sulle battaglie navali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

Che Mike Bongiorno intendesse dire «Lascia o raddoppia» quando ha accennato alla signora Eleonora Natale Serao Taglioni come unica superstite — oltre a lui, alla signorina Campagnoli e al notaio dott. Marchetti — della trasmissione di «Tutti per uno» di giovedì scorso, l'hanno capito tutti, e non c'è stato perciò bisogno di una rettifica. L'umanissima figlia di donna Matilde, ha saputo concludere le sue non lievi fatiche al giuoco televisivo con un finale di vibrata simpatia, che ha riconciliato il pubblico con questa settantanovesima puntata la quale aveva visto una stiracchiata esibizione di esordienti, pesci e fondi di discoteca. Sola eccezione quel vigile urbano petroniano che in fatto di battaglie navali la sa più lunga di uno squadrone di ammiragli.

Enzo Celentano, anni 29, attualmente occupato a San Giorgio a Cremano, vicino a Napoli, come «contabile», si presenta per la musica operettistica americana e risponde spavaldamente e affrettatamente a tutte le domande, precorrendo addirittura la conclusione di qualcuna di esse ma proprio all'ottava inciampa e pianta una grana a scena aperta dicendo che lui si era impegnato a rispondere ai quiz limitatamente ai compositori, restando esclusi gli interpreti.

Gli segue un grillo canterino portato in scena dal fiorentino Vasco Ulivelli, gestore di un negozio di generi alimentari.

LASCIA O RADDOPPIA
Settantanovesima puntata

1) *Enzo Celentano*, Napoli, impiegato; tema «musica leggera americana»; casca all'ottava domanda (consolazione un gettone d'oro).

2) *Vasco Ulivelli*, Firenze, alimentarista; tema «filosofia greca»; vince L. 320.000.

3) *Partenio Tognoli*, Milano, ragioniere; tema «lirica italiana»; vince L. 320.000.

4) *Adele Rossetti*, Inverigo, impiegata; tema «ittiologia»; casca alla quinta domanda.

5) *Federico Forbicini*, Bologna, vigile; tema «battaglie navali»; vince L. 320.000.

6) *Eleonora Natale Serao Taglioni*, Roma, casalinga; tema «letteratura americana dell'800»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

L'animaletto fa diventar loquace la signorina Campagnoli che esclama «Carino» e che più tardi si darà da fare per ottenerne la liberazione. Intanto il giovane racconta come avendo impalmato una maestra elementare questa gli abbia portato in casa un mucchio di libri. Lui allora, quattro anni fa, era ancora molto giovane — aveva diciannove anni — e in fatto di studio aveva frequentato appena cinque classi, talchè gli venne l'uzzolo di becchettare in quei libri, oltre che per non sentirsi inferiore alla moglie, anche per farsi una ragione sui grandi problemi dell'umanità. E' cascato sui filosofi greci e subito è andato a cercare quello che dicevano sulla donna, sul matrimonio, ecc. Già si sa come la pensavano Socrate e compagni su questi argomenti. Ma intanto aveva trovato un mucchio di cose interessanti e così ha dato fondo a Parmenide, Pitagora, Empedocle, Zenone, Aristotile, i cui elevati pensieri sono colati oggi come miele dalla bocca del presentatore, e il giovane alimentarista ha trovato subito la giusta etichetta da applicar loro.

Anche il ragioniere milanese Partenio Tognoli ha risposto da bravo a domande che per lui erano state compilate dagli esperti sulla «Storia della musica» del Della Corte. Tema prescelto la lirica italiana dell'800; alcuni brani operistici di Leoncavallo, Verdi, Donizetti e Puccini sono stati giustamente attribuiti e il concorrente ha saputo dire perfino che Cherubini oltre che musicista era pure botanico.

I pesci hanno fatto la loro apparizione in diapositiva quando è stata la volta della maestrina Adele Rossetti, nativa di Inverigo (Como) ma attualmente impiegata a Milano in un'agenzia pubblicitaria. I testi concordati con gli esperti per domande sull'ittiologia erano quello di Palombi e Santarelli «Animali nei mari d'Italia» e la parte riguardante i pesci nell'ultima edizione del Brehm. Ad un certo punto scambia il pesce remo per il pesce spada ed è fritta.

La noia è stata fugata dal quinto esordiente, appunto quel vigile urbano di Bologna a nome Federico Forbicini che i suoi compagni di corpo da tempo chiamano «ammiraglio» per la sua sterminata conoscenza di tutte le vicende belliche svoltesi sul mare dall'anno mille avanti Cristo fino al 1939. Per evitare polemiche ci si è fermati a quell'anno. Mai stato su una nave il bravo vigile, per quanto non sia proprio un sedentario: con il suo ciclomotore è andato fino al Capo Nord ed ha dormito sotto la tenda con i lapponi. Sulle battaglie di Salamina, di Milazzo, della Meloria ecc. ha citato ammiragli, navi, numero dei morti, qualità delle armi con tale precisione e velocità da destare il riso più che l'ammirazione. Quando poi all'ultima domanda gli hanno offerto la esca di Trafalgar e di Nelson il concorrente ha superato se stesso nell'affastellare i dati richiesti e non richiesti con tale aria da giocoliere soddisfatto da trascinare tutti nella sua euforia.

Era proprio quello che ci voleva per preparare il pubblico alla più garbata e signorile finalista della serata. La signora Eleonora non ha trovato un esperto che volesse assisterla. Ad averne a fianco uno non sarebbe stata, nella sua modestia, dispiaciuta, per quanto fosse sicurissima di ogni più piccolo angolino del tema su cui ormai da quattro giovedì era stata interrogata: la letteratura americana dell'Ottocento. «Mi raccomanderò a mia madre», ha detto con accento di trepidazione.

Tutte le tre domande per i cinque milioni sono state ispirate al romanzo di Melville «Moby Dick», ma la loro articolazione richiedeva per la risposta una conoscenza addirittura letterale dell'amplissimo testo (gli stessi editori americani mettono in commercio un'edizione condensata di trecento pagine dall'originale di oltre ottocento). Così i nomi dei marinai periti e nominati una sola volta nel libro, là dove uno dei protagonisti li legge su alcune lapidi; così i nomi e i mari di dominio di alcune famigerate balene ricordate nel capitolo 45.o; e così infine la risposta finale che, basata su un trabocchetto, richiedeva non soltanto una conoscenza minutissima del «Moby Dick» ma anche una prontezza mnemonica assolutamente inconsueta: di quale gamba — si voleva sapere — è mutilato il capitano Akab, uno dei principali personaggi di quel libro? Destra o sinistra? C'era la probabilità del cinquanta per cento nel tirare a indovinare. E poi quella maledetta riduzione cinematografica lo faceva monco della gamba sinistra: da quale punto avranno tratto un tale particolare? Con la testa fra le mani la signora Eleonora sta contenendo il tormento del proprio cervello. Butta uno sguardo disperato alla lanciona dell'orologio e torna a chiudere gli occhi. Tante settimane di fatica sprecate; addio a quel bel viaggio vagheggiato e a tutti quei bei regalini alla figlia e alla nipotina. Bah! Onestà fino all'ultimo: «Sa, nel romanzo non è specificato — dice a Mike Bongiorno —, però...».

E qui il presentatore scoppia in un'esclamazione di trionfo, liberatosi anche lui come tutti gli altri dalla trepidazione angosciosa: «Ma è proprio quello che volevamo sapere, cioè che nel libro non vi è nessun accenno alla destra o alla sinistra».

Non è facile per la buona signora rimettersi dall'emozione ed avvolgersi nella gioia della vittoria; nel congedarsi ha parole gentili per tutti non senza esprimere la nostalgia di lasciare per sempre quella «cara scena» cui s'era affezionata. Ma nel pubblico il ricordo di questa figlioccia di Eleonora Duse — che ha dato occasione a evocare per brevi istanti il bellissimo mondo di ieri — non svanirà così presto.

G. M.

UN FUORIBORDO SUL PO SI SFASCIA CONTRO UN BARCONE

FUNESTATO DA DUE MORTI IL «RAID» PAVIA-VENEZIA

Nella sciagura sono periti un notaio e un meccanico torinesi

Cremona, 30

Una gravissima sciagura ha funestato lo svolgimento del raid motonautico Pavia-Venezia. In località San Nazzaro, a pochi chilometri dal posto di rifornimento di Cremona, un fuoribordo sport classe internazionale «D. U.», per un errore di manovra, andava a sbattere contro una boa sommersa, sfasciandosi pochi metri dopo contro un barcone di un ponte galleggiante che stamane era stato aperto per consentire il passaggio dei concorrenti. I due piloti il notaio torinese Adolfo Gatti e il meccanico, pure residente a Torino, Adolfo Aruga, venivano catapultati in acqua.

Dalla sponda lombarda partiva immediatamente una barca con a bordo il parroco di Castelnuovo Bocca d'Adda, don Giuseppe Ginelli, e altri due uomini, mentre dall'altra riva accorreva una motobarca dei vigili del fuoco. I due piloti, raccolti dopo faticosa manovra, venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Monticelli d'Ongina dove, purtroppo, il dott. Gatti spirava poco dopo il suo ricovero. Le condizioni dell'Aruga, che aveva riportato la frattura della base cranica, con conseguente commozione cerebrale, erano disperate. I sanitari si prodigavano, ma nulla vi era da fare e alle 16.20 anche l'Aruga decedeva.

Turisti polacchi giunti a Firenze

Firenze, 30

Un gruppo di una quarantina di turisti polacchi, i primi del dopoguerra, è giunto a Firenze per un breve soggiorno, durante il quale visiterà i monumenti e le gallerie d'arte. Il gruppo, che è composto in massima parte da professionisti con i loro familiari, ha preso alloggio in una pensione del centro.

Fulminato da una sincope dopo aver discusso con un vigile

Milano, 30

Un perito industriale è stato fulminato da una sincope in mezzo a una strada dopo aver sostenuto un'accesa discussione con un vigile urbano. Il fatto è accaduto stamattina, verso le 10, in via Sansovino.

Il perito Carlo Sala, di 53 anni, stava lavando l'automobile alla fontana pubblica e dietro di lui si erano fermate altre tre macchine che volevano utilizzare per lo stesso motivo l'acqua della fontana. Un vigile urbano si avvicinava ai proprietari e contestava loro l'irregolarità della loro posizione. Dopo una accesa discussione, il perito pagava la multa e il vigile si allontanava. Dopo pochi secondi, però, gli automobilisti vedevano il Sala, che si era particolarmente accalorato nella discussione, diventare pallido, portarsi una mano al petto e, prima che potessero sostenerlo, stramazzare al suolo. Nonostante gli sforzi per rianimarlo, il Sala non accennava a riprendere i sensi: un medico prontamente chiamato non poteva che accertarne la morte per sincope. Il cadavere del perito è stato trasportato all'obitorio per gli accertamenti di legge.

La «Festa del grillo» a Firenze guastata dal maltempo

Firenze, 30

La tradizionale «Festa del grillo», che tutti gli anni si tiene per la ricorrenza della Ascensione nel Parco delle Cascine, è stata disturbata oggi dal maltempo. Molta folla tuttavia si è data convegno nei viali riparandosi dalla pioggia sotto i grandi alberi, presso i quali i venditori ambulanti di gabbiette coi grillo canterino avevano esposto la loro merce. I prati invece sono rimasti deserti e non si sono viste le festose merendate e i balli allo aperto svoltisi forzatamente nel chiuso dei caffè e degli altri locali pubblici.

All'inclemenza del tempo si è aggiunto uno sciopero di 24 ore di tutti i servizi pubblici di trasporto urbani. Di conseguenza stamane i tram e gli autobus non sono usciti dalle rimesse. Servizi pubblici di emergenza sono stati stabiliti solo per le visite ai malati negli ospedali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle del medio versante adriatico e sulla Toscana nuvolosità intensa con piogge locali. Nevicate isolate sull'arco alpino. Banchi di nebbia e foschia su Val Padana e vallate minori. Sulle restanti regioni centrali, su quelle meridionali e isole, nuvolosità intermittente con brevi piogge. Possibile ovunque attività temporalesca a carattere locale. Temperatura invariata. Mari a Sud di Sardegna e Sicilia mossi. Leggermente mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.8, 21; Trento 11, 21; Trieste 11.8, 20.8; Venezia 11.6, 18; Milano 12.4, 20.6; Torino 11.2, 14.8; Genova 13.3, 16.9; Bologna 10.2, 16.2; Firenze 12, 19.8; Pisa 11.6, 17.8; Ancona 12.5, 16; Perugia 10.4, 19.4; Pescara 12.8, 16.4; L'Aquila 8.9, 21.3; Roma 13, 24.7; Campobasso 11.2, 18.8; Bari 16.4, 20.2; Napoli 10.3, 26.5; Potenza 11.8, 21.8; Reggio Calabria 13.8, 23; Messina 16.2, 24.6; Palermo 16.2, 22.1; Catania 12.9, 22.4; Alghero 14, 23.5; Cagliari 15.5, 22.7.

"...ero certissimo!
Con un sorriso simile soltanto Durban's poteva essere il suo dentifricio!"

Un sorriso Durban's si riconosce tra mille. Fate la prova voi stessi: quando incontrate una persona dal sorriso eccezionalmente luminoso, chiedetele quale dentifricio adopera. Potete scommettere che vi risponderà: « Uso esclusivamente il Durban's ».

Il segreto dell'efficacia di questo dentifricio consiste in un ritrovato scoperto nei laboratori Durban's: l'*Owerfax* che ha la proprietà di dissolvere la pellicola che offusca il naturale candore della dentatura.

L'intensa bianchezza conferita ai denti è il fenomeno più appariscente, ma vi è ancora una serie di operazioni invisibili dovute all'altro prezioso ingrediente contenuto nel Durban's: l'*Azymiol* C.F.2.

Questo preparato ha il potere di evitare i cattivi odori della bocca, eliminando con la sua azione antienzimica la fermentazione di quelle impurità rimaste fra i denti e che nessun spazzolino può togliere completamente: previene così la formazione della carie e mantiene la dentatura giovanilmente integra.

IL SISTEMA DURBAN'S PER RENDERE SMAGLIANTE LA DENTATURA

L'inconfondibile sorriso Durban's si ottiene in breve tempo con i seguenti accorgimenti:

1) Acquistate un tubetto di dentifricio Durban's ed uno speciale spazzolino Durban's a setole naturali selezionate.

2) Mettete sullo spazzolino una quantità minima di dentifricio e spazzolate i denti per qualche istante per ottenere una prima sommaria pulizia, sciacquandovi infine la bocca.

3) Lavate lo spazzolino e mettetevi dell'altro dentifricio, spazzolatevi ancora i denti, risciacquandovi poi definitivamente la bocca.

Eseguendo questa operazione dopo ogni pasto, permetterete al dentifricio Durban's di esplicare tutta la sua benefica azione.

DURBAN'S il dentifricio del sorriso

IL «BOULEVARD» DEGLI STUDENTI

IL boulevard Saint Michel è il crocevia internazionale degli studenti. Dalle rive della Senna il boulevard s'alza verso il Pantheon e il giardino del Lussemburgo come una larga passerella che, giunta in prossimità della chiesa della Sorbona, s'allarga arcuandosi in una piazzetta, modesta e linda, attorno alla quale i restaurants stranieri tessono, con allegria, un gran palvese che la cupola della chiesa raccoglie e prolunga, dietro la Sorbona, in tutte le vie del Quartiere Latino.

Il Boul' Mich', come lo chiamano gli studenti e i parigini, è il «liston» dell'Università di Parigi. Ad ogni ora del giorno le grida, i passi e i vestiti concordi e discordi, eleganti e poveretti degli studenti s'intrecciano per amalgamarsi poi, passata l'ora delle lezioni e dello studio, nei piccoli caffè dove si entra come in un pacchetto di sigarette.

Lì gli studenti delle Facoltà di Lettere, di Scienze e di Medicina passano una parte della serata ascoltando la «boîte à musique» che adesso ha un nome americano, divenuto ancor più esotico nella parlata dei «sorbonnards», quando lo pronunciano in fretta dimenticando le vocali in fondo alla gola, con un accento asciutto che non rifiuta una certa eleganza scherzosa nella quale come non ritrovare, purificata, la gaiezza canaglia di Villon, il più «cassecou» degli studenti parigini di tutti i tempi. Nei bar, negli «snack», nei restaurants a poco prezzo, ovunque il linguaggio studentesco è un lasciapassare meraviglioso. Basta un colpo di lingua ben aggiustato e sei dei loro, appartieni alla consorteria di quei giovani che al mattino bevono, nei pressi della Sorbona, un «crème» e mangiano un «croissant», forse unico pasto di tutto il giorno.

Non bisogna infatti immaginare che gli studenti battono il Boul' Mich' come i cacciatori dietro la volpe: la verità è più reale e più simpatica. Sul Boul' Mich' lo studente prende contatto con la vita e in essa scontra gioia e dolori, senza presunzione, senza il cipiglio di chi si reputa tradito. Disillusioni ce ne sono certamente, ma l'amicizia che lega questi giovani crea contro la disgrazia una barriera solida che non potrà crollare sinchè sul marciapiede del Boul' Mich' ci sarà dritto uno solo dei «sorbonnards».

La vita, qui, è divisa in due tempi distinti: prima ci sono i corsi, fitti e molte volte faticosi; le aule un po' oscure e il ron ron dei professori, il veloce cambio della guardia da un anfiteatro all'altro; dopo, nel pomeriggio, altri corsi e sgobbate solenni e appunti scritti come una mitragliatrice. Il tardo pomeriggio è dedicato al lavoro. Ogni studente ha un'occupazione che può variare dalla lezione manuale al lavoro manuale. Tutto serve, dicono, anche fare il bambinaio o lavare i piatti in un piccolo restaurant o portare pacchi nel quartiere del commercio. Gli studenti corrono di qua e di là, si ficcano nel metrò coi libri sulle ginocchia e mentre la metropolitana li porta a destinazione, magari a lavare le automobili alle porte di Parigi, i codici uncinano il cervello o un testo di poesia medioevale fa il guastafeste per una fonte letteraria che non si trova. Intanto sul Boul' Mich, altri studenti, i più fortunati, siedono alle terrazze dei caffè, o se ne stanno nascosti in un angolo con una tazza di caffè, e i libri e il quaderno degli appunti aperto; e ci sono poi quelli che fumano tranquillamente la loro sigaretta assieme agli amici. Perchè non bisogna d'altra parte assegnare a questi giovani una gravità uggiosa; la giovinezza fa le sue, come si dice, anche sui loro volti composti ma non severi.

* * *

Le studentesse sono il paesaggio che rinfresca le case alte e musone, le ragazze parigine fanno concorrenza al parco del Lussemburgo, e il celebre giardino non ha sempre la meglio. Civettuole ma franche, studiose ma cavallone, ispide ma gentili, le studentesse del Boul' Mich' fanno il buono e il cattivo tempo fra i tavoli dei caffè e sui banchi dell'Università come in tutte le altre parti del mondo; e qui il mondo ha il volto di questa giovinezza cui è concesso il privilegio di conoscere le terre e le mentalità più lontane nel giro d'una chiacchierata. Le cinesi, ancora vestite di raso, dai larghi pantaloni e i capelli morbidi; le americane come gelati alla panna, le nordiche snelle come un fioretto, tutte le ragazze del mondo apportano a questo celebre boulevard, quello di Rodolfo e Mimì, un clima internazionale che non scade mai nello snobismo. Se talvolta qualcuno vi s'infiltra, non ci resiste a lungo perchè la compagnia dei «sorbonnards» lo elimina con una «boutade» contro la quale non c'è difesa, meglio tacere. D'altra parte lo snob non potrebbe frequentare i restaurants universitari dove il fracasso è un rullìo vittorioso di tamburi, dove ci si serve da soli e si riparte alla ricerca di un tavolo con il vassoio che minaccia una catastrofe di bicchieri e piatti; non resisterebbe a questi restaurants dove la fila molte volte è un gioco di pazienza per ritrovarsi, infine, davanti un piatto di pastasciutta cotta e ricotta. Solo il vero abitante conosce quale pazienza ci vuole per scendere e salire molte volte al giorno i sei piani che ti separano dalla stanza incassata sotto i tetti, nella quale l'inverno entra senza permesso, e a cui l'estate accorda il beneficio poco gradito d'una metamorfosi: da ghiacciaia la stanza diventa fornace per via del tetto di zinco e a causa dell'abbaino dal quale, misero com'è, entra poca aria, calda per di più, appena profumata dai tigli del Lussemburgo. Esiste un solo rimedio per quelle sere d'estate o nei pomeriggi d'inverno: uscire, trasportare la propria casa a un tavolo di caffè dove per trenta franchi, un caffè nero, lo studio potrà riprendere, con qualche ritardo per via degli avventori che badano poco allo studio altrui, e da qualche anno il peggior nemico degli studenti, allorchè devono studiare, è la macchina infernale dei dischi. Nelle ore di «libera uscita» lo studioso, l'arrabbiato sgobbone, sarà il primo, per vendetta magari, a lasciar cadere nella macchina la monetina che gli permetterà di tornarsene al suo paese, cosicchè si susseguono, accompagnate dal controcanto dello interessato, le canzonette più in voga: italiane, americane, inglesi e spagnole. Cala sul caffè la nostalgia, la voglia matta di scappare, d'uscire dal bar, far la valigia e partire.

* * *

Ma non si parte mai. Parigi ha cento strade, infiniti boulevards, piazze e avenue ma tutte portano al Boul' Mich'. Niente da fare, pensano gli studenti, bisogna ingoiare la nostalgia come un cibo troppo salato e buttarsi poi, come gli altri, nelle risate, nei dischi o nell'amore. Come al tempo della «bohême» l'amore è di casa al Boul' Mich', e come per Rodolfo e Mimì, questo amore è malinconico, allegro, burlone o tragico. Si affida al «marivaudage» o alla passione. E' amore come si cerca una patria, amore come si chiede un affetto per star meglio dopo un colpo duro. Diventa, il più delle volte, l'amore dei vent'anni o il matrimonio.

Infatti nella «équipe» dei «sorbonnards», gli sposi sono ormai in gran numero; e bisogna vedere il piccolo studente che tra i libri tira fuori dalla borsa, con timidezza, il pacchetto delle farine per il neonato, o la sposa che in attesa dell'esame, sferruzza per il figlio. Il mondo, nel cortile della Università di Parigi, o sul Boul' Mich', è sempre il mondo che non teme e non dimentica soprattutto i propri doveri. Recentemente un giornale ha svolto un'inchiesta nell'ambiente della Sorbona chiedendo di indicare la qualità più apprezzata e la più desiderata nei propri reciproci compagni. La lealtà era al primo posto. La qual cosa indica senz'altro una chiarezza morale. La lealtà di questi ragazi è quella stessa che considera i propri compagni stranieri come indigeni del Boul' Mich', ragazzi che sono nati tra il Lussemburgo e la Senna, sebbene la maggior parte parli il francese con malagrazia. Al tempo del rock and roll la lealtà esige ancora un premio. Ed è talvolta proprio questa goffagine, questa timidezza che spinge lo studente del famoso boulevard alle gentilezze più care, agli aiuti più impensati. Tutti per uno, uno per tutti è ancora una realtà della quale, necessariamente, non ci si può infischiare. Lo studio, il lavoro e la vita in comune insegnano a chi vuol imparare quale sia il peso della amicizia e quali possano essere i futuri effetti di questa accoglienza dalla quale spesso non scissa bruschezza e sincerità bruciante. Se qualcosa non va, gli studenti discutono assieme per porvi rimedio al più presto.

La sera, quando i custodi spazzano le aule della Sorbona e i libri sono chiusi per un po', gli studenti si prendono lo svago di un film ad ottanta franchi. Nella rue Champollion, stretta come un laccio da scarpe, i tre più piccoli cinema di Parigi sono presi d'assalto, e il mondo s'incontra nuovamente: i tre cinema proiettano solo films stranieri in edizione originale. La sala è una risata, i commenti sul film si fanno ad alta voce durante la proiezione e quando uno spettatore entra, dalle poltrone un coro di voci lo saluta. Tutti si conoscono al Quartier Latino e non possono trattenersi dal dimostrarlo, dal manifestare questa amicizia che non stona sebbene gli spettatori «stranieri» la trovino rumorosa. Se qualche «silenzio!» cerca di farsi ammettere nel coro, mal gli capita. Nel Quartier Latino e sul Boul' Mich' gli studenti sono ancora i soli veri dittatori simpatici.

Sergio Miniussi

Il noto pittore triestino Federico Righi ha avuto una conferma della sua validità sul piano internazionale con il successo ottenuto dalla sua «personale» alla Galleria «Auriga» di Berna

TACCUINO DI VIAGGIO DI UNO SCRITTORE TEDESCO

Giocano nella vecchia Irlanda i bimbi più poveri del mondo

Non è il paese delle rapsodie cinematografiche di John Ford ma una terra triste pur nella sua smagliante cornice di poesia

Chi va in viaggio, fugge di solito da se stesso e dalla monotonia della sua vita quotidiana e cerca nei paesi ignoti e lontani un'evasione dal grigiore della sua giornata: e il narrare i colori smaglianti del Sud o il fiabesco incanto dello Oriente è compito consueto del viaggiatore-poeta che voglia affascinare il lettore con la raffigurazione di climi e di cieli fantastici e quasi irreali. Heinrich Böll ha rotta la tradizione di questo romantico viaggiare: nel suo «Diario d'Irlanda» *(Irisches Tagebuch)* che è uscito recentemente per i tipi del Kiepenheuer Verlag di Colonia, egli non ha cercato una fuga dalla sua visione esistenzialistica della vita, bensì una conferma di quei mondi tristi e sperduti che egli era solito raffigurare nella sua già ricca e notevole opera creativa.

Non v'è luce nell'Irlanda di Böll, se non quella della sua poesia, che si rivela qui veramente profonda ed essenziale: ma in chi legge le centocinquanta paginette tutte intense e precise del libro, sorge involontario il sospetto che narrando di quell'Irlanda triste, squallida, spopolata, Heinrich Böll si sia anche preoccupato di mettere in accordo l'atmosfera dolente dell'isola e il suo proprio mondo interiore, ritrovando nella Irlanda desolata e fiera un riflesso della sua concezione artistica e spirituale. Ne è venuto fuori un libro succinto, legato e armonioso, fatto di capitoli brevi e conclusi, che è il migliore di quanti il quarantenne scrittore di Colonia abbia scritti fino ad oggi. E se due anni fa, parlando della «Casa senza custodi», l'ottimo romanzo di Böll, uscito allora, potevamo sollevare degli interrogativi e chiederci quali vie la sua giovane arte avrebbe potuto perseguire, una volta sviscerati ed esauriti i temi della guerra e del dopoguerra tedesco — che erano stati ampiamente oggetto della sua magistrale narrativa — la domanda ha trovato oggi la sua migliore risposta: col libro sull'Irlanda una nuova vena s'è aperta nel ricco fluire della poesia di Böll, in cui l'esistenzialismo che sta alla base del suo sentire si contempera con l'amore e con la ammirazione per le forze primigenie della natura e in cui alle pennellate di scetticismo e di amarezza si frammischia un sentimento umano di comprensione per la miseria e la sofferenza delle creature.

Qual è dunque l'Irlanda in cui Böll si reca, visitatore occasionale, ansioso di coglierne il panorama dell'anima più che l'aspetto esteriore? E' l'Irlanda cattolica fervente, un'isola verde battuta dall'Oceano, ultimo baluardo proteso sull'Atlantico: una terra che produce in abbondanza solo la torba, una terra che non sa dare il pane per sfamare i suoi figli, una terra condannata a prolificare lunghe schiere di emigranti che se ne vanno, miseri, in America, in Australia, con le povere valigie di cartone legate con lo spago, in cerca di un migliore destino. Non v'è industria in questo paese desolato e il lavoro è scarso: in cent'anni la popolazione s'è ridotta da sette milioni a quattro e le famiglie che generano otto, dieci figli, sanno che non più di due di essi potranno rimanere in patria, accontentandosi anche qui di una vita grama.

Però il paesaggio dell'isola ha la poesia avvincente delle grandi solitudini: «Questo punto della costa — si legge in una breve notazione — ha in sè una bellezza che fa male, perchè nei giorni di sole si può far vagare lo sguardo per trenta, per quaranta chilometri, senza scorgere una sola casa: null'altro che una distesa azzurra, delle isole che non sono reali, e il mare. Dietro alla casa il pendio sale ripido e spoglio, alto 400 piedi, mentre a 300 passi dalla casa la costa ha uno strapiombo di altri 300 piedi: roccia nera e nuda, gole e caverne scavate per cinquanta, per settanta metri nel pietrame, dalle quali, nei giorni di tempesta, sale la schiuma del mare, minacciosa come bianche dita che il vento impetuoso si porta via, ad una ad una».

Su questa terra sconsolata cade molto spesso la pioggia, «una pioggia assoluta, grandiosa, che incute sgomento» che inonda i poveri villaggi, le strade, i campi, di giorno, di notte, quando gli uomini si radunano nelle case, intorno a una candela, quando la luce elettrica manca e hanno per conforto una bottiglia di whisky, tabacco e un mazzo di carte. Vi sono anche villaggi abbandonati, dove nessuno abita più da cent'anni, che conservano ancora nelle case scoperchiate dal vento tracce di vita: il segno dov'era appeso il crocifisso e — nelle stalle vuote — gli appigli e le mangiatoie per il bestiame. Ma nei villaggi e nelle cittadine abitate, la vita ha un ritmo misurato e uguale: si passa dalla chiesa ch'è ritrovo e conforto e in cui alitano intense e fervide le preghiere dei diseredati, alle strade dove i ragazzi — fra i più cenciosi ragazzi del mondo — fanno rimbalzare sulle pietre irregolari del selciato le biglie di vetro; e si va al cinema, dove la gente passa lunghe ore succhiando caramelle a estasiarsi di fronte ai più vecchi film in technicolor americani. E v'è l'osteria, che ha tanta parte nella vita degli irlandesi: si beve molto in Irlanda come in tutti i paesi del Nord, ma il bere è qui un rito triste e cupo: nelle osterie vi sono le cabine per bevitori singoli, strane celle chiuse da una vecchia tenda in cui «il bevitore rinchiude sè stesso, come un cavallo, per essere solo col suo whisky ed il suo dolore, con la fede e lo scetticismo, immerso nel fondo del tempo, nell'abisso della passività, finchè gli basta il denaro». Ogni tanto il braccio dell'oste scosta un poco la tenda e introduce nella cella un altro bicchiere e la cerimonia si svolge in perfetto silenzio, senza una parola. Le strade, i tetri «slum» di Dublino sono pieni di questi ubriachi tristi, dagli abiti sbrindellati, mal trattenuti da fettucce e spilli, coi piedi che sguazzano nelle scarpe sbrecciate.

Le donne, quando s'incontrano nel libro, hanno un pallore intenso sul volto affilato: grandi occhi verdi, un fascino malinconico. O hanno la bellezza selvaggia e imperiosa di Mary Mc Namara, la donna solitaria che si ostina a vivere nella casa isolata sulla scogliera, mentre il marito, che lavora in Inghilterra, ritorna a casa tutti gli anni solo per Natale: e tutti gli anni a settembre, nella stagione delle grandi tempeste, quando il mare è tutto bianco di spuma furiosa, Mary preme i suoi bellissimi piedi contro la testata del letto e partorisce un figlio nella solitudine, sempre, a settembre.

Un luogo di fondamentale importanza per la vita degli irlandesi è la chiesa. L'Irlanda è un paese religiosissimo ed ha due primati singolari nel mondo: il maggior numero di sacerdoti consacrati ogni anno e il minor numero di suicidi. In chiesa ci vanno tutti, dai monelli ai mendicanti, dalle ragazze agli uomini che tornano dal lavoro, alle donne di casa che devono preparare la povera minestra per il desinare. Intere cittadine si spopolano all'ora della messa: e il canto del Tantum ergo risuona così possente, così pieno di fervore, di fede e d'implorazioni dalle porte socchiuse della chiesa che, a chi è fuori, pare il rombo fragoroso di immense moltitudini. Lampade votive ardono ovunque nelle chiese, fiammelle che si elevano fra nuvole di incenso verso il Cuore di Gesù che arde fervido nella penombra circonfuso di luce rossa, preghiere salgono verso l'immagine della Vergine e dei Santi, invocazioni, gemiti, singhiozzi.

Se il denaro scarseggia, se il cibo viene a mancare, una cosa non manca mai nella gran povertà dell'Irlanda: ed è il fuoco. Ogni casa ha la sua riserva di torba, l'unica ricchezza naturale del paese: e quando cade la pioggia o si scatena la bufera, la gente si riunisce intorno al camino, dalla luce rossastra e densa e si scambiano tazze di tè e bicchieri di whisky, discorsi sommessi s'incrociano, mentre il tempo scorre lento e la torba s'ammucchia sul fuoco.

Diremo dopo aver letto questo libro: questa è l'Irlanda? Sì, certamente, perchè con le sue illuminazioni a sprazzi e coi suoi schizzi rapidi, il poeta ne ha colta l'intima sostanza. E se manca una descrizione paesistica precisa, è vivo e chiaro lo spirito degli abitanti e della terra singolare. Gran merito della bellezza e del fascino del libro sono da attribuirsi allo stile di Böll. Altre volte abbiamo avuto occasione di notare come sia meta degli scrittori della nuova generazione e di Böll in particolare, di svincolare il periodo tedesco dalle sue forme tradizionali e di trovare un'espressione più sciolta, libera e disinvolta, atta ad esprimere i problemi contingenti e pressanti del nostro tempo. Böll ha raggiunto qui il suo scopo con frasi snelle, con trasposizioni rapide, con associazioni improvvise e a volte violente. «Non abbiamo tempo per la grammatica» aveva scritto molti anni prima Wolfgang Borchert. La grammatica e la prosodia di Böll sono sciolte e libere, la collocazione delle parole segue un ritmo lirico di grande respiro.

Un elemento che contribuisce a dare lievità e insieme sapore allo stile di Böll è qui la sommessa ironia che traspare in alcune pagine e che toglie ai personaggi e al clima la grave drammaticità che li impronta. Di pagina in pagina la prosa di Böll si fa più aerea e lieve, pur soffusa da una malinconica poesia, piena di grazia. Ma ci si accorge, finita la lettura, che la lievità spumeggiante di molte pagine è solo la superficie increspata che cela acque molto profonde, nelle quali vibra il sentire intenso e umano dello scrittore.

Silvana Spaniol

LIBRI RICEVUTI

Editi dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, sono apparsi altri due volumetti della serie dedicata ai «Nemici del pioppo». Le nuove pubblicazioni trattano rispettivamente *«Il tarlo-vespa del pioppo»* e *«Il perdilegno rosso»*.

Anche questi due volumetti presentano quelle caratteristiche d'ordine tecnico e pratico che hanno consentito una rapida affermazione dell'iniziativa sia presso gli studiosi che presso i pioppicoltori. La veste editoriale, la ricchezza delle illustrazioni in bianco e nero e a colori, l'esemplare dettaglio del testo unito alla semplicità della esposizione, rendono queste opere di grande utilità e di agevole consultazione.

I pioppicoltori, cui le pubblicazioni sono dirette e che hanno avuto modo di apprezzare «La Saperda maggiore» e «La Crisomela del pioppo» edite precedentemente, sono invitati a farne diretta richiesta all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta— viale Regina Margherita n. 262 — Roma.

MISERIA E NOBILTÀ DELLA CAPITALE AUSTRIACA

Una Vienna di marmo per il dramma di una dinastia

I palazzi, le statue e le tombe degli Absburgo conferiscono spesso alla città un'atmosfera decadente, priva dell'antico sorriso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, maggio

Mi sono trovato a Vienna il giorno in cui gli austriaci eleggevano il nuovo Presidente della Repubblica in sostituzione di quello morto recentemente. Se i giornali non avessero annunciato l'evento nessuno si sarebbe accorto di quanto stava accadendo. I cittadini accorrevano alle urne soddisfacendo la obbligatorietà del voto, ma quel dovere non era accompagnato da alcuna manifestazione occasionale. Nessuno parlava, nessuno si dava da fare, pareva si trattasse di mutare un qualsiasi pezzo di ricambio della macchina statale, senza eccessiva importanza. Vienna, che pure aveva conosciute le accese polemiche, le baruffe, gli impeti delle grandi battaglie politiche al tempo degli imperatori e delle questioni nazionali, non vibrava più; non si accendeva più, obbediva al dovere della scelta e taceva, poco pareva importarle se il giorno dopo sul più alto seggio dello Stato si fosse seduto il socialista che ha vinto o il democratico cristiano che ha perduto.

Che cosa valevano queste preferenze di ordinaria amministrazione in una antica capitale che aveva veduto entrare nella Hofburg o nel castello di Schoenbrunn i rampolli ai quali una delle più memorabili dinastie del continente trasmetteva di quando in quando il trono degli Absburgo? Davanti alla grandezza delle memorie imperiali che racchiudevano in molti secoli capitoli illustri di storia europea le modeste votazioni odierne non avevano nè sapore nè profumo; Vienna restava la città del passato, delle poderose reminiscenze, la città di una stirpe regale che dominava dalle facciate dei palagi o dalla sontuosità dei monumenti il decadente profilo della immalinconita capitale. In un giorno tanto importante per la vita odierna dell'Austria ci si poteva accorgere che Vienna ha tuttora fascino ed attrazione non per quanto vi avviene ma per ciò che vi è avvenuto, non per il modesto presente ma per il luccicante passato. Vienna non è più una grande capitale europea, non è più un centro altissimo di cultura, di arte, di civiltà occidentale, ma è sempre la culla e la tomba di un ramo dinastico che le ha dato splendore e tuttora le conserva i riflessi della tramontata grandiosità.

Tramonto malinconico

Chi vada a Vienna non ha da fermarsi davanti a spettacoli di eleganza che non esistono più; non ha da penetrare ambienti di eccezionale artistico fervore che non troverebbe più, nè avrebbe modo di rintracciare quel caravanserraglio di genti europee e levantine che vi si pigiavano fino al 1914; la esistenza contemporanea degli austriaci non offre il minimo interesse per uno straniero e può contare soltanto per i provinciali del Tirolo, della Stiria, della Carinzia che riempiono alla sera nel Prater i baracconi di un luccicante Luna Park. Sono invece in piedi i grandi edifici absburgici, si alzano nelle piazze e nelle strade i monumenti dei monarchi maschi e femmine, contornati dai gruppi dei loro generali e dei loro ministri, quasi si fossero stretti gli uni agli altri nella previsione di un comune declino. Queste cose stanno al loro posto come lo erano quando comandavano gli imperatori; nessuno li ha disturbati o demoliti perchè tutti sapevano che soltanto per essi la scoronata città danubiana poteva conservare l'apparenza di una maestà irremissibilmente perduta. Voi li vedete tutti questi romantici Absburgo, li incontrate ad ogni passo, vi si presentano non soltanto alle pareti delle sale nella reggia o nel castello imperiale, ma sopra gli scanni di pietra e di bronzo, alti davanti alla folla che non se ne cura più. Togliete a Vienna queste vestigia dinastiche, dimenticatevi di visitare le loro case, di guardare le loro figure scolpite o dipinte e potrete partire dopo qualche ora di soggiorno, dopo aver fatta una poetica passeggiata sui colli pittoreschi della Wiener Wald o lungo le rive del limaccioso Danubio.

Vita europea

Quante generazioni di storia rievocano le case e le statue dei monarchi? Quante svolte della vita europea ricordano gli uomini e le donne che incontrate nelle stanze della Hofburg, nel castello eretto da Maria Teresa alla periferia e che somiglia a una immensa caserma con dietro un meraviglioso parco? Qui avreste da meditare per giornate intere, qui sta la nobiltà e la tragedia di Vienna, nel quadro tempestoso delle avventure che tormentarono per molti secoli la vita dei popoli europei. Ma anche qui prevale la malinconia perchè sopra le figure eminenti, importantissime, talvolta gloriose dei protagonisti absburgici sta sospesa una sorte comune, sta implacabile una fosca stella che si chiama la mala sorte. Tutto quanto voi vedete, sapete che è finito male, tutti coloro che incontrate sapete che non ebbero fortuna. Furono potenti, furono grandi, non mancarono tra loro quelli che erano degni di alto destino, ma quando li guardate ad uno ad uno dovete finire per compiangerli perchè non fu loro propizia la sorte.

Voi li potete contare, passeggiando per il Ring vi trovate davanti al grosso e massiccio gruppo di Maria Teresa che tra i due palazzi delle Accademie troneggia seduta in poltrona tra i dignitari della sua corte. La grande imperatrice sta impettita e severa a guardare la reggia dove abitò; ha l'atteggiamento della trionfatrice. In altro luogo, tra i quadri appesi nelle sale della reggia, vi guarda torvo il volto di Francesco I, il carceriere del Pellico; più oltre cavalca dietro al palazzo imperiale Francesco Giuseppe, il longevo imperatore, nelle vetrine dei negozi occhieggiano i ritratti di Carlo ultimo imperatore. Voi pensate allora che codesti sovrani furono tutti sconfitti dalla storia; l'animosa imperatrice che seppe resistere con tanta costanza alle guerre che stavano per smembrarle l'impero, che amò appassionatamente il bel Francesco di Lorena, che allevò sedici figli ed un popolo colpito di gravi sventure, fu sconfitta dall'avversario instancabile Federico II che le portò via le regioni nordiche dello Stato; il segaligno imperatore che teneva imprigionati allo Spielberg i patrioti italiani illudendosi di fermare la rivoluzione meridionale veniva ripetutamente battuto da Napoleone, e doveva dargli in moglie le figlia per tenerselo buono ed alla fine per vincerlo era costretto a farsi aiutare da tedeschi, russi ed inglesi; l'intramontabile Francesco Giuseppe che viveva nel diciannovesimo secolo secondo il modello di Filippo II, impeccabile burocrate, meticoloso amministratore ed insensibile politico, riusciva a vincere soltanto nel 1849 contro il microscopico Piemonte, ma poi era vinto dieci anni dopo da Vittorio Emanuele e da Napoleone III, nel 1866 da Guglielmo di Prussia, nella prima grande guerra mondiale dal di dentro e dal di fuori, morendo poco prima della dissoluzione dell'impero; Carlo IV, il sovrano infelice che ereditava il trono mentre andava in pezzi l'Austria-Ungheria, aveva dovuto testimoniare coll'esilio a Funchal la catastrofe absburgica portata alle estreme conseguenze.

Tutti questi monarchi, dei quali Vienna è tuttora piena per cocenti nostalgie, sono stati vinti dalla storia. Ma poi ci sono stati gli altri vinti dalla vita. Li vogliamo contare. Noi li incontriamo per i musei, nei palagi, nelle librerie, noi ritroviamo Massimiliano fucilato nel Messico dopo una breve avventura imperiale, accanto a lui Carlotta la pazza mette lo accento sulla drammatica vicenda oltreoceanica; noi sentiamo di respirare nei dintorni della città l'atmosfera del suicida Rodolfo, primogenito dell'imperatore; noi passiamo colmi di ammirazione davanti alla magnifica bellezza di Elisabetta pugnalata dall'anarchico Luccheni a Ginevra; noi quando visitiamo il Belvedere, non badiamo tanto alla gloria di Eugenio di Savoia che lo costruì quanto alla tremenda fine di Ferdinando, erede del trono, che fu ucciso a Seraievo insieme alla consorte.

Questi sono i vinti della vita. Anche il passato avvolge quindi di tristezza la capitale che fu centro di uno dei più lunghi e potenti imperi del mondo. Quale altra dinastia decaduta o no, ha tanti lutti, tanti drammi, tante sconfitte e così scarsi sorrisi? Noi abbiamo conosciuta la corte absburgica attraverso i racconti che parlavano degli arciduchi e delle arciduchesse come di un gaio sciame di giovinezza scapigliate, noi sappiamo che anche quando Metternich volle sopprimere il figlio di Napoleone scelse come arma omicida quella dei facili amori, ma i protagonisti di questa famiglia che ebbe già in Carlo V il più grande imperatore del mondo dopo quelli romani sono tutti ammantati di nero, rinvoltati nelle sventure, sconsolatamente infelici e vinti. Il passato di Vienna è una catena di infiniti dolori, anche se ebbe momenti di incomparabile altezza di civiltà.

La sfortuna della dinastia ha lo specchio fedele nella tomba comune di tutti gli Absburgo austriaci. Chi abbia già vedute le tombe dei Medici, tempio di arte e di magnificenza, chi abbia visitato lo Escurial dove sono raccolte le salme degli Absburgo e dei Borboni di Spagna, chi ricordi la solennità del mausoleo di Napoleone agli Invalidi di Parigi o la maestosa grandiosità di Superga dove riposano i Savoia, esce cupo, sconfortato, rintristito dal sotterraneo dove nel cuore di Vienna, nel convento dei Francescani, stanno ammucchiate le bare degli Absburgo austriaci. Sinistro spettacolo; in un vastissimo scantinato a volte basse e nude, sparpagliate senza ordine e senza armonia, sono posti sul terreno centosessantotto sarcofaghi di bronzo nero. Dodici imperatori, sedici imperatrici, centoquaranta arciduchi ed arciduchesse hanno laggiù il loro sepolcro; due secoli di storia universale dall'imperatore Mattia a Francesco Giuseppe stanno nascosti in quella caverna claustrale che rassomiglia ad un deposito di pompe funebri piuttosto che ad un sepolcreto imperiale. Umiltà? Orgoglio di genti che sapevano di restare grandi anche se sotterrate in quella catacomba?

Sinfonia in nero

Infatti alcune di quelle tombe tengono raccolti gruppi familiari famosissimi; Maria Teresa scolpita in nero ha davanti a sè il suo nero e bellissimo consorte, ha dall'altra parte Maria Antonietta, altra Absburgo vinta dalla sorte sotto la mannaia della rivoluzione francese; Francesco I tiene vicino il sarcofago di Maria Luisa mentre dall'altra parte stava fino a pochi anni or sono quello del Duca di Reichstadt che Hitler ha restituito ai francesi durante l'occupazione di Parigi; Francesco Giuseppe sta tra l'assassinata Elisabetta, il suicida Rodolfo e l'assassinato Ferdinando. A vedere questi gruppi vengono i brividi. Si capisce il perchè di tutto quel nero, e ci pare che quando viene la sera, mentre il sotterraneo si copre di oscurità, spuntino a tutte le casse da morto absburgiche le ali e si cambino in uno stormo di giganteschi pipistrelli svolazzanti senza pace sul cielo della antica capitale. Si torna fuori, alla luce del giorno, e si respira meglio.

Orazio Pedrazzi

Laurence Olivier e Vivien Leigh in piazza San Marco con l'attrice Laura Adani e suo marito, duca Visconti di Modrone

A NEW YORK

CON LE MODERNISSIME MOTONAVI

di 27.000 tonn.

"GIULIO CESARE"

"AUGUSTUS"

Questi veloci transatlantici di recente costruzione, che unitamente alla "Cristoforo Colombo" prestano permanentemente servizio sulla Linea Genova-Napoli-New York, offrono ogni garanzia d'un viaggio ideale: ricchezza di decorazioni, modernità di attrezzature, perfezione dei servizi, conforti in tutte le classi e una famosa cucina. Queste navi sono rinomate anche per le magnifiche sistemazioni della Classe Turistica, considerate fra le più belle, comode, accoglienti.

Aria condizionata sull'intera nave - Tre piscine all'aperto
Tre cinema con cinemascope
Radiotelefono intercontinentale

Prossime partenze per New York

	Da Genova e Cannes	da Napoli
GIULIO CESARE	4 giugno	5 giugno
AUGUSTUS	9 giugno	10 giugno
GIULIO CESARE	4 luglio	5 luglio
AUGUSTUS	9 luglio	10 luglio

Una grande tradizione al vostro servizio

"ITALIA"

NAVIGAZIONE

NORD - SUD - CENTRO AMERICA - PACIFICO

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMITATO PER LA TUTELA DELLE MINORANZE

Modalità dei ricorsi alla Commissione mista

Come e da chi può essere esercitato il diritto di reclamo - Sono previsti i sopraluoghi nelle due Zone

Abbiamo illustrato ieri i compiti del Comitato misto italo-jugoslavo, previsto dal Memorandum di Londra per la tutela dei gruppi etnici, e siamo ora in grado di anticipare le norme del regolamento concordato dai due Governi per quanto concerne le modalità dei ricorsi che potranno essere presentati al Comitato di tutela.

L'atto consta di quattordici articoli, riguardanti la composizione e il funzionamento della Commissione mista, la materia di competenza della Commissione stessa, la procedura per i reclami, nonchè per risolvere le questioni che saranno oggetto dei ricorsi.

Nella sua prima parte il regolamento è già virtualmente noto, e il Comitato misto è ormai conosciuto nella sua composizione e nelle sue attribuzioni. Sono due rappresentanti per parte, che possono valersi anche di esperti, con il compito di «assistenza e consultazione, per facilitare l'accordo fra i due Governi nei problemi relativi alla protezione dei rispettivi gruppi etnici». Questa formulazione generica trova più precisa indicazione negli articoli 3 e 4 del regolamento, che stabiliscono il campo di competenza della Commissione. Funzione del Comitato misto risulta infatti quella di esaminare, nel quadro dello Statuto speciale allegato al Memorandum, le questioni a esso sottoposte dai due Governi, o da uno di essi, nonchè i reclami presentati da cittadini e associazioni, formulando al riguardo pareri e raccomandazioni ai Governi, ai quali pertanto spettano le decisioni definitive.

Le questioni che il Comitato è competente a esaminare su iniziativa governativa sono: a) questioni in genere che i due Governi convengono di sottoporre al parere della Commissione; b) problemi, compresi quelli riguardanti l'adattamento della legislazione alle disposizioni dello Statuto speciale, che il Governo italiano o quello jugoslavo sottoporranno all'esame del Comitato, due mesi dopo averne data comunicazione all'altro Governo; c) questioni relative alla chiusura di scuole.

I singoli cittadini e le associazioni economiche, educative, culturali, sociali e sportive, quando si ritengano vittime di una violazione dei diritti garantiti dallo Statuto speciale, possono invece direttamente presentare reclamo al Comitato misto. Tuttavia questo diritto può essere esercitato solo dopo aver esaurito le normali vie di ricorso stabilite dalla legislazione vigente, a Trieste e rispettivamente nella Zona B, a meno che, quando si tratti di ricorso amministrativo, non siano scaduti sei mesi dalla sia presentazione alle competenti autorità senza che siano intervenute decisioni, per ritardo ingiustificato. Singoli cittadini e associazioni potranno in ogni caso sottoporre al Comitato questioni relative all'esecuzione dello Statuto speciale solo nei casi in cui siano direttamente interessati.

Reclami non rispondenti a queste norme saranno dichiarati non ricevibili dalla Commissione mista, la quale inoltre respingerà i ricorsi giudicati incompatibili con le disposizioni dello Statuto speciale, oppure manifestamente infondati o abusivi. Non avrà luogo l'esame del ricorso pure nei casi in cui, su comunicazione dei due Governi, risulti che il reclamo è stato accolto o che alla questione è stata data una risposta soddisfacente.

Importante è la norma prevista dall'art. 7, riflettente i sopraluoghi del Comitato misto nelle due Zone. Tali visite saranno effettuate quando se ne constati l'opportunità, e avranno luogo su proposta dell'uno o dell'altro Governo o su raccomandazione del Comitato, previo accordo per quanto si riferisce all'epoca, alle modalità e al programma delle visite. Ogni facilitazione dovrà essere assicurata alla Commissione, specie per i contatti con la popolazione.

Per la formulazione dei pareri e delle raccomandazioni, il Comitato misto di norma ricercherà deliberazioni unanimi, in mancanza delle quali saranno dettagliatamente verbalizzate le opinioni contrastanti.

Il lavoro di segreteria viene svolto da un unico ufficio, con due sezioni però, una a Roma e una a Belgrado, le quali riceveranno gli atti e i reclami, scambiandosene immediatamente copia per l'istruttoria dei casi.

La patente per i micromotori e il limite di velocità

UNA MOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA STRADA

L'Associazione per la sicurezza della strada ha inviato la seguente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione per la sicurezza della strada di Trieste e Gorizia, facendosi interprete dell'opinione pubblica, profondamente turbata dallo spaventoso aumento d'incidenti, conseguenza della mancanza di adeguate norme che regolino il traffico, si rivolge all'on. S. V. Ill.ma pregandola di voler presentare quanto prima al Parlamento il progetto del nuovo Codice della Strada; chiede che, frattanto, siano fatte rispettare, contro ogni manovra sabotatrice, le disposizioni contenute nel recente decreto che l'on. Ministro dei Lavori pubblici di concerto coll'on. Ministro dei Trasporti ha emanato per la limitazione della velocità, sui tratti delle strade nazionali e provinciali che attraversano lo abitato, secondo quanto era previsto dalla Legge 6 agosto 1954 n. 877.

«Chiede che tale limitazione sia estesa, previ accordi coi Comuni, a tutte le strade dei centri abitati, che sia richiesta la patente di guida anche ai guidatori dei micromotori come opportunamente aveva disposto il Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste; che sia resa obbligatoria, senz'altri indugi, l'assicurazione contro i rischi di responsabilità civile, per tutti i proprietari di mezzi motorizzati con riguardo, anche ai recenti accordi di carattere internazionale. E infine che sia assolutamente vietata l'organizzazione di corse di qualunque carattere sulle strade pubbliche».

Licenziati i primi interpreti all'Istituto di lingue moderne

IL CONGEDO A MIRAMARE DI TRE ILLUSTRI DOCENTI

Hanno avuto luogo presso l'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi gli esami finali di otto candidati i quali hanno seguito negli ultimi tre anni i corsi di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze. Essi si sono svolti dinanzi ad una commissione presieduta dal prof. P. Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di Economia e commercio e direttore dell'Istituto di lingue moderne, e della quale faceva parte, tra gli altri, anche l'illustre prof. Jean Herbert, fondatore e capo per nove anni del corpo di interpreti dell'ONU.

Attraverso il vaglio di una serie di severe prove, tra cui quelle di interpretazione consecutiva e simultanea nella lingua straniera fondamentale ed in quella complementare, svoltesi alla presenza di numeroso e attento pubblico, sei candidati hanno ottenuto l'attestato di «interprete di conferenza» e uno quello di «traduttore-interprete». I neo interpreti sono: Silvia Camurati, Bruno Carini, Liliana Iasbez, Lidia Meak, Letizia Pepeu, Vesta Schiavon in Boschian e Rachele Rita Werczler.

Nel pomeriggio di sabato scorso, nella romantica cornice del parco di Miramare, professori e studenti dell'Istituto di lingue moderne si sono radunati per un rinfresco col quale sono stati festeggiati i primi interpreti licenziati, alcuni dei quali sono già stati ingaggiati in prossimi congressi, e si è voluto porgere un riconoscente saluto a tre valenti docenti che si trasferiscono in altre sedi: il prof. François Schnell, vicedirettore dell'Istituto, il quale è stato chiamato a dirigere il Centro di cultura franco-brasiliano di Rio de Janeiro; la prof.ssa Maja Schrenzel, che si reca ad insegnare la lingua di Goethe agli studenti stranieri dell'Università di Vienna; e il prof. Walter Bava, che fa ritorno negli Stati Uniti d'America. Sono stati pronunciati discorsi di circostanza in varie lingue e offerti doni ai partenti.

Saggio corale e bandistico dei Ricreatori comunali

IL PUBBLICO INVITATO ALLA MANIFESTAZIONE AL «PADOVAN»

Domani, sabato, con inizio alle ore 20.30, le sezioni corali degli undici Ricreatori comunali della città e le sezioni bandistiche, ospiti sul palcoscenico all'aperto del vastissimo campo del «Padovan», rinnoveranno lo spettacolo di forza e di grazia durante l'esecuzione dei tradizionali saggi annuali. I coristi si esibiranno in un pro gramma impegnativo comprendente brani di Donizetti, Mascagni, Bellini e Boito, oltre a quelli di Malfetti, Sombezzi, Schinelli, Caracciolo e Musso.

Alla manifestazione sono invitati tutti i cittadini, i quali potranno osservare i magnifici risultati che gli insegnanti hanno potuto conseguire quest'anno presso i ricreatori, utilizzando convenientemente il tempo libero dei fanciulli dei nostri rioni periferici. L'ingresso è gratuito.

L'anniversario della Repubblica celebrato domenica alla D. C.

Il comitato provinciale della D. C. comunica:

«L'anniversario della Repubblica sarà ricordato ai democratici cristiani triestini con una manifestazione promossa dai gruppi giovanili. La cerimonia avrà luogo domenica 2 giugno alle ore 11 a Palazzo Diana. Il significato e il valore della ricorrenza sarà sottolineato dal segretario politico provinciale Belci».

LE OPERE DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELL'ENTE TRE VENEZIE

Agricoltori istriani inseriti nella vita produttiva del Paese

Circa 350 famiglie di esuli saranno sistemate entro settembre nei poderi bonificati nel Pordenonese, nel Fossalon e alle foci del Tagliamento

Il giorno di San Martino, che cade in novembre, rappresenta per i contadini l'inizio dell'annata agraria. Entro tale data, e presumibilmente già ai primi di settembre, circa 350 famiglie agricole di esuli istriani troveranno una sistemazione più che soddisfacente nei comprensori che l'Ente Tre Venezie ha predisposto ad accoglierle. In base a una legge emanata nel 1955, lo Stato predispose lo stanziamento di cinque miliardi a favore dell'Ente Tre Venezie, chiamato a provvedere a una sistemazione definitiva dei contadini profughi istriani nell'ambito di quei terreni che non fossero ancora in fase produttiva e per i quali si rendeva necessaria una vasta opera di bonifica e di trasformazione. Tali lavori sono ormai in avanzata fase di ultimazione, dimodochè col prossimo autunno circa 350 grosse famiglie rurali istriane — attualmente ospiti dei campi di raccolta di Trieste — avranno modo di insediarsi nei nuovi poderi, i quali sono stati dotati delle necessarie attrezzature e provvisti di confortevoli abitazioni, mentre i relativi terreni sono stati posti in condizione di poter dare un reddito sufficiente.

Poichè si rendeva necessario non sottrarre terreni considerati indispensabili agli agricoltori locali — il che avrebbe causato notevoli inconvenienti, non ultimo quello della disoccupazione — il reperimento dei terreni che offrissero la possibilità di venir trasformati con la maggiore rapidità possibile, costituiva un'impresa non priva di difficoltà. Nella scelta, l'Ente Tre Venezie si è orientato verso tre zone, e precisamente la brughiera pordenonese, la zona delle foci del Tagliamento — che si sarebbe prestata a un genere di coltura estensiva — e la zona di Fossalon, già proprietà dell'Ente di bonifica, dove sorge la tenuta «Vittoria» che è un po' la pupilla di questo organismo.

Le prime due zone presentavano naturalmente tutte le caratteristiche dell'improduttività, sia la brughiera pordenonese, ove sorgono le bonifiche di Roveredo, Villotte e Dandolo, sia la bonifica di Bibbione alle foci del Tagliamento, terreni prevalentemente sassosi i primi e sabbiosi i secondi. Comunque essi sono stati ormai mesi in condizione di produrre e vi sono già iniziati i lavori di appoderamento. A queste zone è stata aggiunta quella di Fossalon, in conseguenza del fatto che l'Ente ha potuto sistemare altrove qualche singola famiglia, originaria del posto, che vi traeva beneficio.

Per quanto riguarda la brughiera pordenonese, chiamata anche Cellina - Meduna, i terreni hanno un'origine alluvionale; sono ghiaiosi, molto permeabili, ed erano finora costituiti da praterie desertiche, sicchè il visitatore vi riportava un'impressione di squallore. Tali terreni hanno invece rivelato di poter essere letteralmente trasformati in altrettante campagne produttive, attraverso un perfetto sistema di irrigazione che consentirà la coltivazione di frutteti e vigneti; e i risultati sono ottimi sotto ogni punto di vista. I contadini avranno inoltre la possibilità di unirsi in cooperativa. Essi stessi provvederanno a costruire alcuni edifici di comune interesse, quali il magazzino sociale, mediante il contributo dello Stato.

La zona di Dandolo, limitata finora a prato naturale, ha offerto subito una possibilità di adattamento ai fini della produttività, attraverso un sistema di irrigazione che, sfruttando la pendenza naturale del terreno, permette la canalizzazione «a caduta naturale»: l'acqua, distribuita in tutta la zona, verrà irradiata sulle colture col sistema «ad aspersione». Essendo tale zona piuttosto isolata, è prevista la costruzione di una borgata rurale — una chiesetta, una scuola, un asilo — per cui è stato ottenuto già lo stanziamento. Ogni famiglia prenderà possesso di una casa dotata di tre stanze, cucina, stalla, fienile e silos.

La zona di Villotte è invece situata quasi alle porte di Pordenone, mentre i suoi confini sono segnati da due strade provinciali. La zona presenta in sostanza le medesime caratteristiche dell'altra, con la differenza di non trovarsi affatto isolata da ogni centro abitato. Anche qui, l'Ente di bonifica ha provveduto a compiere le necessarie opere di irrigazione.

Il Bibbione, alle foci del Tagliamento, è soprattutto adatto invece a un genere di coltivazione intensiva, particolarmente dedicato alla piantagione di ortaggi.

Il totale dei poderi delle tre zone bonificate — compreso anche il territorio di Fossalon — assomma a 345, con una superficie totale di 2150 ettari; i poderi sono così suddivisi: 25 a Roveredo, 59 alle Villotte (di 7 e di 10 ettari ciascuno), 63 al Dandolo (di 9-13 ettari). A questi che sorgono nel Pordenonese, si aggiungono i 56 poderi di Bibbione (di 5 ettari ciascuno) e i 142 di Fossalon (130 a 5 ettari e 12 a 10 ettari).

La realizzazione pratica di questo vasto programma di opere, intese a provvedere all'inserimento attivo dei contadini istriani entro i confini della Patria, in modo che da assistiti si facciano produttori, è stata fatta oggetto di particolare ammirazione da parte di un gruppo di esponenti del C.L.N. dell'Istria, i quali hanno visitato ieri le zone con la guida dell'ispettore provinciale dell'Ente Tre Venezie, dott. Grimaldi. Parole di vivo compiacimento per questa imponente serie di lavori sono state espresse, tra gli altri, dal direttore dell'Ufficio agricoltura e pesca del Commissariato generale, dott. Piccoli, dal presidente del C.L.N. dott. Fragiacomo, e da numerosi esponenti delle varie attività che interessano gli esuli, fra i quali il prof. Ramani, l'avv. Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, e il dott. Delise, direttore dell'Ente rinascita istriana.

Le conversazioni del Vescovo raccolte in una pubblicazione

Chi ha seguito di settimana in settimana le conversazioni del Vescovo alla radio nella rubrica a cura della diocesi, e ha seguito il diario del suo pellegrinaggio in Palestina, sarà lieto di apprendere che, per la devota insistenza delle Ancelle della Carità largamente rappresentate a Trieste nel campo sanitario e dell'educazione, egli ha accondisceso a darle alla stampa.

La seconda parte del nitido volumetto, pubblicato con dignità e ogni cura dal Villaggio del Fanciullo, è dedicata alle donne del Vangelo. Diceva allora mons. Santin e ripete oggi nella introduzione: «Ho pensato che meriti di ascoltarle a una a una. Quel mondo è per tanta parte il nostro mondo. E molte di queste donne le troveremo così di oggi, che a dimenticare l'ambiente dove le abbiamo incontrate, ci sembrerà di averle viste ieri». E più in là: «E' certo che nel passato, quando per qualunque sventura cedeva la muraglia degli uomini, rimaneva, delicata e solidissima, la diga delle donne: la loro onestà fiera e perseverante, la loro mitezza placatrice di tempeste e lenitrice di ferite, la loro fiducia che mostrava il sole oltre le nubi, la loro fedele custodia della casa e dei figli. A riparo di questa diga si ricomponeva in armonia il disordine, rifioriva la speranza, riprendeva la vita». Forse per questo, o fors'anche soltanto perchè le prime copie gli sono giunte dalla tipografia alla vigilia della celebrazione della «Giornata della donna cristiana» curata dal Centro Italiano Femminile, è al C. I. F. che il Vescovo ha affidata la distribuzione della pubblicazione.

I COMIZI DEMOCRISTIANO E SOCIALDEMOCRATICO

Polemica in chiave di tolleranza intorno alle vicende comunali

Gli sviluppi della crisi puntualizzati dal segretario della D. C. e dal Sindaco - Il palleggiamento della famosa «patata calda»

Dai due comizi della Democrazia cristiana e del partito socialdemocratico, in programma ieri mattina negli adiacenti cinematografi «Grattacielo» e «Arcobaleno», è scaturita una manifestazione di vita politica, assolutamente originale per la nostra città. Comune era il tema, polarizzato sulle vicende della crisi comunale, ma ovviamente polemiche le posizioni dei due partiti, in una disamina che opponeva l'ing. Bartoli e il prof. Dulci, vale a dire i due massimi reggitori del Comune nella Giunta testè sciolta e divenuti antagonisti nella nuova situazione: motivo avvincente questo ed i due comizi sono risultati eccezionalmente affollati.

Ma interesse non hanno dimostrato soltanto democristiani e socialdemocratici, bensì tutti i settori politici, e nelle due sale si sono così notati forti gruppi di simpatizzanti d'altri partiti, da un estremo all'altro dello schieramento politico cittadino. Anzi — ed è questa la singolarità della manifestazione — vi è stato un travaso degli ascoltatori dal comizio della D.C. a quello dei socialdemocratici, che si è iniziato nell'attigua sala subito dopo, tanto che lo stesso oratore del P.S.D.I., il prof. Dulci, ha avuto così modo di ascoltare le dichiarazioni dei democristiani, riecheggiandole poi nella sua replica polemica. E tutto si è svolto in un'atmosfera di reciproca tolleranza che ben merita d'essere rimarcata, ad onta di un marginale episodio che ha avuto per protagonisti due esponenti del P.S.I., allontanati dalla sala dai tutori dell'ordine.

La manifestazione della D. C. è stata aperta da un discorso del neo eletto segretario provinciale Corrado Belci, il quale ha puntualizzato gli sviluppi della crisi risalendo alla formazione della precedente Giunta tripartita, composta dalla D.C., dal PRI e dal P. S. D. I. con l'esclusione dei liberali. Tale soluzione, ha detto Belci, fu realisticamente accettata dai democristiani come la più ampia intesa, allora possibile, nell'ambito del centro democratico. Ma la crisi, ha aggiunto, dopo «un lungo periodo di ostruzionismo delle opposizioni che resero difficile la vita dell'amministrazione civica, fu causata dal tentativo del PSDI di modificare la fisionomia centrista della Giunta e di condizionarne la attività all'appoggio permanente della cosiddetta piccola sinistra». Ai socialdemocratici ha imputato anche il fallimento del più recente tentativo compiuto dalla D. C. per ricostituire il quadripartito, esponendo inoltre i motivi che rendevano impossibile l'apertura alla piccola sinistra caldeggiata dal P.S.D.I. E ciò per l'esistenza di intese vincolanti tra alcuni gruppi e i comunisti, nonchè per la posizione dei consiglieri del M.E.N.; l'oratore comunque ha sottolineato al riguardo il fallimento della piccola sinistra verificatosi nelle ultime votazioni al Consiglio comunale, denunciando certi legami con il partito comunista. Da queste considerazioni è passato quindi ad affermare, con la citazione dei relativi dati, che non vi sono state «colorazioni» di altri partiti nei suffragi raccolti dal Sindaco e dagli assessori democristiani, in quanto gli altri candidati ad essi opposti hanno raggiunto meno voti di quanti conta in Consiglio il gruppo democristiano da solo.

Premesso che la D.C. non ha quindi voluto, nè auspicato la soluzione monocolore, l'oratore ha confermato la politica centrista del partito di maggioranza: «Continua così — ha concluso — l'impegno della D. C. al servizio della città e del Paese. Ci conforta il fatto che proprio ieri il Presidente del Consiglio sen. Zoli, accogliendo una precisa richiesta di Trieste, nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo abbia annunciato la sollecita approvazione del disegno di legge per l'estensione alla nostra città dei collegi senatoriali, come primo atto concreto di una politica di solidarietà nazionale».

Ha poi parlato il Sindaco ing. Bartoli, calorosamente applaudito nell'enunciazione fatta del programma amministrativo della nuova Giunta. I punti principali sono costituiti dalla presentazione del bilancio, dall'esecuzione dei piani per l'edilizia popolare e la costruzione di nuove scuole, il risanamento dell'Acegat, la ricostituzione del Corpo dei Vigili Urbani, la applicazione dei nuovi criteri di tassazione nell'imposta di famiglia e la realizzazione di importanti servizi pubblici (dal mercato ortofrutticolo allo smaltimento delle immondizie). Vivacemente polemico è stato sul tema della Zona franca, ponendo in rilievo anomalie verificatesi nei lavori dell'apposita Commissione comunale di studio, ma soprattutto le contraddizioni palesi in cui cadono i sostenitori della Zona franca integrale, quando chiedono correttivi e misure protezionistiche che implicitamente dimostrano le difficoltà che il problema pone e che non sono certo risolvibili con semplicistiche enunciazioni.

Nell'altro cinematografo anche il prof. Dulci ha iniziato il comizio socialdemocratico facendo la cronistoria della crisi, nell'intento di gettare lontano dal PSDI ogni responsabilità. Pochi momenti prima egli aveva inteso dire dall'ing. Bartoli che l'ormai famosa «patata calda» era rimasta in mano ai socialdemocratici: è questa un'immagine che ricorre sistematicamente nelle polemiche politiche cittadine fin dalla crisi dell'Acegat, a significare il rigetto delle scottanti responsabilità che si va facendo da un partito all'altro. Uscito quindi dal «Grattacielo» con la «patata calda» postagli in mano dal Sindaco, il prof. Dulci si è affrettato a farne il rilancio dal podio dell'«Arcobaleno»: a suo avviso la D.C. non è infatti rimasta fedele al centro democratico ed ha aperto a destra. Ha citato in proposito discorsi vecchi e recenti fatti al Consiglio comunale dai democristiani e dai missini, per sostenere la contraddittorietà tra parole e fatti, tra dichiarazioni programmatiche e propositi non mantenuti. Ha parlato delle sue dimissioni allorchè venne eletto Sindaco con i voti delle sinistre, decisione presa — ha detto — proprio per fornire alla D. C. un'alternativa democratica al monocolore. Ed è qui che ha respinto verso i democristiani la responsabilità della soluzione cui si è pervenuti.

Il prof. Calogero al CCA

Parlerà questa sera alle ore 19 al C. C. A. il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, personalità eminente del pensiero italiano contemporaneo e saggista insigne. La filosofia del Calogero, che fu scolaro di Giovanni Gentile, è venuta sempre meglio chiarendosi attraverso una serie di opere fra le più intelligenti e stimolanti che siano state scritte in Italia negli ultimi anni: da «La scuola dell'uomo» a «Logo e dialogo». Filosofia per gli uomini anche, e non solo per i filosofi, aperta ai problemi più concreti e più attuali. E appunto di viva attualità è il tema che oggi Guido Calogero svolgerà al C.C.A.: «Certezze religiose e certezza morale».

NEL CENTENARIO DEI CANTIERI

Relazioni di scienziati al Convegno di tecnica navale

I congressisti in visita al bacino dell'Arsenale Triestino - Quest'oggi la conclusione dei lavori

Di palpitante interesse scientifico la seconda giornata del Convegno di tecnica navale, che si svolge a Trieste organizzata dall'Istituto di architettura navale della nostra Università, sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma. La presidenza è andata al prof. Giorgio Rabbeno, emerito docente della nostra Università, generale ispettore del Genio navale. Il primo oratore è stato il prof. H. E. Jaeger, docente di costruzioni navali alla Facoltà di ingegneria di Delft (Olanda) che ha parlato sulle concentrazioni che si verificano negli scafi, dovute a discontinuità nelle strutture stesse.

Sono intervenuti sullo stesso argomento il prof. Rabbeno e il prof. Telfer, quest'ultimo in lingua inglese. Il prof. Fea di Napoli è intervenuto discutendo sulla possibilità di realizzazioni di navi sottomarine, o meglio naviganti in affioramento, per scopi pacifici: trasporto passeggeri e merci. Jaeger, replicando, ha sottolineato la necessità di tener conto dei bassi fondali che ostacolerebbero un tale progetto.

Il prof. E. V. Telfer, della più nordica Università del mondo, quella norvegese di Trondheim, ha presentato uno studio analitico sulla minima superficie di carena. In merito sono intervenuti prof. Rabbeno (con argomentazioni sulla stabilità) e Servello (sulla resistenza al moto delle navi). I due scienziati hanno fatto interessanti rilievi, ai quali il Telfer ha risposto esaurientemente, a Rabbeno parlando degli stabilizzatori moderni, a Servello per la parte inerente le resistenze e gli attriti.

Dopo le discussioni i convenuti hanno visitato il costruendo bacino dell'Arsenale Triestino ammirandone le attrezzature e il metodo di costruzione. Successivamente gli illustri ospiti hanno reso omaggio al Sacrario di Redipuglia e hanno visitato Aquileia.

Oggi il Convegno concluderà i lavori con la presentazione e la discussione delle memorie degli ingegneri Daniele Fabrizi di Bergamo (Moderni orientamenti negli impianti ausiliari di bordo); Attilio Buttazzoni (Un nuovo tipo di nave per l'Italia: la motocisterna trasporto bitumi sfusi «Stige») e Marcello Frediani (Del governo automatico delle navi). Gli ultimi due oratori sono triestini.

I pronipoti di Ressel

All'inaugurazione del Convegno di tecnica navale — che comprende tra l'altro la Mostra del centenario dei CRDA e dei cimeli dell'inventore dell'elica Giuseppe Ressel — assistevano, gentilmente invitati, i due pronipoti dell'inventore signora Anna Ressel in Mioni e Ferdinando Ressel, i quali risiedono nella nostra città.

Un carpentiere precipita da un'impalcatura di 3 metri

Per riparare la propria barca il carpentiere Carlo Petronio, di 71 anni, abitante in via Cordaroli 8, per poco ieri non ci ha rimesso una gamba. Intorno alle 16, egli sistemava l'imbarcazione su una impalcatura, allestita di fronte allo stabile n. 44 di viale Miramare e mentre era intento a controllare il legno, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo da tre metri d'altezza, producendosi la frattura esposta della gamba sinistra. Avviato all'ospedale il Petronio è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Un drammatico volo ha fatto ancora mercoledì scorso la prestaservizi Elsa Tortola, di 22 anni, abitante a Villa Opicina in via Carsia 18. Alle 16, mentre stava salendo una scala a pioli per raggiungere l'apertura della soffitta, la giovane metteva un piede in fallo e, rimasta priva di sostegno, s'abbatteva a terra da tre metri d'altezza, producendosi la sospetta frattura del ginocchio destro. Avviata all'ospedale, la Tortola è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

«Agitati» al fresco

Enrico Zorro, il pittore - tribuno che arringa l'aria sulle pubbliche piazze è stato riaccompagnato a San Giovanni. Ieri pomeriggio, lo Zorro si è sospinto sino a S. Sabba dove, tanto per non cambiare registro, ha inscenato uno dei suoi sconclusionati comizi. Qualcuno ha chiamato la Polizia e, poco dopo, lo Zorro è stato avviato all'ospedale maggiore in attesa di venire trasferito a San Giovanni.

Il vino ha giocato un brutto tiro al sarto Nicola C., di 26 anni: ubriacatosi a Moccò egli si è messo a fare il diavolo a quattro nel paese tanto che acciuffato finalmente da una pattuglia, è stato scortato al posto di Polizia. Il C. era talmente agitato che, per immobilizzarlo, hanno dovuto mettersi di buzzo buono cinque poliziotti. E' stata chiamata la CRI, e l'irrequieto ubriaco si è scagliato anche contro i sanitari, ed ha vibrato uno schiaffo all'autista della lettiga.

SECONDO I PROGETTI DEL GOVERNO DI VIENNA

Entro l'anno le navi battenti bandiera austriaca?

Nulla di deciso sulla scelta del compartimento

Negli ambienti degli operatori marittimi locali si segue con interesse l'evoluzione dei progetti austriaci per la costituzione di una Marina mercantile. Dopo la recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri di Vienna del progetto di legge sulla bandiera marittima, si sta infatti uscendo dalla fase della formulazione teorica per entrare in quella della realizzazione pratica; sembra certo, sulla scorta delle informazioni dell'«Astra», che la iniziativa austriaca si basa sullo intervento finanziario di operatori e gruppi economici privati e che pertanto la futura Marina rosso-bianco-rossa non avrà alcun carattere «statale». Come prima tappa, si punta sull'acquisto di navi Liberty di provenienza americana che verranno adibite alla navigazione in tramp. Negli ambienti tecnici viennesi si ritiene che già entro quest'anno potranno entrare in esercizio le prime unità austriache d'alto mare. I contatti per l'acquisizione delle navi e l'avviamento dei primi servizi in tramp sono curati da un gruppo imprenditoriale austriaco facente capo all'Oesterreichischer Lloyd; si tratterà inizialmente di servizi di modesta entità che verranno espletati soprattutto a titolo di prova e quindi ben lontani ancora dall'assumere la fisionomia dell'«optimum» indicato dal tecnico viennese prof. Völker, secondo il quale il commercio austriaco con l'Oltremare dovrebbe poter disporre di almeno 700 mila tonnellate di naviglio.

La realizzazione dei progetti austriaci, che questa volta sembra molto probabile, è di grande interesse per Trieste; contatti sarebbero già intervenuti fra ambienti locali e viennesi per l'inserimento dell'iniziativa triestina, e soprattutto dell'intermediazione portuale, nell'avvio all'attività della nuova bandiera marittima. Lo argomento è di viva attualità perchè, almeno fino a questo momento, non appare affatto certo se la sede d'armamento delle navi austriache sarà a Trieste o in altro porto; sembra anzi che larghi strati degli ambienti interessati austriaci stiano considerando l'opportunità di fissare la sede del futuro parco natante, in tutto o in parte, nei porti di Amburgo o di Brema, per quanto la maggior parte delle relazioni di traffico danubiane con l'Oltremare seguano tuttora l'instradamento via Trieste.

La situazione al Comune in una riunione del M.S.I.

Nel corso del «Giornale parlato» che la locale Federazione del MSI terrà lunedì prossimo, il dott. Alfio Morelli ed altri consiglieri comunali illustreranno ai convenuti l'attuale situazione al Consiglio comunale. Saranno inoltre trattati argomenti di attualità politica.

Rancio di alpini

Sabato 1.o giugno, alle ore 20.30, riunione conviviale degli alpini e familiari al ristorante «Ai Gelsi». Iscrizioni seralmente in sede, Casa del Combattente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.8, minima 11.8; pressione mb. 1019.7 stazionaria; umidità 50 per cento; temperatura del mare 14.3.

Oggi: S. Canziano. — Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.44. La luna leva alle 6.13, cala alle 21.36.

Maree. — OGGI: alta alle 11.10, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 16.40, cm. 12 sotto il l. m.; alta alle 22.15, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.20, cm. 40 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Mobili Antichi
riparazioni
e restauri
Via Corti 4
Tel. 38735/36373

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Dal tramonto all'alba, radiodramma di G. Negretti; 11.45: Orchestra Mantovani; 12.10: Canzoni in vetrina; 16.45: Giro d'Italia; 18.45: Orchestra Trovajoli; 18.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 21: Messa da Requiem di G. Verdi, diretta da Mario Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canta Juliette Greco; 15.15: La bottega fantastica; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Un po' di ritmo con Elvis Presley; 22.30: Incontro Roma-Londra.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Il re degli uomini di venerdì, tre atti di M. O'Molloy.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Shéhérazade, di Rimski-Korsakov; 18.25: Libro aperto; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

16.45: Giro d'Italia; 17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21.15: L'ex alunno, di G. Mosca.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

«Ateniesi, io vedo voi singolarmente religiosi. Tanto è vero che, passando ed ammirando i vostri simulacri ho trovato perfino un altare con questa iscrizione: «Dedicato al dio ignoto». Quel Dio che voi onorate senza conoscere, quello io annunzio a voi. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che vi si trova». Questo l'inizio di un caratteristico discorso tenuto da Paolo, l'Apostolo, nell'Areopago di Atene. Alla sua visita ad Atene ed alle città di Filippi e Corinto sarà dedicata la trasmissione di questa sera, alle ore 19.45, da Radio Trieste.

A Grado

Da oggi una scelta orchestra allieterà gli ospiti di Grado sia con concerti pomeridiani che con serate danzanti nello splendido ritrovo «Isola d'oro» situato all'ingresso della spiaggia.

Chi ha trovato?

Su una vettura del tram «2», probabilmente durante il tragitto tra le due gallerie, è stata smarrita una borsa di stoffa a fiori, contenente due paia di scarpette ed un bustino. Il rinvenitore è vivamente pregato di portare la borsa ai nostri uffici.

Attività della Minerva

Domani alle ore 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, ci sarà la discussione generale sul futuro programma sociale e sui singoli lavori in preparazione. Preliminarmente verrà letta la traduzione di un articolo su Trieste, pubblicato nel «Geographic Magazine».

L'uomo veramente elegante,

per il suo abbigliamento, si serve esclusivamente da Botteri, in Corso Italia 8, dove trova il più imponente assortimento di camiceria moderna e le ultimissime novità delle inconfondibili cravatte DIVA ed ERREDIECI.

E allora pioggia?

«Se no piovi su l'Ascensa, per quaranta semo senza»; invece per il giorno dell'Ascensione è proprio piovuto e, in ossequio alla tradizione popolare, per quaranta giorni di seguito dovremmo aspettarci tutta una serie di precipitazioni, che in effetti non trovano riscontro nella pratica, in quanto le statistiche — rilevate dalle osservazioni giornaliere eseguite dal 1841 al 1940, presso il locale Istituto geofisico — stanno a dimostrare la seguente realtà: quando per l'Ascensione è piovuto, nei 40 giorni successivi sono caduti in media 128 mm. di pioggia e si sono avute in media 13,8 giornate piovose, quando invece per l'Ascensione non è piovuto, nei giorni successivi sono caduti in media 138 mm. di acqua, con una media di 14,1 giornate piovose: questa è l'esperienza di un intero secolo. Leggenda sfatata, con gran delusione di quanti dànno ancora credito alla saggezza dei proverbi popolari. Niente paura, dunque: tanto più che la giornata di ieri non presenta una facile classificazione. Sole splendente per mezza giornata e pioggia alla sera, la giornata non può considerarsi piovosa; o basta che cada anche una sola goccia d'acqua agli effetti della profezia? E' già piovuto abbastanza durante questo mese capriccioso, e non sembra probabile — in aggiunta alla smentita delle statistiche — che Giove pluvio abbia a imperversare per quaranta giorni ancora. A meno che... qualche altra bomba atomica non ci procuri questa nuova esperienza.

Helena Rubinstein

è lieta di annunciare alle gentili signore che i suoi noti cosmetici di fama internazionale sono ora in vendita nella Profumeria Nora, via Carducci 20, telefono 96-916.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Primavera a Tricesimo

La Sezione di Trieste della Società Filologica Friulana avverte soci e simpatizzanti che domenica prossima avrà luogo a Tricesimo la tradizionale «Frae di primevere». Nell'occasione sarà scoperto un busto al tricesimano Pieri Corvat (Pietro Michelini), il valoroso cantore del «Quarantevot», il brioso e sensibile autore del «Campanon di Adorgnan» e dello «Orloi dal nonos». La commemorazione sarà tenuta dal poeta Dino Virgili. Il programma della manifestazione è il seguente: ore 15.30 ricevimento in Municipio; ore 16: scoprimento del busto di Pieri Corvat e discorso; ore 16.30: «Frae» sui colli di Tricesimo e spettacolo folcloristico; ore 18.30: visita alla Mostra dell'arredamento tricesimano; ore 20: cena (prenotazioni alla Società Filologica Friulana). La gaia manifestazione è organizzata dall'Associazione «Pro Tricesimo» e dalla Società Filologica Friulana di Udine.

DOMENICA 2 GIUGNO
S. CRESIMA
ORE 17: FANCIULLI
Nella chiesa della B. V. Ausiliatrice (Salesiani)
ORE 17: FANCIULLE
Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo
LA
OROLOGERIA - OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
PRESENTA
UN MERAVIGLIOSO
ASSORTIMENTO DI
DONI-RICORDO

† Dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente si è spenta

Argentina Borghese

Ne dànno costernati il triste annuncio il marito STEFANO, la figlia LUISA, la mamma MARIA GOINA ved. GALIUSSI, la sorella SILVIA GOINA ved. PERCICH e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento per le generose e incessanti cure prestate con intelletto e profonda umanità ai Primari proff. Macchioro e Petronio ed ai dottori Zucconi, Weis e Balestra; un grazie di cuore alle Suore della IV Medica e della I Chirurgica per la loro affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: Borghese, Magris, Cavini, Percich, Cassio, Goina, Martinoni, De Cesco, Daboni

L'Associaz. «CELLINA» prende viva parte al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa della Socia

Argentina Borghese

† Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia, ieri 30 corr. si è spento serenamente il

CAV. DOTT.

Vincenzo Colonna

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a nome di tutti i congiunti, la moglie ANTONIETTA ed il figlio ADALBERTO unitamente alla nuora CORINNA.

I funerali avranno luogo domani 1.o giugno, alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

† **Francesco Perrone**

ha raggiunto la Sua adorata moglie dopo due anni.

Ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1 giugno, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Gran, i sigg. medici e il personale tutto della IV medica, e particolarmente il dott. Magris.

† **Ginevra Ballerin ved. Perini**

ieri ha finito di soffrire, lasciando nel dolore i desolati figli, le figlie, le nuore, i generi e i nipoti.

Ringraziamo i professori, i medici e le infermiere della Maternità bis.

I funerali avranno luogo oggi 31 maggio, alle 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
PERINI - CAPPON
GALTEROSA - EVA

† Il giorno 30 corr. è spirato

Antonio Bocci

Ne dànno la triste notizia la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 giugno, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i Medici curanti ed il personale tutto della Div. Neurologica, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutte quelle buone e gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara

Luigia Pipan

Un particolare ringraziamento vada alle famiglie Panajatopulo e Seemann.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 3 luglio alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

La nipote MARIA POZAR

Le sottoscritte ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al lutto per la perdita della cara

Antonia

In particolare il Primario dott. Mario Lovenati, i sigg. Medici e tutto il Personale della Divisione Oncologica.

Famiglie:
STOCCHI e MODENA

I FAMILIARI del compianto

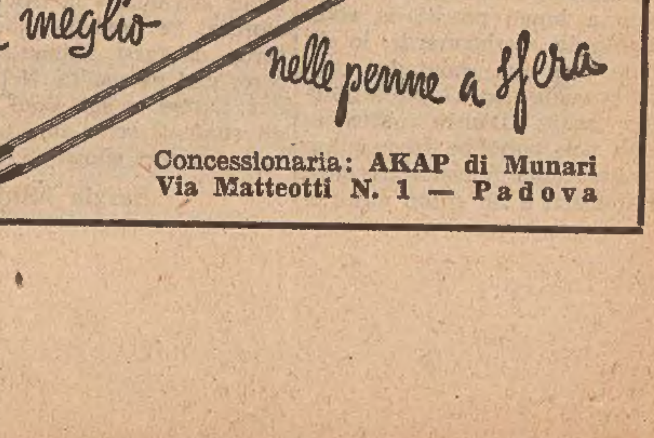
Raffaele Reseta

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro immenso dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

PAC

Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

LE NUOVE OPERE INAUGURATE DALL'ON. LARUSSA

Importanti realizzazioni sulla Riviera di Trieste

A Miramare, a Santa Croce e a Sistiana è stato dato il via per una concreta valorizzazione delle risorse naturali della zona

Il turismo triestino ha avuto ieri una giornata di particolare importanza che il presidente dell'E.P.T. avv. Slocovich non ha esitato a chiamare «memorabile» in quanto è proprio ieri, con una serie di inaugurazioni presenziate dal Vicecommissario al Turismo on. Larussa, che è stato dato il via alla concreta valorizzazione della Riviera. Tre tappe sono state toccate dalle autorità e dagli invitati, nel viaggio programmato in mattinata: Miramare, Santa Croce e Sistiana; sono le tappe fondamentali in cui si articola la Riviera e che costituiscono per adesso i piedestalli sui quali verrà a inserirsi l'opera futura dell'Ente del Turismo nel perseguimento di una realizzazione che assorba senza soluzioni di continuità i quindici o venti chilometri della sottile striscia di terra al cospetto del mare, una realizzazione che trasformi l'ancora primitivo aspetto della roccia e della vegetazione spontanea in una moderna zona turistica di richiamo internazionale.

La via è ormai tracciata; con l'inaugurazione della nuova sede dell'Ostello per la gioventù, a poche decine di metri dal bivio di Miramare, con l'apertura della «scalinatella» a Santa Croce che dona al passante un nuovo comodo accesso al mare, con il taglio del nastro del «villaggio turistico» nella baia di Sistiana e la nuova sistemazione dell'albergo «Corona» in Sistiana a monte, si è voluto presentare alcuni esempi concreti dello spirito che ormai accomuna gli ambienti triestini interessati al turismo nel programma per il futuro della Riviera.

Da Miramare a Sistiana è tutto un piccolo mondo celato al piacere degli occhi e più ancora a quello della vita; è una costa selvaggia, purissima, intoccata. Ma ieri è stato apertamente affermato che il tesoro nascosto del turismo triestino giace sepolto tra quelle rocce, sotto quei sempreverdi, nascosto in quelle piccole insenature. L'Ente del Turismo ha deciso di muovere alla scoperta del tesoro; si tratta forse di un programma di molti anni, specie se si deve giudicare dal passato si può difficilmente essere inclini a entusiastici ottimismi. Ma è essenziale rilevare come ieri per la prima volta si sia apertamente parlato della Riviera come di una realtà chiaramente programmata e si siano concretamente tracciate alcune tappe fondamentali per lo sviluppo negli anni che verranno.

Strade anzitutto. Strade di accesso al mare, prima per i pedoni, poi per le automobili. In questo settore molto è già stato fatto, dell'altro è in via di compimento o comunque di realizzazione. Ieri è stata inaugurata la «scalinatella» a Santa Croce: dall'alto spiccavano sul fondo grigio dei sassi le prime capannette in tela, offerte dall'Ente, sulla radura bagnata dall'acqua cui si accede con un centinaio di scalini ricavati nel monte. E' stata poi ammirata la nuova presentazione della strada di accesso alla baia di Sistiana, resa finalmente all'altezza di un traffico automobilistico qual è quello stagionale. Altre strade verranno; la «scalinatella» è al centro di una zona che avrà due altri accessi al mare praticabili dalle automobili, uno a nord e uno a sud. In questo modo Santa Croce comincerà ad assumere la sua personalità di intermediario tra Miramare e Sistiana, e si caratterizzerà in modo nuovo e del tutto particolare, come esclusivo bagno di roccia nella sua più stretta accezione.

Opere pubbliche in genere dovranno seguire le strade. Santa Croce, ma in parte anche la stessa Grignano, sono ancora privi degli essenziali allacciamenti con il centro città: manca l'acqua, manca l'elettricità, mancano i collegamenti telefonici. Dopo le strade, che sono già in programma, il maggiore ostacolo è proprio in questo preciso e doveroso apporto di civiltà. Della cosa si sta occupando l'Ente del Turismo, il Comune, l'Acegat, la Selveg. Il problema degli allacciamenti sarà portato al più presto all'attenzione della Giunta dall'assessore al turismo dott. Adovasio; per intanto esso è stato trattato in una riunione riservata all'Ente del Turismo, che ha avuto luogo ieri sera con la partecipazione dell'on. Larussa. Le difficoltà sono gravi, i costi delle opere non sono ancora proporzionabili al numero degli utenti attuali. L'Acegat si è detta disposta a portare l'acqua e la luce, ma a condizione di aver assicurato un certo numero di utenze. D'altro canto le utenze non possono crescere se dapprima non ci sono le condizioni favorevoli per l'ospitalità. Sembra un circolo chiuso da cui l'Ente e l'assessorato al Turismo desiderano uscire al più presto.

Realizzate queste premesse la Riviera potrà dirsi aperta a ogni iniziativa. Allo scopo preciso di favorire e invogliare ulteriormente l'impresa privata a interessarsi di questo settore, l'Ente ha lanciato l'idea della costituzione di una «zona turistica» in certo qual modo ispirata ai criteri che sovrintendono alle «zone industriali»: la «zona turistica» estesa a tutta o a parte della Riviera dovrebbe concedere sostanziali esenzioni fiscali a tutti i costruttori privati.

Infine, il problema della Riviera si ricollega a più ampie prospettive di vita triestina. Il settore delle comunicazioni, soprattutto con l'interno, dovrà essere potenziato. Trieste, turisticamente intesa, è una «piazza» nuova e ieri sono corse voci di possibilità di affermazioni anche nell'ambiente lombardo e piemontese, che finora è stato tradizionale cliente della Riviera ligure e delle spiagge riminensi. Occorre l'autostrada, occorrono migliori collegamenti ferroviari. Il quadro delle questioni turistiche presentato all'on. Larussa ieri si completa con queste due annose necessità di Trieste, che ancora attendono nel limbo dei cassetti governativi di vedere la luce.

Il fine ultimo di questa azione convergente che l'Ente ha proposto è, ovviamente, la creazione di complessi turistici, alberghieri e balneari. Ma anche sotto questo rilievo la giornata di ieri ha detto la sua parola di nuovo. A Miramare è stata ufficialmente aperta la nuova sede dell'Ostello per la gioventù, già allogato nella villa Gairinger, a Scorcola. Come ha detto il dott. Rufino, presidente nazionale dell'Associazione alberghi per la gioventù, si tratta del primo ostello di proprietà dell'Associazione, dell'ottantina che è disposta in vari luoghi della Penisola. Il turismo minimo, quello dei nomadi, è ormai una realtà insopprimibile del nostro tempo: al di sopra di immediate finalità economiche, si sustanziano in essa valori di civiltà europea, di reciproca conoscenza e comprensione. In questa prospettiva il nuovo ostello, prospiciente al mare e con una attrezzatura interna perfetta sotto ogni aspetto, costituisce per Trieste un primato invidiabile. Gli attuali 40 posti letto saranno fra breve più che raddoppiati: rispondendo al dott. Rufino nel corso dell'inaugurazione di ieri mattina, il Commissario generale dott. Palamara ha informato di aver già dato il suo assenso alle spese per l'ampliamento della villa con una nuova ala. L'opera attuale è costata complessivamente circa 17 milioni; la nuova ala ne costerà altri 10, e al termine Trieste avrà un ostello tra i più accoglienti e meglio situati in Italia. L'opera è stata possibile grazie all'interessamento e al personale sacrificio del dott. Hausbrandt. Alla presidenza del comitato regionale dell'Associazione alberghi della gioventù, si deve a lui se alcune proposte speculative sorte intorno alla villa Kozmann hanno potuto essere precedute dall'iniziativa degli alberghi per la gioventù.

Importanti novità sono state viste anche a Sistiana. Castelreggio ha accolto gli ospiti di ieri nel nuovo albergo «Corona» posto a mezza via tra la litoranea e la nuova autostrada carsica, modernamente attrezzato, dotato di proprio ristorante, in felice posizione panoramica. Nella baia, gli onori di casa sono stati fatti dal Principe Della Torre e Tasso e dall'ing. Bergler, cui la realizzazione turistica è stata dal Principe affidata: tra lo strapiombo di roccia e il mare sono sorte quattro linde casette, incredibilmente trasformate dalle baracche americane che v'erano finora.

Anche il vicino impianto balneare presenta qualche novità, con ottanta cabine in muratura accanto al vecchio spogliatoio. Il prossimo anno sarà aperto con tutta probabilità il ristorante dell'Albergo Parco, primo passo verso la completa riutilizzazione dell'albergo, che il Principe ha nei suoi progetti ma che non è comunque prevista prima del 1959.

La visita di ieri si è conclusa con un breve rinfresco offerto dal Principe al Castello di Duino, dopo che l'Ente del Turismo aveva signorilmente intrattenuto gli ospiti con un rinfresco all'aperto a Santa Croce. Tutte le autorità cittadine hanno partecipato alla visita; il dott. Palamara, i Viceprefetti dott. Macciotta e Santini, il prof. Gregoretti Presidente della Provincia, accompagnato dall'assessore ing. Rados; il Primo Presidente della Corte d'appello dott. Consalvo; gli assessori comunali dott. Adovasio e prof. Sciolis per il Sindaco; mons. Gligo per il Vescovo; i dirigenti del turismo triestino, avv. Slocovich e dott. Rinaldini, rispettivamente presidente e direttore dell'E.P.T.; il dott. Ridomi, capo dei servizi stampa del Commissariato generale; il signor Cocci, presidente del Campeggio Club Trieste; il prof. Esopi, presidente del turismo scolastico. Presente ancora il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, l'avv. Chersi per l'Azienda autonoma e, tra gli invitati, oltre al Vicecommissario on. Larussa, il presidente nazionale dell'A.G.I. dott. Rufino.

L'on. Larussa e le autorità si sono portate nel pomeriggio sull'altipiano, per l'inaugurazione dei belvedere panoramici sulle vette dei monti S. Primo, Calvo e Carso.

Particolare rilievo ha assunto la cerimonia inaugurale della Vedetta Scipio Slataper, per il significativo omaggio così tributato all'eroico patriota, che è stato anche il poeta del Carso. Presenti le maggiori autorità cittadine, il gen. Ferrari, Comandante del Presidio militare ed il glorioso labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, accanto al quale erano, commossi, la vedova dell'Eroe ed il fratello Medaglia d'Oro Guido Slataper, il Vescovo mons. Santin ha benedetto la Vedetta e la statua di San Primo che l'adorna. Il Presule e l'on. Larussa hanno pronunciato fervide parole, esaltando anche il valore spirituale del rito, che onorava il protomartire cristiano e l'eroico volontario, ideali simboli delle virtù delle genti giuliane. Dal Monte S. Primo le autorità si sono quindi portate verso Trebiciano per inaugurare, sul Monte Calvo, la Vedetta Alice e poi ancora in Val Rosandra, per l'apertura del belvedere sul Monte Carso.

IL CONCORSO DEL «PICCOLO» E DELL'ENTE FIERA

Vogliamo premiare un «sogno d'amore»

Le adesioni al concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito da «Il Piccolo» e dall'Ente fiera campionaria internazionale di Trieste, vanno inviate al «Piccolo», in via Silvio Pellico 8, dove verranno accettate sino al 15 giugno. Le lettere dovranno essere firmate da entrambi i fidanzati. Al poetico concorso possono partecipare anche i giovani che diedero la loro adesione alle due precedenti manifestazioni.

Ecco l'elenco dei premi:

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali
Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial
Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù
La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali
Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»
Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli
Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca
Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»
L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame
Il velo da sposa — offerto da Mode Lya
Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»
Acconciatura e manicure per la sposa — offerto dal salone Olga
Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi
La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»
L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT
Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste
Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita
Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico
Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar
Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

BILANCIO SANGUINOSO DI UNA GIORNATA FESTIVA

Sulle strade della periferia il maggior numero degli incidenti

Una serie drammatica di scontri e di ribaltamenti di motorette e vetture - La "carambola" di viale Miramare

La festività dell'Ascensione è stata funestata da una preoccupante catena di incidenti, che hanno lungamente tenuto impegnati gli agenti del Traffico, quelli della Stradale e i carabinieri del servizio d'emergenza. Della disgrazia più grave è rimasta vittima Aurelia Dussini di 19 anni, alloggiata presso la baracca n. 16 del Campo esuli di via Carsia a Villa Opicina. Erano all'incirca le 18 quando la ragazza viaggiava sul sellino posteriore della motoretta pilotata dal bracciante Antonio Trenta di 25 anni, abitante in via Negrelli 16. I due giovani si stavano dirigendo da Villa Opicina verso Basovizza allorchè, giunti nei pressi del cimitero del secondo villaggio, si scontravano con lo scooter dell'apprendista Fabio Umech di 17 anni, abitante in via Revoltella 16, sopraggiunto in senso opposto. In seguito alla collisione, i due veicoli rovinavano al suolo e, nella caduta, soltanto la Dussini rimaneva ferita. La ragazza è stata raccolta dal conducente di una «giardinetta» di passaggio e avviata incontro alla CRI telefonicamente chiamata sul posto. I sanitari hanno incrociato la macchina a cinquecento metri dalle cave Faccanoni e, trasbordata la Dussini sulla barella, l'hanno trasferita all'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per otorragia sinistra e abrasioni al piede sinistro.

Uno degli incidenti più drammatici della giornata è indubbiamente quello nel quale sono rimasti coinvolti lo studente Silvano Frisoni di 20 anni, abitante in via di Scorcola 39, Livia Trobez di 17 anni, abitante a Prosecco 275; lo studente Claudio Sossi di 19 anni, abitante in via Commerciale 5 e Claudia De Rossi di 20 anni, esule da Isola d'Istria e alloggiata al Campo esuli di Prosecco. Erano all'incirca le ore 18.50 quando, guidando l'utilitaria intestata al signor Marcello Maran, da San Giorgio di Nogaro, il Frisoni si stava dirigendo assieme ai suoi tre amici da Trieste a Prosecco. Sicuro di sè, il giovane aveva lanciato la macchina a una andatura sostenuta: la velocità tuttavia ha finito con l'essergli fatale nei pressi della curva prospiciente il Faro della Vittoria. Nell'abbordarla lo studente ha dovuto manovrare bruscamente per evitare una macchina che stava sopraggiungendo in senso opposto perdendo malauguratamente il controllo della guida. Andava così a fracassare l'utilitaria contro un palo che sostiene i fili dell'elettrificazione. Dai rottami del veicolo i tre giovani uscivano seriamente feriti e con un'autolettiga della CRI raggiungevano l'ospedale dove il Frisoni, il Sossi e la De Rossi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica. Il conducente dell'utilitaria, che ha riportato ferite multiple alla fronte e al viso nonchè stato commozionale, guarirà in dieci giorni; il Sossi, che lamenta una vasta ferita di taglio al cuoio capelluto, escoriazioni al dorso e la lussazione degli incisivi superiori, guarirà in due settimane; la De Rossi, che si è prodotta un vasto ematoma al cuoio capelluto, abrasioni alla fronte, alla spalla destra e al polso sinistro, verrà pure dimessa tra due settimane. La Trobez, che ha riportato un ematoma alla fronte e abrasioni alla radice dei capelli, dopo le cure ha potuto rincasare con prognosi di una settimana.

Guidando a mano la propria motocicletta che non voleva avviarsi il calzolaio Adriano Gaetano Mascariello di 22 anni, abitante ad Aurisina 166, percorreva alle 16.30 la Tarvisiana in direzione di Trieste. A un certo punto, il motore del veicolo s'accendeva e il Mascarello balzava rapidamente in arcioni iniziando una conversione. La manovra è stata fatale al Mascarello che è andato a sbattere violentemente contro l'utilitaria di Pietro Sancin di 61 anni, abitante a Servola 16, il quale lo seguiva a breve distanza.

A causa della collisione, l'utilitaria ha fatto quattro giri su se stessa, mentre la motocicletta semisfasciata perdeva la ruota posteriore, che ruzzolava ad alcuni metri di distanza. Malgrado la drammaticità dell'incidente, i coniugi Sancin rimanevano illesi, mentre il Mascarello, che ha riportato ferite lacero-contuse al labbro inferiore, contusioni alla spalla sinistra, abrasioni al viso e stato di collasso, è stato avviato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Anche Enzo Civelli, ex tribuno della nostra Università, è rimasto coinvolto in un incidente. Intorno alle 17.50, egli sostava con una utilitaria sul margine destro della via Nazionale con la macchina rivolta in direzione di Farnetti. A un certo punto il Civelli decideva di spostarsi sul marciapiede opposto ed aveva appena effettuato la manovra, quando il veicolo rimaneva investito dal motociclista di Albino Prelec, di 44 anni, abitante in via Vespucci 13 che, in seguito all'urto, si ribaltava, producendosi una ferita lacero contusa al mento. Rialzatosi il Prelec raggiungeva l'ospedale dove veniva medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

La serie degli incidenti dell'inquietante giornata ha avuto inizio addirittura alle 2 di notte quando nei pressi del Cantiere Felszegy, il marittimo Peter Douglas, di 30 anni, imbarcato sul «British Admiral» agli ormeggi al pontile dell'Aquila, è stato investito da un autocarro sconosciuto. Il Douglas, che ha riportato contusioni all'emicostato e al fianco sinistro nonchè sospette lesioni viscerali, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

In piazza Dalmazia la motocicletta del guardiano Giuseppe Pobega, di 50 anni, abitante in S. M. M. inf. 1355, è venuta a collisione alle 16.30 con l'auto di Giovanni Gallinaro, di 30 anni, da Treviso, che stava convergendo verso la via Fabio Severo. Il Pobega è stato sbalzato di sella e, nella caduta, ha riportato ferite alla gamba destra, guaribili in cinque giorni.

Mentre si stava dirigendo in bicicletta da Longera verso Trieste Ernesto Gombac, di 47 anni, abitante in Strada per Longera 282, è finito contro un muro di cinta di un orto a causa di un brusco scarto della ruota anteriore. Lo sfortunato ciclista, che lamenta contusioni al gomito e al ginocchio sinistri con sospette lesioni articolari, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venticinque giorni.

Incruento ma di notevole drammaticità lo scontro a tre avvenuto in serata in viale Miramare. Erano all'incirca le 20.30 quando, alla guida di un tassametro del gruppo «Isonzo», l'autista Ferruccio Bucci, di 29 anni, abitante in via Fabio Severo 138, che aveva al suo fianco la moglie, percorreva il viale in direzione di Miramare, seguito a breve distanza dall'utilitaria di Gianna Minca, di 23 anni, domiciliata a Monfalcone, in via Terenziana 19, sulla quale viaggiavano il padre della giovane automobilista, Giovanni, e un'amica. Giunta a circa trecento metri dal bivio, la Minca si accingeva a superare il tassametro ma, proprio in quel momento, in senso opposto stava sopraggiungendo una colonna motorizzata dalla quale, per mera fatalità, si staccava l'utilitaria di Angelo Zecchin, di 52 anni, abitante in via Guerrazzi 2, che viaggiava assieme alla moglie. Ovviamente le due utilitarie si sono scontrate frontalmente e, dopo la collisione, la vetturetta della Minca è finita contro il tassametro. Malgrado i violenti e ripetuti urti nessuna persona è rimasta ferita.

DAL FURTO AL COMMERCIO DI FOTO PORNOGRAFICHE

Un groviglio di reati sbrogliato dal Tribunale

In una complessa vicenda di furti, incendio doloso, calunnia, ricettazione e commercio di fotografie pornografiche si sono trovati coinvolti l'apprendista meccanico Giorgio Zocco di 19 anni, abitante in via dell'Eremo 251, attualmente ospite dell'istituto per corrigendi di Forlì, il rigattiere Guido Bregant di 27 anni abitante in via Capitolina 2 e i meccanici Severino Gregori di 21 anni abitante in via Bonomea 6 e Silvano Candotto di 20 anni abitante a Sistiana.

Le azioni illegali commesse dallo Zocco e dal Bregant furono così varie e complesse che alle stesse autorità inquirenti fu difficile sbrogliare la matassa delle malefatte. Comunque al termine delle indagini lo Zocco venne rinviato a giudizio con l'imputazione di furto aggravato per essersi impossessato il 21 marzo 1956 di un cannocchiale e di monete fuori corso che si trovavano custoditi in una bancarella di proprietà del Bregant; per commettere tale furto lo Zocco si era fatto rinchiudere nei magazzino dove il Bregant è solito custodire la bancarella. Il giovane Zocco inoltre era imputato di incendio per avere, la notte del furto, dato fuoco a una catasta di libri usati di proprietà del Bregant che ebbe a subire un danno di 95 mila lire nonchè di calunnia per aver incolpato sia del furto che dell'incendio un suo amico che sapeva essere innocente. Il Bregant invece doveva rispondere di furto aggravato continuato per essersi con più azioni impossessato di oggetti casalinghi che lo Zocco aveva asportato dalla sua abitazione e ciò avvalendosi del rapporto di parentela esistente, nonchè di detenzione e commercio di fotografie a contenuto pornografico e di omissione in registro dell'acquisto di materiale usato. Un terzo elemento della combriccola, il Gregori era imputato di furto aggravato di 22 cuscinetti a sfera sottratti al signor Costantino Francioso con il quale era in rapporto di lavoro. Infine il Candotto era accusato di ricettazione per l'acquisto dei 22 cuscinetti a sfera. Inoltre il Bregant doveva rispondere del reato di detenzione abusiva di polvere nera, miccia e balistite.

Il Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti dello Zocco per i reati di calunnia e di furto perchè estinti e gli ha concesso il perdono giudiziale per gli altri reati (all'epoca dei fatti lo Zocco era minorenne). Ha qualificato in rubrica generica di ricettazione i reati contestati al Bregant che è stato condannato a 5 mesi di reclusione, 11 mila lire di multa e 6 mila lire di ammenda mentre il Candotti e il Gregori sono stati condannati ciascuno a un mese di reclusione e tre mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Scarpa; canc. Urbani; difesa avv. Nimira, Montico e Vinciguerra.

L'incendio di granoturco nella stiva della «Toronto»

Continua l'opera di vigilanza dei vigili del fuoco sul piroscafo americano «Water Toronto», dove lunedì mattina si è sviluppato un incendio in una stiva carica di granoturco. Anche la scorsa notte, alcuni vigili sono rimasti di guardia sulla nave. Due carri della centrale di Largo Niccolini sono accorsi iermattina, alle 11.15, presso il Silos di piazza della Libertà 9, dove avevano preso fuoco due box adattati ad abitazione.

Recatasi iermattina a visitare una sua figlia, in San Giovanni superiore 1003, la signora Emma Canobel, di 73 anni, abitante in via Orlandini 24, è scivolata e caduta, ferendosi all'occipite.

SPETTACOLI

Il concerto Kurtz-Shaffer mercoledì al Teatro Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra Filarmonica che, diretto dal maestro Efrem Kurtz e con la partecipazione della flautista Elaine Shaffer, avrà luogo mercoledì alle ore 21. Verrà svolto il seguente programma. Bach: Suite n. 2 in si min. per flauto e archi; Mozart: Concerto in sol per flauto e orchestra; Beethoven: III Sinfonia in mi bem. magg. op. 55 «Eroica».

Il primo anno di attività del «Cinema del ragazzo»

Sembra di ieri il primo annuncio che il Cinema del Ragazzo si metteva in moto. Ne sottolineavamo l'importanza auspicando un vivo interessamento all'iniziativa, i cui scopi educativi non potevano sfuggire a nessuno. Sono passati cinque mesi da allora, vale a dire dal giovedì di gennaio che vide la Sampaolo Film organizzare il primo spettacolo, e ieri, in ideale alleanza con la conclusione dell'anno scolastico, anche il Cinema del Ragazzo ha voluto chiudere il suo anno di attività e tentare un bilancio di quanto è stato seminato in questo pur breve periodo di tempo.

Una conferma migliore della felicità dell'impresa non poteva esserci. L'Auditorium affollatissimo di bimbi e la presenza di numerose autorità, tra cui il Vescovo, hanno indicato chiaramente che la strada scelta è quella buona. Di particolare la serata segnava la proiezione di un documentario quanto mai pertinente. Si trattava di una viva testimonianza dell'interesse e dell'entusiasmo con cui il Cinema del Ragazzo è stato seguito dai suoi numerosi proseliti. Realizzato da Marcello Spaccini e da Ezio e Bruno Padovani, il cortometraggio ha dimostrato tangibilmente il tifo dei bambini per l'iniziativa, grazie all'agilità con cui è stato girato dal vero nelle sue varie fasi e all'abilità del montaggio. Basti dire che ieri è stata proiettata una copia di prova, senza il commento parlato; ma l'eloquenza delle immagini è stata da sola sufficiente per dare integralmente i valori del documentario, tanto esemplare è apparsa ogni sequenza nel generale tessuto narrativo.

Inutile aggiungere che per i ragazzi vedersi quali attori spontanei e inconsapevoli è stata una grande gioia, e nutriti battimani hanno commentato gli spunti più felici della proiezione. Non minore entusiasmo ha accompagnato il normale film in programma, «Peppino e Violetta». Si è trattato insomma di un affettuoso e cordiale arrivederci a settembre, cui ha fatto da intermezzo la consueta premiazione settimanale agli estensori delle letterine con le risposte sui temi indicati dal penultimo film. E con l'arrivederci c'è stato anche un sottinteso ma caldo augurio da parte di tutti: che il prossimo anno di attività possa svolgersi in un autentico Cinema del Ragazzo, vale a dire in una sede appositamente adibita a ciò, com'è nelle aspirazioni e negli scopi della Sampaolo Film.

Saggio di balletto classico

Il Teatro Nuovo accoglierà la sera del 9 giugno uno squisito spettacolo di grazia e d'arte pura: il saggio di balletto classico che le allieve della scuola di danza classica «Città di Trieste», che Maria Panzini dirige con mirabile impegno, eseguiranno in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Durante la prima parte dell'eletta manifestazione le giovani e giovanissime danzatrici interpreteranno esercitazioni accademiche, mentre la seconda parte — com'è ormai consuetudine della Scuola — verrà dedicata a creazioni di balletto classico.

Una macchina della Polizia e un'autolettiga della CRI sono intervenute alle 14.30 di ieri nel giardino Pontini dove, poco prima, Regina Sugan, di 55 anni, abitante in via delle Lodole 2, aveva tentato di togliersi la vita, producendosi un taglio al polso sinistro. La signora, che è rimasta vittima di un momento di sconforto, è stata accompagnata all'ospedale.

Il secondo saggio di studio al Conservatorio «Tartini»

Il secondo saggio di studio del Conservatorio «Tartini», dedicato al «concerto» ed al teatro, ha richiamato iersera al Teatro Nuovo numerosissimo pubblico che ha premiato tutti gli esecutori con convinti, fervidissimi applausi. Ed in realtà gli applausi tutti se li sono meritati giacchè, nella naturale diversità dei singoli valori individuali, ognuno ha dimostrato un impegno che non era segno soltanto della volontà di ben figurare ma anche sintomo di sincero slancio.

Ha aperto la serata l'orchestra, composta nella maggior parte da docenti ed allievi, che sotto la guida di Ettore Sigon, ha eseguito «canzoni amorose» di Bassani (Malipiero), un concerto per oboe e orchestra di Vivaldi nel quale si è distinto il solista Renzo Damiani (scuola del prof. Bergamaschi) ed il concerto per tre clavicembali ed orchestra d'archi di Bach, nel quale le parti soliste erano affidate a Roberto Repini, Aldo Danieli (entrambi allievi del prof. Gante) e Rando Clarici (scuola del prof. De Rosa).

Nella seconda parte invece si è passati alla musica teatrale con frammenti dall'Orfeo di Monteverdi, nella revisione di Gian Francesco Malipiero, e dal «Matrimonio segreto» di Cimarosa, eseguiti con il corredo dell'allestimento scenico. Hanno cantato gli allievi Silvana Alessio, Elda Gentilli, Rosa Laghezza, della scuola del prof. Donaggio, e Claudio Strudthoff, allievo della prof. Gilda Dalla Rizza. Con loro hanno collaborato Wanda Marsini, Rita Pierobon, Adriana Surian ed il coro del Conservatorio preparato dal prof. Bugamelli.

Saggi di recitazione al Nuovo

Stasera alle 21 avrà luogo al Teatro Nuovo il primo saggio pubblico per l'anno 1956-1957 della Scuola di recitazione Silvio D'Amico diretta da Renato Paggiaro. Gli alunni del primo, secondo e terzo anno istruiti dalla signora Ida Moresco presenteranno i tre atti unici «La Spola» di H. Bècque, «Rosario» di F. De Roberto, «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov.

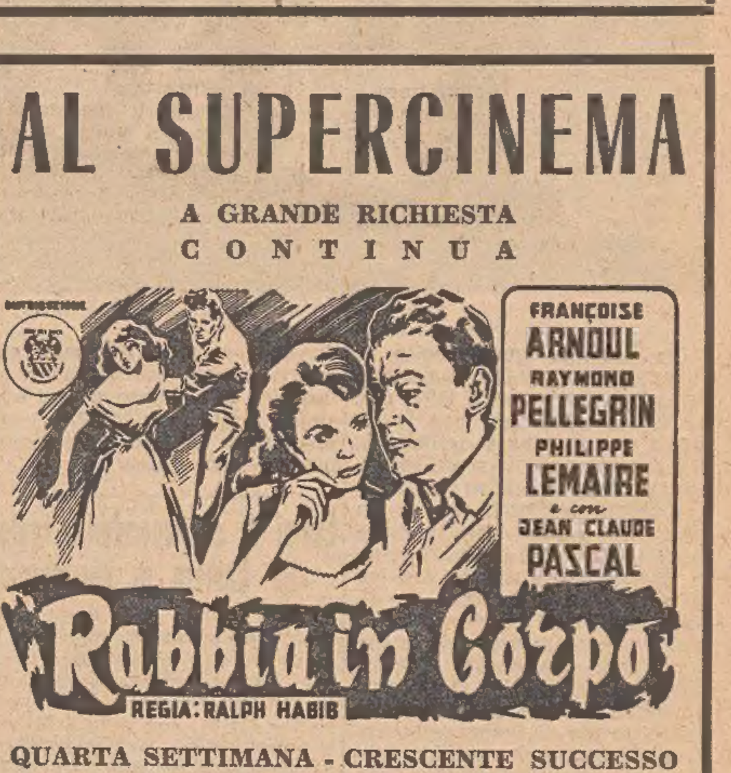
Domani, sabato, alle 21 la Compagnia di Carlo Micheluzzi presenterà la brillantissima commedia «Tanti cuori ed una capanna», novità dell'autore concittadino Renato Paggiaro. Com'è noto, questa commedia è stata accolta dal pubblico e dalla critica milanese con fervidi consensi.

PRIME VISIONI

«L'ULTIMO PARADISO»

In imprese di questo tipo può esserci alla base il problema dell'evasione da un mondo scontato, o almeno il tentativo, o la finzione. Distrarsi cioè dai quotidiani e assillanti impegni della vita, come oggi essa è conciata nella vecchia e civilissima Europa. «L'ultimo paradiso» scarta questa via, nè si accontenta di seguire quella già battuta con successo dai suoi predecessori in «Continente perduto» o «Magia verde». Vuole piuttosto documentare scegliendo come mezzo l'elegia, e infilarvi possibilmente una morale. Troppe cose in una volta, poichè i confini sbavano e si confondono. O forse la potenza dello spettacolo e delle scoperte nel fascinoso mondo dei mari del Sud ha preso il polso ai colti inviati, e li ha sottommessi, rendendoli schiavi unicamente delle stupende immagini, ovvero dei soli valori figurativi. In questi sta tutta la forza del lungometraggio diretto da Folco Quilici, lo stesso di «Sesto continente»; e non sono cose da poco — intendiamoci — rinvigorite come appaiono da colori felicissimi. Accade soltanto che le esigenze di una narrazione poetica rallentino sovente l'impulso della cronaca, del ragguaglio di viaggio o — se si vuole — dell'inchiesta, e a indebolirsene sono allora i peculiari caratteri del genere. Tra i collaboratori della spedizione vanno ricordati Dario Cecchi per la parte artistica, Ennio Flaiano (commento parlato) e Francesco Lavagnino (colonna sonora).

l. m.



OGGI - ALL'AURORA - OGGI
Il film che ha superato il successo del famoso «Ninotchka»
LA SOTTANA DI FERRO
in VISTAVISION e TECHNICOLOR
con BOB HOPE e KATHARINE HEPBURN
Oriente contro Occidente, dittatura contro democrazia in un divertente e spiritosissimo FILM DEAR

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: Primo saggio della Scuola di recitazione «Silvio D'Amico», diretta da R. Paggiaro: «La spola» di H. Bécque; «Rosario» di F. de Roberto e «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov.
TEATRO NUOVO. Sabato 1.o giugno, ore 21: Compagnia Micheluzzi: «Tanti cuori e una capanna» di Renato Paggiaro. Novità per Trieste. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

EXCELSIOR. 16: «Il suo angelo custode» con Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Metroscope-color.
FENICE. 16: «Peppino, le modelle e... chella llà!». Un'eccezionale partecipazione di Peppino De Filippo, Teddy Reno, Giulia Rubini, Fulvia Franco e Massimo Serato.
NAZIONALE. 16: «Fascino e perfidia» con Maria English e John Bromfield. Una esplosione di vizio e di violenza.
ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori. Non sono valide le tessere e gli omaggi.
SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta. Quarta settimana: «Rabbia in corpo» (Rage au corps). Continua con crescente interesse il capolavoro interpretato da due insuperabili attori: Françoise Arnoul e Raymond Pellegrin. E' un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori. Ultime repliche.
GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro G. Mayer: «Le febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy e Claudette Colbert. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Una superba interpretazione di Sterling Hayden, in: «Nessuno mi fermerà» con W. Bishop e K. Booth.
CAPITOL. 15.30: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox. Sospese le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Montecarlo» con De Sica. Ultimo giorno. Domani: «Il ferroviere».

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Jacqueline Sassard, R. Mattioli e Raf Vallone.
ARISTON. 16.30 (ult. 21.30): Ultimo giorno de: «Il più grande spettacolo del mondo». E' come una delle più belle favole che allietano la vostra vita questo capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille, con Betty Hutton, Cornel Wilde, Charlton Heston, Dorothy Lamour e James Stewart.
ARMONIA. 15: «Il tesoro di Pancho Villa». R. Calhoun, S. Winters e G. Roland. Superscope-technicolor. Nuovo comicissimo varietà. Ultimi spettacoli della compagnia.
AURORA. 16: Oriente contro Occidente, dittatura contro democrazia nel più esilarante e comico technicolor, Dear: «La sottana di ferro» con B. Hope e K. Hepburn.
IMPERO. 16: «Una Cadillac tutta d'oro». J. Holliday e P. Douglas. Delizioso divertentissimo film Ceiad. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Grande successo.
ITALIA. 16: Gabriele Ferzetti e Abbe Lane, in: «Parola di ladro». Film divertente e dinamico; un autentico capolavoro di interpretazione e di regia.
MARE. 16: «Scaramouche». Technicolor, con Stewart Granger ed Eleanor Parker. A richiesta.
S. MARCO. 16: «Il tesoro dell'Africa» con Humphrey Bogart, Jennifer Jones e Gina Lollobrigida.
MODERNO. 16: Bellezza e amore in un film che tutti devono vedere: «Altair» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Jacques Sernas. Technicolor.
SAVONA. 16: «Quando la città dorme». Film del brivido, sensazionale, in Superscope, con Rhonda Fleming, George Sanders e Dana Andrews.
VIALE. 16: «Berlin-Tokio - Operazione spionaggio» con Kristina Söderbaum e Paul Muller. Domani: «Presentimento».
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 - 11.30: «Criniere al vento» con Preston Foster. Per grandi e piccini.
VITT. VENETO. 16.30: «Peccato di castità» con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e Franco Fabrizi. Una brillante commedia che vi divertirà immensamente.

AZZURRO. 16: «La lancia che uccide». Spettacolare cinemascope. Colore De Luxe, con S. Tracy, R. Wagner e R. Widmark.
BELVEDERE. 16.30: «Il figlio di un altro». Un film umano e commovente. Grande successo.
LUMIERE. 17: «Bianco Natale». Tech. B. Crosby, D. Kaye, V. Allen.
MASSIMO. 16.30: «La spada di Robin Hood». Spettacolari avventure dell'eroe leggendario. Meraviglioso Eastmancolor, con Don Taylor ed Eileen Moore. Grande successo.
MARCONI. 16: «La pessionaria». Splendido film a colori, con Maria Felix e Pedro Armendariz.
NOVO CINE. 16: «Il grande Caruso» con Mario Lanza e Ann Blyth. Technicolor Metro.
ODEON. 16: Ava Gardner in «Contessa scalza» con l'indimenticabile Humphrey Bogart. Una superproduzione in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Il diritto di nascere». Commovente e drammatico, con Jorge Mistral e Lupe Suarez.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

APERTA IERI LA SETTIMANA DELLA C.R.I.

Un candido quadrifoglio simbolo di solidarietà umana

Il Vescovo ha benedetto le autolettighe schierate in piazza Unità - Bilancio di un anno di attività

(«Giornalfoto»)

Un candido quadrifoglio è, quest'anno, il motivo simbolico della Settimana della CRI, che ha avuto inizio ieri con il solenne rito di piazza dell'Unità. A mezzogiorno il Vescovo mons. Santin ha benedetto le autoambulanze schierate su di un lato della piazza, alla presenza degli equipaggi e dei vari gruppi di soccorso ausiliari, tra cui le infermiere volontarie, le allieve assistenti sanitarie ed i giovani esploratori. Poi, mentre alcuni palloncini recanti l'insegna della CRI si libravano verso il cielo, il Presule ha avuto parole di incoraggiamento e di plauso per quanti operano in seno alla benefica istituzione.

Acquistando il fiorellino nei chioschi dei Portici di Chiozza o di Miramare oppure presso la tenda di piazza dell'Unità si compie un'opera umana e sociale insieme. La CRI è una sigla di umanità che splende per tutti, e per rendersi meglio conto di quanto l'ente ha operato per il bene comune pubblichiamo uno specchietto riassuntivo dell'attività dello scorso anno.

Diamo la precedenza all'assistenza sanitaria, cioè al servizio di pronto soccorso e trasporto di infermi. I sanitari hanno effettuato 12.709 prestazioni mediche urgenti, con impiego di autolettiga, a domicilio o sulla pubblica via, delle quali 6.166 erano gratuite; 9.518 infermi sono stati avviati ai luoghi di cura, e ben 3.920 trasporti sono stati gratuiti. Agli ambulatori sono ricorse 7.168 persone, e 2.471 prestazioni sono state gratuite. Nel 1956 le autolettighe hanno percorso complessivamente 203.797 chilometri. Il Comitato di assistenza sanitaria ha concesso sussidi in denaro per un ammontare di lire 993.130, e in generi di natura per 2.487.737 lire. Per medicinali, visite mediche, apparecchi ortopedici, rette di preventori, riqualificazione al lavoro di ammalati di t.b.c degenti all'ospedale di San Giovanni sono state spese 1.231.214 lire.

Durante le feste natalizie la CRI ha distribuito 550 pacchi a vecchi ammalati poveri a Trieste, Villa Opicina e Muggia sostenendo un onere di lire 844.013. Per l'assistenza al popolo ungherese sono stati inviati nel travagliato paese medicinali, generi di conforto e indumenti per un valore di 12 milioni di lire; nei centri ospitalità della CRI sono stati raccolti 183 profughi ungheresi e ne sono stati inoltre assistiti 820 in transito.

Nella scorsa estate la CRI ha gestito cinque colonie montane, a Villa Santina, Comeglians, Pesaris, Tualis e Lorenzago, ospitando 1.460 bambini, che hanno totalizzato 43.800 giornate di presenza.

Queste cifre convinceranno tutti che il candido quadrifoglio che verrà offerto in questi giorni è simbolo di una nobilissima forma di solidarietà umana e sociale.

La Giornata del Legno alla Fiera campionaria

Per la sesta volta consecutiva Trieste ospiterà, nell'ambito della sua Fiera, la Mostra internazionale del Legno, una rassegna che ha raggiunto un cospicuo grado di maturità, sia per le produzioni organicamente esposte, come per l'afflusso dei visitatori-operatori dall'oltremare e dai mercati della penisola italiana. E' noto che Trieste è una delle più importanti piazze operatrici dei legnami in campo europeo, oltre che nodo di transiti e di traffici commerciali. Spetta inoltre allo emporio di Trieste il primato nel campo mediterraneo per la manipolazione e lo smistamento dei segati di conifera di produzione centro-europea.

Il programma della VI Mostra comprende un allargamento dello spazio espositivo con conseguente trasferimento della sede nel Padiglione B, uno degli impianti fieristici di maggior consistenza ed organicità. Alla Mostra del Legno partecipano ufficialmente l'Austria, la Jugoslavia, con una grande collettiva e il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di Roma. Figurano, inoltre, per le adesioni, le maggiori ditte importatrici italiane e quelle per la produzione dei macchinari destinati alla lavorazione del legno.

La Mostra sarà completata da una serie di riunioni ad alto livello che culmineranno nella «Giornata internazionale del Legno». Nella mattinata del 27 giugno avranno luovo il convegno dei tecnici forestali delle Venezie, promosso dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste; nel pomeriggio inizieranno i lavori della «Giornata».

Più tardi avrà luogo l'incontro del Comitato italiano economico del legno (CIEL) con una delegazione ufficiale austriaca, per la trattazione di problemi interessanti il traffico dei legnami fra le due Nazioni. Nella mattinata successiva seguirà probabilmente un incontro dello stesso genere e ad ampio raggio fra il CIEL e i rappresentanti ufficiali della Repubblica federale jugoslava.

Esami di corrispondenza inglese alla Camera di commercio

Dato il buon esito degli esami di corrispondenza commerciale inglese indetti nello scorso anno, per la prima volta a Trieste, dalla «British Chamber of Commerce for Italy», con sede a Milano, e tenuti presso la locale Camera di commercio nel dicembre 1956, i suddetti enti hanno ritenuto d'indire un'ulteriore prova di esame fissata per venerdì 28 giugno.

Gli esami saranno tenuti contemporaneamente nelle maggiori città italiane. Le prove scritte comprenderanno: traduzione generica dall'inglese in italiano e viceversa, traduzione commerciale dall'inglese in italiano e viceversa, composizione di lettera commerciale in inglese e dettato in inglese. Seguirà una breve prova orale di conversazione. Per orientare i candidati sulle materie di esame, presso la locale Camera di commercio si possono consultare vari esempi di esami tenuti in precedenza, compresi gli esami tenuti a Trieste nella precedente sessione di dicembre 1956, con gli argomenti di traduzione, esercizio e dettato.

I candidati che risulteranno idonei conseguiranno il diploma rilasciato dalla «British Chamber of Commerce for Italy», comprovante la ottenuta qualificazione in materia di corrispondenza commerciale inglese.

Per le relative iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio (piazza della Borsa 14), presentandosi alla stanza n. 19. Come in precedenza la quota d'iscrizione è fissata in lire 3500 per candidato.

Nel Circolo aziendale R.A.S.

Alla presenza del direttore generale della R.A.S., comm. Zaffiropulo e del presidente del Dopolavoro provinciale E.N.A.L. di Trieste, dott. Lodovico Zanetti, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo del Circolo aziendale della R.A.S., che risulta così costituito: presidente, dott. Attilio Valentinuzzi; vicepresidente e segretario, Egone Comelli; consiglieri, Ernesto Carra, Arrigo Curiel, Giuseppe De Santi, Luisella Melingò, dott. Massimo Minzi, Leonardo Trisciuzzi, Marino Vianello.

Il comm. Zaffiropulo, dopo aver espresso un vivo elogio al presidente uscente, dott. Gino Zorzini, per la lunga, intelligente ed appassionata attività, si è detto certo che il neo-costituito Consiglio direttivo, sotto la guida del suo nuovo presidente, dott. Attilio Valentinuzzi, saprà sviluppare le attività del Circolo.

Festeggiato il prof. Lona alla Scuola «Guido Corsi»

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, ha avuto luogo alla Scuola di avviamento commerciale femminile «Guido Corsi» di via S. Anastasio, presente il Provveditore agli Studi, dott. A. M. Tavella, una solenne cerimonia, con la consegna ad un professore anziano della medaglia d'argento per i benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Mons. Vescovo era rappresentato da mons. Gligo, il Preside Angioletti rappresentava il Direttore della Pubblica Istruzione ed il Sindaco era rappresentato da un consigliere comunale. Erano presenti, inoltre, il prof. Edoardo Gridelli, Direttore del Civico Museo di storia naturale e numerosi ex insegnanti anziani della Scuola.

Dopo il discorso di chiusura dell'anno scolastico, tenuto dal Direttore della Scuola prof. Medani davanti alle novecento alunne schierate con la bandiera nel cortile dell'edificio ed al corpo insegnante al completo, ha avuto luogo la premiazione delle migliori allieve. Quindi la cerimonia ha assunto particolare rilevanza nello spirito delle istituzioni democratiche per il conferimento, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione e per Decreto del Presidente della Repubblica, della medaglia d'argento dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte al prof. Carlo Lona, entrato nell'insegnamento nel 1908, collocato a riposo il 30 settembre 1955. Il Provveditore agli Studi, appuntando la medaglia al prof. Lona, ha sottolineato la bella circostanza del conferire un riconoscimento ufficiale di benemerenza ad anziano insegnante davanti a scolaresche riunite, nel significato che generazioni di alunne che si succedono nelle aule hanno beneficato e beneficano dell'opera di educatori nella loro alta funzione sociale.

Il professore Lona ha risposto, profondamente commosso. Le alunne hanno quindi cantato l'Inno al Trentino, terra natale del festeggiato, il canto «Italia mia», e infine l'inno di Mameli.

SEGNALAZIONI

Il signor Sergio Goitan, abitante in viale d'Annunzio 62 ci scrive: «Faccio seguito al titolo apparso sul vostro Giornale e precisamente: «Un'opera d'alta ingegneria realizzata dai ladri nel sottosuolo». Non capisco l'operazione brillante della Polizia che specifica di aver frustrato un colpo della «misteriosa» e «indebellabile» banda dei cosiddetti «Topi umani». Si va forse a mettere sull'avviso i ladri? Non era più semplice dopo aver scoperto l'operazione di alta ingegneria aspettare gli «ingegneri» nei locali dell'oreficeria Buda e così por termine a questi mitologici «Topi umani»? Desidererei, perchè pure altre persone se lo sono chiesto, illuminare questa mia ignoranza poliziesca». Lei è ironico e sarcastico, signor Sergio Goitan. In ogni modo cercheremo di illuminare la sua — come dice lei — «ignoranza poliziesca». Vede, la nostra città, fortunatamente, non gode del «privilegio» di altre metropoli che vantano una cronaca nera fortissima e abbondante di delitti, grossi furti, scassinamenti di banche, rapine eccetera eccetera. Qui si vive sui binari di una quieta, morbida e tranquilla normalità: il venditore di patacche, il furterello nei grandi magazzini, la serva che se ne va con un paio di lenzuola, qualche piccolo contrabbando, eccetera. Ogni tanto abbiamo lo «sprint», l'eccezione: ma sono episodi eccezionali appunto; che confermano la piatta banalità e che talvolta si rivelano controproducenti addirittura, per la polizia. La nostra polizia dovrebbe dunque annoiarsi, se non vuole correre dietro ai fantasmi? Niente affatto: alla prima segnalazione, al primo dubbio, al primo «mormorio», scatta. Forse scatta con una certa precipitazione, dice lei. Non lo sappiamo. E' certo che scatta: nel nostro caso ha esplorato il sottosuolo, ha ripercorso i meandri di una città sconosciuta come quella che Carol Reed ha immortalato nel «Terzo uomo»: il brivido dell'avventura, della grande impresa, deve aver percorso le membra dei nostri bravi funzionari che, non hanno voluto attendere, per pescare sul fatto la «banda del buco», l'unico mistero non risolto di questa nostra città così poco tentacolare. Ecco spiegato l'arcano, signor Goitan. Ma per favore non faccia più ironie: si legga l'ultimo bilancio del lavoro di prevenzione della Questura e vedrà che, tutto sommato, non abbiamo di che lamentarci. Non solo, ma per l'episodio che lei accenna c'è una semplice considerazione da fare: è impossibile che degli agenti — che sono esseri umani — attendano per giorni e giorni nel sottosuolo, oppure nell'oreficeria per cogliere i ladri. Nel primo caso morirebbero asfissiati, nel secondo verrebbero individuati dalle «spie» che avviserebbero i ladri, con la conseguente rinuncia al colpo. E' meglio dunque prevenire, che reprimere. Ciò vale anche per la signora L. B. «lettrice di libri polizieschi» la quale sostanzialmente ha scritto una lettera simile a quella del signor Goitan.

Lo scolaro Diego Furian, abitante in piazzale Giarizzole 12, ci scrive questa cara letterina: Caro Piccolo mi rivolgo a te, perchè solo tu puoi aiutarmi. Si tratta di questo: il giorno 24 maggio io con la mia classe IV A di S. Sabba, e molte altre di Trieste, siamo andati al cimitero di Redipuglia per assistere alla manifestazione in occasione del 42.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. E' stato uno spettacolo magnifico, che ricorderò sempre. C'erano molti militari schierati sul piazzale, c'erano pure le bande, che mi hanno commosso quando suonarono il «Piave», pensando a tanti soldati che hanno dato la vita per le nostre terre. In questa mia prima gita avevo portato con me una macchina fotografica (Comet) che mi era stata regalata dagli zii e con questa feci una fotografia del cimitero in ricordo della bella giornata. Al ritorno dimenticai la macchina in treno. Qualche ora dopo mio padre si è recato in stazione per vedere se si trovasse ancora sul treno. Nulla, la macchina forse è stata trovata da qualche scolaro di un'altra scuola e aspetterà che il proprietario si faccia vivo. Vorrei tanto caro «Piccolo» che tu facessi qualche cosa per aiutarmi a trovare la macchina. Sono molto fiducioso perchè dicono che hai una bacchetta magica e con questa fai felice molta gente. Ricevi i miei saluti più cari». Caro Diego, la nostra bacchetta magica non arriva purtroppo a fabbricare macchine fotografiche... Possiamo soltanto aiutarti pubblicando la tua lettera e sperando che lo scolaro che l'ha ritrovata te la riporti. Stai più attento però un'altra volta; non bisogna mai essere distratti, anche se si è un po' commossi, e la propria roba bisogna tenerla da conto.

«Considerato il pessimo stato di conservazione in cui si trova la facciata in ferro e vetro del defunto idroscalo, credo sarebbe augurabile che le autorità preposte provvedessero a eliminare la bruttura». Così ci scrive il signor Alessandro Levi, e prosegue: «Quando le truppe americane avevano in gestione il defunto idroscalo, si vedeva un po' di pulizia e illuminazione. Adesso tutto va a rovescio. L'illustrissimo signor dott. Palamara credo non si sia mai recato al molo Audace, altrimenti avrebbe osservato lo sconcio. Nessuno pensa all'impressione che codesto spettacolo fa ai turisti; o a quello che ne pensano i marinai delle navi jugoslave che attraccano alla stazione marittima o ai moli vicini allo stesso idroscalo. Perchè il dott. Palamara non si reca a Fiume o a Sussak, per constatare come sono conservati il punto franco, le banchine e le altre organizzazioni portuali?» La lettera prosegue con dure parole all'indirizzo dell'Italia e dice a un certo punto: «Se questa non verrà pubblicata integralmente sul vostro giornale democratico, ne manderò copia all'estero e vi manderò per conoscenza i ritagli in diverse lingue». E' un deplorevole modo di rivolgersi alla cortesia di un giornale, questo di fare dei ricatti. Che cosa pensa il signor Levi, che il «Times» o «Le monde» o la «New York Herald Tribune» o il «Journal de Genève» o il «Frankfurter Allgemeine Zietung» o un qualsiasi altro giornale estero, sia pure di provincia, sia pure il «Volksbote», noto per la sua antiitalianità, pubblicherebbe, integralmente o no, la sua prosa? Se pubblichiamo la sua lettera nonostante la sua immodestia, è soltanto perchè dell'idroscalo proprio sulle colonne del «Piccolo» si è parlato, crediamo per la prima volta nel dopoguerra, più di un anno fa e dello stesso idroscalo si è a successive riprese tornato a parlare, esprimendo non soltanto la richiesta piuttosto banale di una riverniciatura della facciata, ma affrontando il problema assai più grosso della sua riutilizzazione. Siamo d'accordo che una riverniciatura sarebbe, per intanto, un buon inizio; ma per sostenere questo non è necessario prendersela con il giornale. E sarebbe bastato che egli lo avesse letto più attentamente per convincerlo a esprimersi in termini più civili.

Desiderando farmi socio comperando delle azioni di una cooperativa alimentare a garanzia limitata — dice un lettore — desidererei sapere se in caso di fallimento di detta i soci azionisti sono tenuti per legge a compensare un eventuale deficit e in che misura. Le trascriviamo qui i due articoli n. 2514 e n. 2541 del Codice civile, che riguardano la materia e rispondono appieno alle domande: Art. 2514: Nelle società cooperative a responsabilità limitata per le obbligazioni sociali risponde la società con il suo patrimonio. Le quote di partecipazione possono essere rappresentate da azioni. L'atto costitutivo può stabilire che in caso di liquidazione coatta amministrativa o di fallimento della società ciascun socio risponda sussidiariamente e solidalmente per una somma multipla della propria quota a norma dello art. 2541.» Art. 2541: Nelle cooperative con responsabilità sussidiaria illimitata o limitata dei soci, questi, sia in caso di liquidazione coatta amministrativa sia in caso di fallimento, rispondono per il pagamento dei debiti sociali in proporzione della parte di ciascuno nelle perdite, secondo un piano di riparto da formarsi dai commissari liquidatori o dal curatore. Nella stessa proporzione si ripartiscono le somme dovute dai soci insolventi. Dopo la chiusura della liquidazione coatta amministrativa o del fallimento, a meno che non sia intervenuto un concordato, resta salva l'azione dei creditori insoddisfatti nei confronti dei singoli soci nei limiti della loro responsabilità sussidiaria.

LA RIANIMAZIONE, ULTIMA CONQUISTA DELLA SCIENZA

MIRACOLI DI CHIRURGIA AI CONFINI DELLA MORTE

Vivono ormai da anni alcuni individui che per i più svariati motivi erano già regolarmente trapassati

Da un po' di tempo si parla sempre più di «rianimazione», cioè di qualcosa che, secondo il senso letterale del termine, sembra confinare col soprannaturale. Rianimare significa ridar vita e presuppone che sia già avvenuta una morte. Ora, che la scienza medica tratti con grande serietà e, come diremo in seguito, con qualche successo il problema di riportare dalla morte alla vita è argomento di immediata e comprensibile suggestione che val la pena tradurre nei suoi termini più concreti.

Precisiamo subito però che la questione si riferisce solo ai casi di morte improvvisa, nei quali è da supporre che non vi siano lesioni di organi tali da essere incompatibili con la vita, nei casi cioè in cui si ha l'arresto del cuore per un fatto puramente occasionale. Ciò può avvenire, per esempio, in seguito a uno choc dovuto o a una forte emozione o a un trauma violento o a una profusa emorragia, può avvenire quando si è fulminati dalla corrente elettrica o in seguito ad annegamento o nel corso di una anestesia o durante un intervento operatorio.

In tutti questi casi, e in molti altri che non sarebbe possibile elencare, l'organismo è sano o comunque non portatore di lesioni tali da provocare la morte, e la morte non avverrebbe se non interferisce lo choc intenso.

E' qui dunque che si può parlare di rianimazione, la cui pratica è divenuta più attuale per le audacie della moderna chirurgia e la complessità della moderna anestesia: il rischio incombente di un arresto cardiaco nel corso dell'operazione tiene oggi il chirurgo sempre pronto ad usare i vari mezzi di rianimazione. Questi mezzi (iniezione intracardiaca di adrenalina, massaggio del cuore, trasfusioni endoarteriose) mirano tutti ad ottenere la ripresa delle pulsazioni cardiache.

La difficoltà massima di fronte a cui ci si trova è costituita dal tempo: per ottenere il successo bisogna intervenire entro un periodo assai breve oltre il quale ogni tentativo sarebbe destinato a fallire. Non si può comprendere ciò se non si fissano alcuni dati fondamentali.

Primo. L'arresto del cuore non vuol dire l'arresto contemporaneo della vita in tutti gli organi, questi continuano ancora per un certo tempo ad avere una specie di vita latente che andrà progressivamente spegnendosi, ma intanto è un fatto — normale ed accertato — che la morte clinica, quella indicata dall'arresto cardiaco, non è ancora la morte di tutto l'organismo.

Secondo. L'opinione comune che abbia il cuore la maggiore importanza ai fini vitali è inesatta poichè si è dimostrato che la maggiore importanza spetta invece ai centri nervosi che regolano funzioni organiche essenziali. Terzo. Quello che interessa dunque stabilire per la eventuale ripresa di codeste funzioni organiche è la durata della vita latente nei relativi centri nervosi che le regolano. Quarto. L'arresto della circolazione agisce dannosamente su tali centri soprattutto per il mancato apporto di ossigeno del quale essi sono avidi e alla cui mancanza risultano perciò sensibili.

Abbiamo così tutti gli elementi per renderci esatto conto dei tentativi eseguiti finora e dei risultati raggiunti in un campo che non è come sembra, di pura teoria ma che ha estese possibilità di applicazioni pratiche.

Ma della sopravvivenza dei tessuti per qualche tempo si sono avute prove più dimostrative e perfino sbalorditive: si è riusciti a far contrarre il cuore dopo che si era fermato anche staccandolo dall'animale e tenendolo così isolato; e anche facendolo a pezzi si sono ottenute contrazioni di alcuni suoi frammenti il tutto pure a distanza di giorni dall'arresto cardiaco. Insomma se si uccide un animale si può — dopo ore o dopo giorni — in seguito a stimoli iniziali che poi vengono interrotti far pulsare di nuovo per suo conto il cuore dello animale.

Il che dimostra che se dipendesse dal cuore avremmo tutto il tempo di intervenire con calma nel tentativo di rianimazione. Ma in effetti la ripresa della vita dipende dai centri nervosi perchè se questi non funzionano il fatto che il cuore sia stato rianimato ed abbia riattivato la circolazione sanguigna serve poco.

La estrema sensibilità dei centri nervosi all'arresto circolatorio è dovuta, come si è detto, al loro grande fabbisogno di ossigeno. Ricerche varie hanno permesso di accertare che mentre il cervello rappresenta appena il due per cento del peso di tutto il corpo, esso richiede da solo un quinto dell'intero consumo di ossigeno; si comprende allora che, avendo una così notevole esigenza, esso sia suscettibilissimo ad ogni minima variazione dell'apporto ossigenato del sangue e come resista meno a lungo, rispetto agli altri organi, quando codesto apporto, per l'arresto circolatorio, manchi del tutto.

Una prima deduzione da trarre da quanto si è detto è che, al contrario di quel che si faceva finora, in caso di rianimazione è ai centri nervosi che bisogna badare più che al cuore; questo permette di attendere qualche poco mentre quelli non dànno tempo e se non sono soccorsi al più presto non consentono più la reviviscenza. Inoltre la rapidità dell'intervento rianimatore deve essere massima se insieme con la vita si vogliono reintegrare anche le facoltà psichiche dell'infermo, le cui localizzazioni cerebrali (corteccia) sono le più sensibili alla carenza di ossigeno.

In base a tali nuovi orientamenti che consigliano di riossigenare prima i centri nervosi e poi il cuore (perchè se i primi si fermano per sempre, mentre il cuore anche se fermo conserva abbastanza a lungo la capacità di riprendere a funzionare) si praticano oggi le trasfusioni endoarteriose in direzione del cervello anzichè in direzione del cuore quando si vuole ottenere la rianimazione dopo morte improvvisa.

Ma si vanno escogitando altri mezzi. Uno di essi consiste nella *ipotermia*, cioè nell'abbassare artificialmente la temperatura corporea del soggetto mentre si tenta la reviviscenza, poichè ciò, come avviene negli animali ibernanti, dà luogo a un ricambio più lento, a basso regime, e quindi a una esigenza di ossigeno minore che potrebbe consentire ai tessuti nervosi cerebrali una sopravvivenza maggiore sufficiente a far condurre a termine la tecnica di rianimazione.

Un altro mezzo potrebbe esser dato da qualche farmaco che sia capace, esso, di prolungare tale sopravvivenza. E infatti inoculando agli animali una nuova sostanza detta isopropil-fluorofosfato si è ottenuta la reviviscenza completa anche dopo un'ora e mezzo dall'arresto cardiaco, per cui si può supporre che codesta sostanza non solo sia in grado di prolungare fino a novanta minuti — e cioè di triplicare ed oltre — la durata della normale sopravvivenza dei centri nervosi più resistenti, ma riesca a prolungare sia pure di meno la sopravvivenza anche dei centri più sensibili della corteccia cerebrale. Tuttavia ogni entusiasmo crolla per ora di fronte al fatto che l'isopropil-fluorofosfato è fortemente tossico e non può dunque essere usato sull'uomo, ma tali ricerche ed esperienze hanno ugualmente un enorme valore in quanto stabiliscono che la possibilità di ottenere una più lunga sopravvivenza dei centri nervosi (a cui è condizionata ogni rianimazione) teoricamente esiste: se il farmaco oggi sperimentato è tossico, non è escluso che se ne possa ottenere prima o poi un derivato sopportabile senza danno e che se ne possa addirittura trovare un altro per sua natura innocuo.

Gaetano Lisi

DA IERI È IN FUNZIONE LA «STAZIONE» DI TRIESTE

Esercitazione in Val Rosandra della squadra di soccorso alpino

(Giornalfoto)

Esercitazioni di soccorso alpino in Val Rosandra: un rocciatore infortunato viene calato a valle con l'aiuto di un membro del S.A. il quale lo sostiene mediante un'apposita attrezzatura

Ieri mattina si è svolta in Val Rosandra, alla presenza dei «K 2» prof. Antonio Marussi, presidente del Panathlon Club, e cav. Cirillo Floreanini, delegato zonale per il S. A., dei rappresentanti della Cassa di Risparmio, e di numerose personalità alpinistiche, una esercitazione di salvataggio alpino effettuata dai componenti la locale Stazione di Soccorso Alpino.

Il presunto ferito, trasportato dal cippo Comici a dorso d'uomo, — con lo speciale zaino porta infortunati — lungo tutto il crinale, è stato poi calato direttamente nel vuoto, fin sul sentiero con la apposita teleferica e la barella «Esteco». L'esercitazione ha dimostrato la perfetta preparazione di tutti i componenti il S. A., e l'efficiente funzionalità dei materiali di soccorso in dotazione.

Questa coraggiosa iniziativa, sorta in seno all'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, è ormai diventata una realtà efficiente e funzionante. La nostra città, sempre sensibile a quanto ha attinenza con la montagna, può oggi contare su una Stazione di soccorso alpino, sempre pronta a rispondere a qualsiasi appello. Sarà sufficiente una chiamata telefonica — al 93329 — perchè una squadra di scalatori, tecnicamente validi, e dotati della più moderna attrezzatura di salvataggio, si porti immediatamente sul posto richiesto, sia nella zona alpina affidata — Creta Grauzaria, Sernio, Clautane, Monfalconi — sia in Val Rosandra, Prosecco o in qualsiasi altra località del nostro territorio.

UTILIZZAZIONE DI UNA SCIENZA MODERNA

LA STATISTICA AZIENDALE NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

E' cosa nota quanto vastamente sia diffusa al giorno d'oggi la utilizzazione della scienza statistica nel campo delle organizzazioni industriali ed aziendali in genere, che si avvalgono di essa come di un preziosissimo ausiliario nella lotta contro gli sprechi di energie, di tempo e quindi di danaro.

Praticamente non è più nemmeno pensabile l'esistenza di una impresa produttiva, specialmente se di vaste proporzioni, che non dia una base statistica alla propria organizzazione di lavoro.

Appare quindi opportuno auspicare che anche nel campo delle Pubbliche Amministrazioni — e del resto in moltissimi casi ciò è già stato fatto — si cominci a considerare con attenzione e serietà l'opportunità di adottare una efficiente organizzazione statistica. Sarebbe questo, ad esempio, il caso dei Comuni dove la necessità di un ridimensionamento e di una modernizzazione dell'organizzazione del lavoro si presentano particolarmente necessari, in considerazione soprattutto della tendenza ad affidare alle Amministrazioni comunali un sempre crescente numero di nuovi servizi che abbracciano settori produttivi vastissimi.

I Comuni insomma sono andati trasformandosi al punto da presentare l'aspetto e la struttura di vere e proprie imprese e come tali hanno da essere considerati sotto l'aspetto economico e amministrativo; parallelamente queste caratteristiche permangono anche nello svolgimento di funzioni più propriamente amministrative e pubbliche, sociali e di vita collettiva quando i Comuni si tramutano in fattori di miglioramento, di agevolazione e di coordinamento dell'economia la quale al giorno d'oggi finisce spessissimo con l'inserirsi nello operato della pubblica amministrazione, passando attraverso il sentiero obbligato delle norme, delle disposizioni, degli uffici.

Il quadro vastissimo e di largo impegno delle attribuzioni dei Comuni ha quindi assoluto bisogno, per conservare la propria armonia, di essere tenuto rigidamente ordinato e controllato. Ciò nell'interesse parallelo e reciproco degli amministratori e dei loro mandanti. Ai primi infatti ordine e controllo offrono prezioso ausilio nel sopportare pesanti responsabilità, ai secondi garantiscono agilità e qualità di servizi ai costi più convenienti.

Le linee del problema generale fin qui prospettato si possono agevolmente applicare anche alla nostra città e al suo Municipio che ha attraversato e attraversa anch'esso una crisi di crescenza la quale impone la riorganizzazione e la modernizzazione della sua struttura «aziendale».

Da tutto ciò appare chiaro che la preesistente struttura burocratico-amministrativa del Comune va aggiornata. Base di questo aggiornamento non può essere che una migliore conoscenza di se stessi da parte dei Comuni, migliore conoscenza che non può appunto essere raggiunta senza una efficiente organizzazione statistica.

Gli intoppi maggiori che le Amministrazioni comunali incontrano nella loro attuale fase di sviluppo sono infatti per lo più costituiti dall'esistenza di ingorghi burocratici originati dalla presenza di doppioni di funzioni o dalla mancanza improvvisa di ben determinate «stazioni» di smistamento. Queste sono situazioni che si presentano ogni giorno e le cui cause — aventi origine nella permanenza di scorie della vecchia organizzazione burocratica — non sono agevolmente individuabili.

Le situazioni nelle quali anche a Trieste, si avvertono più di sovente chiare discrepanze nel senso più sopra indicato, riflettono i problemi degli alloggi, dell'assistenza, delle tasse e dell'organizzazione interna del personale. Attualmente avviene infatti che anche nei Comuni i quali posseggono un proprio ufficio di statistica, ogni singolo ufficio comunale elabori da sè le statistiche riguardanti il proprio lavoro, statistiche che raramente vengono coordinate con metodo tanto che è praticamente impossibile avere — come sarebbe estremamente necessario — una visione panoramica dello stato dell'Amministrazione.

Nè questo sarebbe sufficiente, perchè ogni fatto che avvenga nell'ambito della città può interessare l'amministrazione, sia esso nella sfera commerciale o in quella industriale e ciò tanto per l'applicazione dei tributi, quanto per l'analisi dell'orientamento del mercato, quanto infine per la prestazione dei servizi. Per di più è necessario per il buon andamento dell'Amministrazione Comunale, una perfetta conoscenza statistica della situazione politica e sociale nell'ambito del Comune con riguardo alle condizioni di vita all'ambiente elettorale, alla tendenza all'evasione fiscale, alle possibilità di reddito, alla situazione demografica in generale, agli alloggi, alla viabilità, ai problemi scolastici e così di seguito.

E' un vasto orizzonte dunque che si apre ai reggitori delle Amministrazioni comunali e che dischiude la via verso un maggior successo organizzativo.

S. B.

La scalata alla celebrità

Basta solo suscitare simpatia?

Da una recente inchiesta americana è risultato che tutti gli attori più celebri del firmamento hollywoodiano non sono sempre i più preparati e i più bravi. Le maggiori celebrità, conferma l'inchiesta, si trovano quasi sempre tra gli attori che il pubblico giudica simpatici, di aspetto piacevole «come vorremmo essere anche noi nei riguardi del prossimo».

Per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

IL NUOVO SUPER AQUILA 98 100

EVITA DANNOSI FRAZIONAMENTI DELLA MISCELA NEL COLLETTORE DI ASPIRAZIONE

GARANTISCE:

"98/100 in ogni cilindro"

Concessionari della Petroli AQUILA S. p. A.:
TRIESTE - Ditta B.O.M.A., Via Bellini n. 3, telefono 37-690
UDINE - Ditta Alessandro Chiurlo, Piazzale Osoppo 1, tel. 60-87

CRONACHE SPORTIVE

LA TAPPA A CRONOMETRO DEL GIRO HA DETTO LA VERITA'

È SCOCCATA L'ORA DI BALDINI MAULE È LA GRANDE RIVELAZIONE

Il primatista dell'ora a soli due secondi da Louison Bobet che si è ripreso la maglia rosa - Nencini al terzo posto, Defilippis al quarto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Forte dei Marmi, 30

Il cielo minaccioso di ieri, gonfio di nubi nere, ha lasciato pubblico, corridori e suiveurs, nella speranza di un rasserenamento,

ORDINE D'ARRIVO

1) Baldini (Italia) in 1.19'46", media km. 44,223;

2) Maule 1.19'54", 3) Le Ber 1.20'33", 4) Nencini 1.21'1", 5) L. Bobet 1.21'36", 6) Impanis 1.21'47", 7) Gaul 1.22'2", 8) Fornara 1.22'15", 9) Defilippis 1.22'16", 10) Van Est 1.22'32", 11) Moser 1.22'56", 12) Poblet e Fabbri 1.23'2", 14) Voorting 1.23'11".

sino ad oggi, ora di colazione; poi, a 10 minuti dalla partenza di Le Ber — il primo ad entrare in corsa contro il tempo — le cateratte celesti (diciamo grigie) si sono improvvisamente aperte lasciando ruscellare addosso a tutti, una pioggia senza speranza.

Questa «a cronometro» — che per metà si sviluppa sul percorso che lo scorso anno vide il trionfo «lucchese» di Fornara — era attesa da ogni parte come la «prova del nove» per Baldini. Per noi, scontato il risultato — che il valore del forlivese in prove contro il tempo è assolutamente indiscutibile — la gara odierna la consideravamo come «siero della verità» funzionante su altri campioni che puntano in alto e che nelle precedenti undici giornate potevano essersi spremuti più che non intendessero far credere. Questa sera la classifica ha subito una nuova leggerissima scossa tellurica, tanto per essere coerente con gli sconvolgimenti che hanno determinato incertezze continue in graduatoria sino ad oggi. Baldini ha donato al nostro ciclismo una vittoria che, anche se scontata, non è meno bella. Il ragazzo non aveva bisogno di dimostrare che sa correre contro il tempo; semmai dovrà migliorare — e lo attendiamo fiduciosi alla prova — nella corsa contro... gli avversari. Oggi il legnanista è a soli 8" di distacco dal grande Louison; le montagne che verranno ci potranno chiarire l'ultimo dubbio su questo potenziale successore di Coppi. Una sorpresa ce la ha fornita Maule, autore di un exploit che non gli accreditavamo, dopo il capitombolo sulla pista di Ferrara ed il relativo grigiore in cui era caduto: soli 8" l'ha diviso al traguardo del recordman dell'ora. Una grandissima prestazione la sua: ed è destino che su queste strade il vicentino della Torpado debba sempre cedere la palma del migliore, magari per un soffio, ad un altro. Lo scorso anno fu la volta di Fornara, in piena efficienza fisica, a far meglio di lui sul traguardo di Lucca. Non comprendiamo lo stupore di molti per la magnifica prova di Le Ber: non è il giovane compagno di Bobet la rivelazione francese dell'inseguimento e campione del suo paese in questa specialità?

Ercole Baldini: la «locomotiva» del Giro

Chi può avere impressionato è invece Nencini, giunto a soli 1'7" da Baldini; Gastone è attualmente nella sua migliore forma, forse superiore a quella stessa che lo sorresse due anni or sono nella conquista della maglia rosa, persa ad opera di Magni e Coppi — ricorderete — nella tappa di S. Pellegrino. Il toscano è in salute perfetta, ha «morale» come mai ha avuto: è in corsa sempre per la conquista del massimo traguardo, così come Fornara del resto.

Meglio spiegarci più chiaramente: Bobet è ritornato in albergo, questa sera, con quella maglia rosa che Defilippis gli aveva soffiato sul traguardo di Napoli. Il «Cit» è a soli 27" dal francese, in quarta posizione; purtroppo per lui la sua squadra è sfasciata, è stata bistrattata dalla malasorte ed egli, in codeste condizioni, pur facendosi coraggio, non vediamo come potrà rimediare le posizioni perdute, nei confronti di avversari che — forti e in salute — dispongono di amichevoli aiuti.

Si diceva Gaul e Bobet. La gara odierna è stata la vera prova del fuoco, più che per la maglia rosa, per il piccolo lussemburghese. Doveva dimostrare, lui modesto passista, che la sua forma e la sua classe gli avrebbero permesso di non perdere troppo tempo rispetto agli avversari più quotati. E se consideriamo che lo scalatore-principe, dal fortissimo Baldini ha subito un distacco di 2'6" (distacco rimediabilissimo — si presume — negli arrivi in salita); che dal superbo Nencini è stato distanziato di 1'01" e di soli 26" da quell'ottimo passista ch'è Bobet, sarà chiaro che la più grossa battaglia oggi l'ha vinta il «faemino», agli effetti del risultato finale.

Ciò presuppone che Gaul attacchi sulle salite più impegnative, che altrimenti verrebbe a cadere tutto quanto abbiamo detto. Il sorriso di Guerra dopo la gara, un sorriso di piena soddisfazione, ci ha... allarmati. L'ex locomotiva umana sa ciò che può chiedere ai suoi «polli»: da Gaul ci è noto che si attende molto. Non abbiamo che da sperare in una «sorpresa», una lieta sorpresa di Nencini e Baldini e, chissà, dello stesso Fornara. Gli avversari stranieri da battere sono, da domani, ridotti a due: Bobet e Gaul. E' un piccolo passo avanti, ma pur sempre apprezzabile.

Arnaldo Verri

CLASSIFICA GENERALE

1) L. Bobet (Francia) in ore 56.24'49"

2) Baldini a 2", 3) Nencini a 15", 4) Defilippis a 27", 5) Gaul a 55", 6) Impanis a 1'19", 7) Fornara a 1.8", 8) Poblet a 1'43", 9) Fabbri a 2'24", 10) Rolland a 4'8", 11) Geminiani a 4'42", 12) Fallarini a 5'29", 13) Boni a 5'56", 14) Wagtmans a 6'4", 15) Fantini a 6'30", 16) Van Est a 6'34", 17) Maule a 7'50", 18) Moser a 7'56", 19) Voorting a 9'46", 20) Gaggero a 10'.

A Steffilongo e Cimoroni la corsa della «Veterani»

Con arrivo e partenza da Basovizza ha avuto luogo la gara ciclistica sociale della «S. C. Veterani» alla quale hanno partecipato 21 corridori. Lungo i 56 chilometri del percorso i veterani triestini si sono dati battaglia con il solito spirito garibaldino che li distingue. Silvano Steffilongo ha vinto in volata su un gruppetto di dieci consoci, ma la vittoria morale della gara va al cinquantaduenne Giuseppe Cimoroni, il bravo corridore fiumano che molti ricordano protagonista di tante corse regionali di trent'anni fa, il quale è riuscito a classificarsi terzo.

Ordine d'arrivo: 1) Steffilongo Silvano in ore 1 e 37'; 2) Veliscek Alfredo; 3) Cimoroni Giuseppe (I. dei veterani); 4) Giudotti Gabriele (II. dei vet.); 5) Muran Nereo; 6) Ponton Brenno (III. dei vet.); 7) Visintin Giordano (IV. dei vet.); 8) Zoch Ernesto (V. dei vet.); 9) Zerini Giordano (VI. dei vet.); 10) Tomasi Mario (VII. dei vet).

SORPRENDENTE AFFERMAZIONE DEL CICLISMO GIULIANO

Il quartetto dell'Assi Friuli trionfa nella Coppa Adriana

Gli «allievi» udinesi a quasi 43 orari di media si impongono su un lotto di 27 rappresentative

Milano, 30

La Coppa Adriana, finale del campionato nazionale a squadre a cronometro per allievi è stata vinta dalla C. Assi Friuli. La vittoria della formazione friulana è stata una grossa sorpresa, ma non per questo immeritata. Partiti ventinovesimi, sui 72 km. del percorso i quattro atleti sono filati velocissimi verso il traguardo, benchè nel primo tratto della gara, fino a Lodi, essi come tutti gli altri, si siano trovati a lottare contro un forte vento. L'affermazione degli udinesi. è venuta all'ultimo minuto, quando ormai si credeva che il successo fosse stato acquisito dalla squadra della U. C. Trevigiani. Una delle squadre più sfortunate è risultata la S. C. Corsico, che a 15 km. dall'arrivo perdeva un atleta, in seguito a caduta, quando ancora era in lotta per il primo posto. Fortunatamente il corridore Forti non riportava che lesioni di lieve entità. Le partenze sono state date dal presidente dell'UVI, Adriano Rodoni, che ha seguito anche la corsa.

Ordine d'arrivo: 1) *C. Assi Friuli*, Udine (Pontoni, Velleda, Chimandilli, Comelli) in ore 1.40'59"2/5, media 42.776; 2) U. C. Trevigiani, in 1.41'35" e 2/5; 3) S. C. Corsico, in ore 1.41.36"; 4) ENAL Vigor, in 1.41'58"1/5; 5) Gios; 6) Indomita; 7) Genova; 8) V.C. Schio. Seguono altre 27 squadre.

Sarasin vittorioso nella Coppa Sanson

(C.C.) Una manifica gara «pancia a terra» e a quadri completi. Ha vinto Gaetano Sarasin della Bartali-Primo Rovis e mai vittoria è stata così meritata per la tenacia con la quale è stata perseguita dal piccolo alfiere della Bartali. E' venuta così per lui la sua grande giornata e ne siamo oltremodo lieti. Sugli scudi, assieme al vincitore, Ottavio Vidoli, protagonista della fuga che doveva poi decidere le sorti della gara. Il ragazzo della Coppi-Hausbrandt è stato tradito dalla sua stessa generosità. Ha staccato il gruppo di forza e successivamente Grop, l'unico che era riuscito a resistergli, ma nel finale le forze lo hanno tradito e non è riuscito ad impedire al triestino Sarasin e all'udinese Tomas di scavalcarlo quando il traguardo era a due passi. Peccato, ma in gara la legge è sempre dalla parte del più forte. Generosissima la gara di Torre, la cui fuga avrebbe potuto avere un esito e sviluppi diversi se la compagnia fosse stata più forte e Grop non si fosse risparmiato. L'eccezionale media dice il resto sul contenuto sportivo della gara.

Si parte da Valmaura e la lunga salita di Moccò provoca qualche selezione ma non determinante. Dopo il culmine si forma un gruppo di testa di trenta corridori. Fuga di Sarasin, Visintin e Tomas che non dura e a Sistiana sono ancora tutti insieme. Lungo il vallone fuggono Torre, Bergamasco, Maurino e Grop. La cosa si fa seria. A Gorizia i fuggitivi passano con 45" di vantaggio che a Monfalcone ha raggiunto il minuto. A Sistiana cede Bergamasco. In testa agli inseguitori tira Sarasin. Poi dal gruppo evadono Vidoli e Pelizzon, che si agganciano ai fuggitivi. Vidoli, insofferente, scatta e lascia la compagnia. Il solo Grop gli resiste ma anche lui è costretto a mollarlo. Per una ventina di chilometri Vidoli è il dominatore. Intanto dagli inseguitori si staccano Sarasin e Tomas i quali dopo aver assorbito Pelizzon, Torre e Grop si portano gradatamente a ridosso del fuggitivo che agguantano nei pressi di via Rossetti. Sulla breve rampa Sarasin gioca la sua carta e vola verso il traguardo. Tomas e Vidoli lo seguono nettamente staccati.

L'ordine di arrivo: 1) Sarasin Gaetano (Bartali-Primo Rovis) che compie i 156 chilometri del percorso in ore 3.47' alla media oraria di 41,233; 2) Tomas Luciano (Doni Udine) a 17"; 3) Vidoli Ottavio (Coppi-Hausbrandt) a 30"; 4) Ibrioli Agostino (Atala - San Daniele); 5) Ricesso Severino (Cicl. Conegliano); 6) Paravano Rinaldo (Atala Sandaniele); 7) Visintin (Coppi-Hausbrandt); 8) Apollonio (Sandanielesi); 9) Martini (De Luisa); 10) Borgo (Coppi); 11) Comuzzo (De Luisa); 12) Zerial; 13) Maurino; 14) Torre; 15) Grop; 16) Pelizon; 17) Scatto; 18) Cosolo; 19) Moratti; 20) Fioretti; 21) Verginella. La Coppa Sanson va alla Bartali-Primo Rovis.

LA CORONA DEI «WELTER» RESTA A MARCONI

Allo sfidante Waterman concesso il premio del pareggio

Roma, 30

La riunione di pugilato imperniata sull'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi welter fra il detentore, l'italiano Emilio Marconi, e lo sfidante, l'inglese Peter Waterman, ha richiamato un pubblico numerossimo, calcolato ad oltre ottomila persone. Peraltro l'attesa non è stata premiata da uno spettacolo di prim'ordine perchè Marconi non ha brillato molto e l'inglese non s'è dimostrato un pugile dalle grandi risorse. Nelle prime cinque riprese Marconi ha segnato un leggero vantaggio che Waterman ha però colmato quasi del tutto nel finale dell'incontro, meritandosi quindi il premio del pareggio. Il pubblico però non gradisce la decisione dell'arbitro e la forza pubblica deve scortarlo agli spogliatoi.

I risultati: welter: Pinto e Al Brown pari; piuma: Caprari b. Garcia ai punti; welter: Marconi e Waterman pari; leggeri: De Lucia b. Calcaterra

Italia-Austria di tennis
Stabilito il programma dell'incontro di Udine

Udine, 30

Nel pomeriggio, presenti i capitani delle due squadre e il giudice di gara designato dalla FIT, sig. Palisca di Trieste, è stata stabilita la formula che sarà osservata: quattro singolari e due doppi. Le estrazioni hanno stabilito i seguenti incontri:

Venerdì 31 corr. alle 14, cerimonia ufficiale e presentazione delle squadre. Alle 15: «singoli» Beramo-Hainka e Jacobini-Huber.

Sabato 1 giugno ore 15: «singolo» Guercilena-Francischi e «doppio» Maggi Bergamo-Huber Saiko.

Domenica 2 giugno ore 15: «singolo» Maggi-Saiko e «doppio» Jacobini Pirro-Klatil Saas.

Per la Coppa Luzzatto
Il Tennis Triestino vittorioso sul T. Padova

Sui campi di via Guido Reni il T. C. Triestino ha incontrato per il suo turno di gare il Tennis Club Padova per la Coppa Luzzatto. La fortissima padovana Gambon ha battuto la Foscarina Rozzo che nonostante un gioco brillante ma discontinuo ha dovuto cedere per 7-5, 6-4. Nel secondo incontro facile vittoria della Pierobon sulla patavina Velo per 6-4, 6-1. Brillantissima vittoria delle doppiste Rozzo e Canarutto che grazie a un bel giuoco sono riuscite a superare le avversarie che calavano nettamente alla distanza. I tre giuochi si sono conclusi per 4-6, 6-3, 6-1. Il T. C. Triestino giuocherà il 9 giugno a Milano contro il T. C. Milano un incontro valevole quale semifinale della coppa.

Brillante esito del saggio ginnico

Con la meticolosità e l'eleganza propria di tutte le sue manifestazioni ginniche organizzate nella palestra sociale, la Ginnastica Triestina ha fornito anche ieri pomeriggio una dimostrazione della serietà del suo operato per quanto riguarda l'addestramento dei giovani allievi dei vari corsi da essa istituiti. Il saggio femminile, che precede quello maschile in programma domani, è stato uno spettacolo di grazia e di bravura, il cui merito va attribuito ai capaci istruttori non meno che alle brave esecutrici.

Alla esibizione delle allieve biancocelesti hanno assistito fra l'altro, quali invitati d'onore, il dott. Adovasio, assessore allo Sport e Turismo; il dott. Combatti, delegato provinciale del CONI e il cap. Foschi, in rappresentanza del gen. Ferrari, comandante il presidio di Trieste. La palestra era gremitissima di genitori e amici della società, ammiratori delle prodezze delle piccole ginnaste. Dopo gli onori resi alla bandiera sociale, il presidente della Ginnastica Triestina, ing. Faccanoni, ha pronunciato brevi parole di saluto agli ospiti, ed ha espresso incitamenti e plausi agli allievi ed agli istruttori.

Il maestro de Iurco, che ha diretto il saggio con la collaborazione delle caposquadra Cividino e Cuppo, ha presentato quindi agli intervenuti il vasto stuolo di allieve dei corsi, le quali si sono successivamente esibite in esercizi perfetti per sincronia e scioltezza di movimenti. Particolare risalto ha avuto la prestazione fornita dalla squadra di allieve che parteciperanno nel prossimo mese al concorso internazionale di Napoli. Particolarmente curato nella sua precisione è stato l'esercizio alla trave d'equilibrio, ritenuto determinante per una buona classificazione alla gara di Napoli.

Europei di pugilato
Benvenuti e Sitri giunti in semifinale

Praga, 30

Il livornese 21enne Mario Sitri si è qualificato oggi per le semifinali dei Campionati europei di pugilato, categoria dei piuma, battendo il pari peso Hans Mehling della Germania occidentale, per fuori combattimento tecnico alla seconda ripresa. Poco dopo l'inizio della prima ripresa, un diretto di Sitri inviava al tappeto per brevi istanti il tedesco il quale aveva quindi la peggio in uno scambio di colpi a distanza ravvicinata in seguito ai quali cominciava a perdere sangue dal naso. L'arbitro ordinava l'arresto del combattimento in seguito a due ferite causate da due destri dell'italiano ad entrambi gli archi sopracciliari di Mehling.

La vittoria di Sitri è la sua terza nel corso dei campionati. Egli avrà di fronte, nelle semifinali il polacco Kazimierz Boczarski.

Il medio leggero italiano Piero Pucci è stato invece eliminato in seguito alla netta sconfitta ai punti subita ad opera del polacco Zygmunt Milevski. Per quanto Pucci abbia tentato di attaccare l'avversario, è stato difficile per lui superare la guardia del polacco, avvantaggiato specialmente dal maggior allungo. I diretti e i sinistri di Milevski hanno raggiunto l'italiano soprattutto al capo, mentre Pucci, più basso di statura, dirigeva i suoi colpi principalmente al corpo dell'avversario. L'italiano è stato più volte richiamato dall'arbitro per aver colpito a quanto aperto.

Il medioleggero italiano Giovanni Benvenuti si è stasera qualificato per le semifinali dopo aver battuto lo jugoslavo Zvonko Tkalic. Accurato tempista, Benvenuti ha dettato legge dal principio alla fine dell'incontro concentrando la sua offensiva principalmente al viso dell'avversario e facendo larga messe di punti. Il pubblico ha calorosamente applaudito la vittoria dell'italiano, che in semifinale incontrerà il tedesco Rolf Caroli.

Atletica leggera
Esordienti allo stadio Risultati promettenti

Un centinaio di giovani ragazze e ragazzi in gamba hanno dato vita alla seconda prova del campionato esordienti ottimamente organizzato dalla Ginnastica Triestina. Buoni i risultati nei 100 e 300 metri piani maschili e nel getto del peso. Promettenti in tutte le gare quelli femminili fra i quali da segnalare gli 11" negli 80 piani della De Marchi, bene pure la Bertocchi nei 400 piani che bisognerà però levarli dal programma delle esordienti, riducendo magari la distanza ai 300.

I RISULTATI

Esordienti maschili - Metri 100: Sei serie: questi i migliori risultati: 1) Tamaro Tristano (libertas), 11"7; 2) Bonessi (CRDA Monfalcone), 11"7; 3) Brussa Gualtiero (Fiamma), 11"8; 4) Manfredi (SGT), 12"; 5) Dreossi (Inter), 12"1; 6) Ongaro (Fiamma), 12"3.

Getto del peso kg. 5: 1) Boschini Ennio (CRDA), 14.09; 2) Poserina (CRDA), 13.70; 3) Brussa (Fiamma), 12.97.

Corsa metri 1000: 1) De Fanti Plinio (Fiamma), 2'46"6; 2) D'Ercole (Lib.), 2'47"5; 3) Bertaglia (SGT), 2'51"6.

Salto in alto: 1) Zanmarchi (SGT), metri 1.60; 2) Candotti (SGT), 1.55; 3) Mazzoli (CRDA), 1.55.

Corsa metri 300: Tre serie. Questi i migliori risultati: 1) De Pase Aldo (Libertas), 38"6; 2) Tamaro (Lib.), 38"7; 3) Ongaro (Fiamma), 38"8.

Salto in lungo: 1) Brussa Gualtiero (Fiamma), 5.66; 2) Corso (San Giacomo), 5.65; 3) Candotti (CRDA), 5.62.

Esordienti femminile: Corsa piana metri 80: 1) De Marchi (Giovinezza), 11"; 2) Donadei (idem), 11"8; 3) Schiozzi (SGT), 12"1. **Metri 400:** 1) Bertocchi (Giov.), 68"3; 2) Bertoldi (SGT), 72"4; 3) Signoretti (SGT), 74"6.

Salto in alto: 1) Zanolla Gabriella (CRDA Monfalcone), 1.25; 2) Pernigoni (CRDA), 1.20; 3) Schiozzi (SGT), 1.15.

Gare tesserati. Getto del peso: 1) Franceschini Piero (SGT), m. 13.49; 2) Zampollo (Inter), 13.11; 3) Mersini Franco (SGT), 11.10.

Corsa metri 1000: 1) Soavi Mario (SGT), 2'41"6; 2) Floramo (Giov.), 2'49"7.

Corsa piana metri 100: 1) Riosa Mario (SGT), 11"2; 2) Mersini (SGT), 11"3; 3) Soavi (SGT), 11"7.

Marcia km. 2: 1) Marini Rodolfo (San Giacomo), 10'08"2; 2) Reglia (Esperia), 10'38"6; 3) Sardella (S. Giacomo), 11'18".

Salto in alto: 1) Zampollo (Inter), m. 1.65; 2) Mersini (SGT), m. 1.55.

Il raid Pavia-Venezia vinto dai due Cometti

Venezia, 30

I fratelli Cometti hanno vinto trionfalmente la diciassettesima edizione del raid Pavia-Venezia alla media primato di km. 137,474 da considerarsi assolutamente eccezionale se si considera il fatto che il Po, in ottime condizioni per quanto riguarda il livello d'acqua, era però costellato di relitti, legni galleggianti ed arbusti semisommersi che costringevano i concorrenti a procedere a zig zag in molti punti. La corsa dei vincitori è stata regolare e non ha rallentato neppure nel tratto di mare fino al porto di Chioggia dove era particolarmente temuta la «maretta» che costringe gli scafi a «piastrellare» con perdita di velocità. Magnifica pure l'impresa di Rivolta, che ha battuto il primato di velocità nel tratto Piacenza-Cremona alla media di km. 169.144.

La classifica: 1) Cometti-Cometti (Timossi - B.P.M.) in ore 2.57'38", media km. 137.474 (nuovo primato del raid).

2) Rivolta-Molli (Maserati) in 4.17'24", media km. 91.323; 3) Monzino-Allione (Ferrari) in 4.28'55", media km. 90.808; 4) Maderna-Lanfossi (Timossi) in 4.52'50", media km. 83.391; 5) Benini-Marino (BPM) primo cat. entrobordo turismo in 5.05'14", media km. 80.003; 6) Gnudi, primo cat. fuoribordo sport in 5.11'49".

LA COPPA DEI CAMPIONI AL MADRID

Dopo 70 minuti la resistenza della Fiorentina s'è affievolita

Hanno segnato Di Stefano su rigore e Gento

Madrid, 30

Per la finale della Coppa dei campioni d'Europa si sono incontrati oggi allo stadio di Madrid la Fiorentina e il Real Madrid. Sono presenti 140 mila spettatori. Il cielo è coperto e fa freddo sebbene ogni tanto il sole faccia capolino fra le nubi. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori e Bizzarri. REAL MADRID: Alonso; Torres, Lesmes; Munoz, Marquitos, Lesmes; Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial e Gento. Arbitro l'olandese Horn.

Il calcio d'inizio è stato battuto alle 17.32 e i gigliati partono immediatamente all'attacco ma la palla finisce in calcio d'angolo. Protagonista del primo tempo è stata la difesa della squadra italiana, che ha formato uno sbarramento assolutamente impenetrabile per lo attacco del Real Madrid. L'ala destra fiorentina Julinho è stato il più pericoloso in campo e all'inizio dell'incontro ha messo seriamente in pericolo la porta madrilena con un traversone su passaggio di Virgili. Il portiere spagnolo è riuscito per un miracolo a respingere quello che avrebbe potuto essere la chiave di volta di tutta la partita.

Al principio della ripresa una rete di Bizzarri è stata annullata per fuori gioco. Al 25' Di Stefano segnava per il Real Madrid su calcio di rigore, mentre il secondo punto in favore degli spagnoli è stato marcato al 31' da Gento su passaggio di Kopa.

Con la quarta vittoria il Real Madrid ha rinnovato il suo titolo di campione d'Europa. La squadra spagnola è riuscita ad accaparrarsi la vittoria nel secondo tempo, dopo aver arrancato senza costrutto per tutta la durata dei primi 45 minuti. Dopo l'intervallo gli spagnoli sono rientrati in campo alquanto rinvigoriti.

Alla fine dell'incontro il Generalissimo Franco ha presentato la Coppa al capitano del Real Madrid Miguel Munoz, fra la fragorosa approvazione dei 140 mila spettatori.

Il canottaggio a Barcola
Rinviate a domenica le prove principali

Sul campo di gara di Barcola si sono svolte ieri alcune prove riservate ai giovani. Le attese regate fra gli armi del «singolo» Gottardis - Ginnastica, del «due con» della Libertas del «due di coppia» della Ginnastica e del «quattro senza» del Timavo, hanno dovuto essere rimandati a domenica prossima per le sfavorevoli condizioni del vento e del mare, dato che questi equipaggi devono fornire delle precise indicazioni tecniche. Regolare la prima gara. Nella seconda i due primi classificati hanno dato l'impressione di una buona impostazione, dimostrando di vogare composti con una cadenza bassa di colpi e un passaggio efficace in acqua. Anche il giovanissimo canoista del Nettuno ha suscitato buona impressione; però, forzando troppo in partenza, ha sprecato eccessive energie, calando di conseguenza nell'ultimo tratto. Nella jole a quattro migliore il C.M.M. in quanto la sua preparazione era molto più avanzata di quella dei rivali della Ausonia. Nella quarta gara erano in confronto i migliori specialisti del K 1 juniores regionale. Facile vittoria di Vesnaver che ha dimostrato l'efficacia della sua seria preparazione invernale. Nel canoino m. 1500 per non tesserati, vittoria di Bertolotti che per la sua prestanza e buona impostazione lascia bene a sperare per le prossime competizioni. Nel K 1 femminile passeggiata delle due pagaiatrici dell'Ausonia di Grado, Lugnan e Gregori. I vincitori delle gare odierne parteciperanno domenica 9 giugno alle interzonali del lago di S. Croce.

I RISULTATI: «*K. 1*» - *m. 1000:* 1) Ausonia A (Marocco); 2) Saturnia (Vesnaver); 3) Dop. Ferroviario B (Scanno). *Canoino esordienti - m. 1000:* 1) Ginnastica 1 (Petri); 2) Ginnastica 2 (Mosetti); 3) Nettuno (Flego). *Jole a 4 allievi - m. 1000:* 1) C. M. M.; 2) S. C. Ausonia Grado. «*K 1*» *juniores:* 1) Saturnia (Vesnaver); 2) S. C. Ausonia Grado (Lugnan). *Canoino non tesserati - metri 1500:* 1) Ferroviario (Bertolotti); 2) Nettuno (Bosch). «*K 1*» *femminile m. 1000:* 1) Lugnan (Ausonia); 2) Gregori (Ausonia).

IL G.P. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Lo spunto di Tissot s'impone alla distanza

Roma, 30

Tissot oggi alle Capannelle ha confermato alla presenza di un pubblico eccezionale e del Capo dello Stato, il suo ruolo di nettissimo favorito a 1/10 nel Premio Presidente della Repubblica. A scanso di pericoli il portacolori della razza Dormello Olgiata ha adottato la tattica forte e ha vinto con sicurezza pur avendo dovuto impegnarsi. Già all'inizio sulla curva in salita, gli avversari hanno tentato di attaccare a più riprese, ma il portacolori di Dormello è stato sempre imprendibile e ha concluso la sua fatica nel tempo senz'altro ottimo di 2'29"1/5.

Ecco il dettaglio: «Premio Presidente della Repubblica» (lire 15 milioni) metri 2400: 1) Tissot (59 E. Camici) della razza Dormello Olgiata; 2) Hymnode (51 1/2 M. Cipolloni); 3) Talismano (59 S. Parravani); non piazzati Audran e Moloch. Distacchi: 3, 1, 4 lunghezze, tempo 2'29"1/5. Tot.: 10, 11, 17 (31).

4) Cadirosso 24.1; 12 part. Tot.: 201; 50, 30, 46; (854); 1.473. *Premio degli Altipiani*, L. 335.000, m 1650: 1) Barbano (M. Petrini) 23.2; 2) Fiordaliso 23.4; 3) Costarica 23.5; 10 part. Tot.: 22; 12, 14, 18; (46); 1.054. *Premio dei Valichi*, L. 310.000, m. 1.700; corsa Totip: 1) Dominio (E. Fatur) 24.3; 2) West End 25.4; 3) Vanallo 24.5; 4) Browni 25.8; 11 part. Tot.: 2.234; 76, 22, 44; (2.258); d. a. riporto a domenica L. 1.247.115. *Premio dei Passi* (interreg. - ascend.), L. 80.000, m. 1650: 1) Disfida (L. Piratti) 26.4; 2) Fauzia 25.7; 7 part. Tot.: 52; 27, 25; (116); 3.024.

Carini e Barreto deceduti in Francia

Saint Etienne, 30

Durante il circuito automobilistico di Saint Etienne, il corridore italiano Carini e il portoghese Barreto che difendevano i colori della «Ferrari» sono rimasti vittime di un incidente. Entrambi sono rimasti uccisi sul colpo.

Carini e Barreto correvano a circa 200 chilometri all'ora sul tratto dell'autostrada situato all'uscita di Saint'Etienne, che era incluso nel circuito: alla curva detta della «Casa Rossa» Carini non è riuscito a raddrizzare la macchina e, superando la piccola banchina spartitraffico che divide in due l'autostrada, ha investito la parte anteriore della macchina di Barreto che procedeva in senso inverso sull'altra carreggiata stradale. In seguito all'urto quasi frontale le due automobili sono andate letteralmente a pezzi.

Il concorso TOTOSPORT

LA COLONNA VINCENTE

1)	Baldini	1
2)	Bobet L.	1
3)	Boni	2
4)	Coletto Ag.	2
5)	Defilippis	1
6)	Fornara	1
7)	Gaul	1
8)	Impanis	1
9)	Maule	1
10)	Monti	X
11)	Moser	1
12)	Poblet	1
13)	Wagtmans	2

Giornata popolare. Nella zona del Veneto orientale ci sono oltre cento 13 ed oltre un migliaio di 12. Il monte premi è di lire 66.169.776.

La direzione del Totocalcio comunica che le quote non ancora definite dell'odierno concorso Totosport: ai tredici spetteranno L. 14 mila circa; ai dodici 1.200 circa.

Il trotto a Montebello
Sorpresa nella Totip Ha vinto Dominio

RIPORTATA LA RILEVANTE DOPPIA ACCOPPIATA

Un altro primato è crollato all'ippodromo di Montebello. La duplice dell'accoppiata non è stata vinta per la seconda volta consecutiva. E' la prima volta che si registra un fatto del genere nella storia dell'ippica. Domenica prossima andrà ad arricchire il monte-premi della duplice accoppiata un importo netto di quasi un milione e un quarto di lire; per la precisione: lire 1.247.115.

Sabato scorso lo scivolone degli scommettitori era avvenuto sulle combinazioni West End - Vassallo e Ringo - Fauzia; ieri è avvenuto sulle combinazioni Ortisei-Ifigenia e Dominio-West End. 70 biglietti avevano superato l'ostacolo rappresentato dall'accoppiata Ortisei-Ifigenia, ma tutti sono caduti sul secondo scoglio.

Ortisei si era portato subito nelle prime posizioni e compiva gli ultimi 600 metri in seconda ruota precedendo i cavalli del primo start Ifigenia e Laurasca. Dominio ha invece folgorato gli avversari con un grandissimo finale in cui ha messo in evidenza tutta la sua grinta.

Nella Totip è andata al comando Browni, superata dopo un giro dal giurato rivale Mirabilis. Poi tutti e due hanno accennato ad un rallentamento e Dominio, all'esterno, ha battuto West End, pure rinvenuto al largo.

I risultati: *Premio dei Crinali*, L. 100.000, m. 2100: 1) Ten (A. Quadri) 27.7; 2) Scaglia 28.6; 6 part. Tot.: 24; 23, 27; (88). *Premio dei Versanti*, L. 105.000, m. 1700: 1) Denebola (F. Mescalchin) 27.4; 2) Neopiave 26.6; 5 part. Tot.: 18; 13, 15; (31); 54. *Premio delle Vallate*, L. 126.000, m. 2060: 1) Grimilda (L. Baraldi) 29.7; 2) Latisana 29; 5 part. Tot.: 45; 13, 11; (30); 68. *Premio delle Pendici*, L. 100.000, m. 2080: 1) Podarce (M. Ciolli) 27.5; 2) Dario 26.7; 4 part. Tot.: 29; 14, 13; (82); 138. *Premio dei Pianori* (discend). L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Ortisei (A. Quadri) 24.7; 2) Ifigenia 25.8; 3) Laurasca 26.1;

I risultati del concorso straordinario TOTIP

CORSA 1:	Tissot	1
	Hymnode	X
CORSA 2:	Misento	2
	Carleda	1
CORSA 3:	Bellagio	X
	Zipolo	1
CORSA 4:	Bengodi	2
	Vaporino	X
CORSA 5:	Azzalona	1
	Gufo	2
CORSA 6:	Dominio	X
	West End	1

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 3 dodici, 28 undici e 259 dieci. A Trieste ci sono 2 dodici, uno conseguito da Mario Herrath e giocato presso la Ricevitoria Centrale Semerani e un altro da Renato Callimici che ha giocato presso il Bar Zacutti. Quote: ai 12 lire 152.260; agli 11 lire 14.854; ai 10 lire 2490.

NELLA GARA D'ADDIO DELLA QUARTA SERIE

Il battagliero Ponziana imbrigliato dal Gorizia

Quattro gol degli isontini, due dei locali

RETI: 9' Gioiello (G.), 20' Florio, 35' Pischi (G.); II t.: 5' Trinca (G.), 14' Ghersetic (rigore), 30' Trinca (G.). PONZIANA: Fornasaro; Bisacchi, Bussani; Frontali, Bubola, Ruzzier; Bronzi, Florio, Caporal, Ghersetic, Ienco. PRO GORIZIA: Tomasella; Antonaz, Bernard; Pischi, Turra, Varglien; Ceselin, Tosolini, Trinca, Gioiello, Maregga. Arbitro: Ferrari di Milano.

(*V. M.*). Partita di commiato dei biancoazzurri ponzianini e prestazione deludente per il numeroso pubblico che avrebbe desiderato vedere la sua squadra vincere od almeno ben giocare. Purtroppo nè l'una nè l'altra cosa si è verificata e non vale fare eccezioni su qualche giocatore locale che nella gara ha profuso il meglio delle sue capacità tecniche ed atletiche per scusare l'andamento. Si può accreditare senz'altro ai calciatori locali un lodevole spirito agonistico, una buona tenuta atletica, ma queste doti non son state sufficienti. Il Pro Gorizia, benchè mancante di due suoi forti atleti (Puia e Marega) è passato quasi agevolmente, ha manovrato con maggiore intelligenza e quando la gara si è spostata dal piano tecnico a quello agonistico, ha retto il confronto senza subire intimidazioni e senza cadere nella sfida caparbia e cattiva. Gli azzurri isontini dispongono di un'ottima inquadratura, allineano fra i pali un granatiere di Pomerania, esibiscono due terzini scattanti e precisi colpitori, una mediana che s'inserisce con rapidità sia all'attacco che in difesa, mediani che costruiscono e all'occasione anche segnano (vedi rete di Pischi). Al centro ed alla sinistra manovrano bravamente due ex alabardati che, stando alle voci, s'apprestano a ritornare alla «casa madre». L'attacco forse non ha reso al massimo, ma dispone di un centro, Trinca, che istruito a lavorare con uguale forza sia di sinistro che di destro, potrebbe divenire un giocatore di migliore impiego e rendimento.

Al 9', una rimessa laterale è raccolta da Trinca che serve subito il giovanissimo (17 anni) Gioiello, questi arriva in area e batte con un tiro ravvicinato, di sinistro, l'indeciso Fornasaro. Al 20' manovra di Ienco e Ghersetic che spiazzano Florio, l'interno gira la palla di testa e segna. Al 35' l'arbitro concede una punizione a favore degli ospiti, batte Pischi e la palla a mezza parabola sorprende il portiere del Ponziana che pure era ben piazzato per l'intercettamento. Nella ripresa al 5' rete di Trinca che ricevuta la palla la stoppa, se l'aggiusta sul piede e l'insacca con un tiro teso. Al 14' Florio in area è caricato alle spalle, l'arbitro intravvede l'azione fallosa e concede il «penalty»: batte Ghersetic ed insacca alla destra di Tomasella. Al 30' azione in linea del Pro Gorizia che nella fase finale vede una discesa in linea con scambi al volo fra Marega e Trinca. E' il centroavanti, sempre troppo libero, a battere Fornasaro.

L'argentino Pentrelli acquistato dall'Udinese

Buenos Aires, 30

La società Gimnasia y Esgrima de La Plata ha ceduto la ala destra Luis Pentrelli alla Udinese per 1.200.000 pesos (circa 19 milioni). Pentrelli, che ha fatto parte della nazionale argentina, riceverà un ingaggio, il cui ammontare non è stato reso noto, per un contratto di tre anni.

A La Spezia l'incontro di pallacanestro svoltosi ieri tra le rappresentative giovanili d'Italia e di Spagna è stato vinto dagli italiani per 46 a 41.

Ad Atene nel quadro del Torneo internazionale militare di calcio, l'Italia ha pareggiato con la Francia: 0 a 0.

Libertas-CRDA 3-1 (15-13, 12-15, 15-10, 15-9) - Torneo pallavolo Serie B maschile. La Libertas ha dimostrato una costante superiorità sia all'attacco che in difesa. Agli azzurri è mancato l'ordine, la calma e la costanza del rifornimento. Solo Frison è stato all'altezza della sua fama. Il CRDA si è ripreso nel secondo tempo giocando bene per poi cedere nei due successivi. Arbitri: Facchetin e Lucchini di Trieste. Torneo pre-campionato: Pellicana-Cacciatore 2-0 (15-3, 15-8).

Igiene interna

liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO BAYER

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ADENAUER HA FRETTA DI RIMETTERSI AL LAVORO

Convocato d'urgenza l'Ambasciatore a Londra

Il Governo di Bonn avrebbe in mente di svolgere un'azione presso la N.A.T.O. e gli alleati europei in tema di disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Adenauer è tornato in Germania come un uomo che abbia fretta di rimettersi al lavoro. L'apparecchio delle linee aeree tedesche che lo ha riportato in patria ha saltato, per espresso desiderio del Cancelliere, la sosta in Irlanda, per guadagnare circa due ore.

In giornata è arrivato, convocato improvvisamente, lo Ambasciatore a Londra von Horwath, osservatore presso la conferenza del disarmo. Si trova nella capitale federale anche l'Ambasciatore Blankenhorgn, osservatore presso le Nazioni Unite: a questi due diplomatici Adenauer intende dare personalmente istruzioni per sviluppare l'azione tedesca in vista delle prossime decisioni internazionali.

Appena sceso dall'apparecchio, all'aereoporto di Wahn, presso Colonia, alle dodici e trenta di stamane, il Cancelliere ha detto: «Torniamo da una settimana di duro lavoro, ma anche di grandi e fruttuosi successi: abbiamo dato il nostro pieno contributo nel problema della distensione e del disarmo e ci siamo di nuovo assicurati un aiuto decisivo per la riunificazione». Adenauer ha fatto poi cenno dell'accoglienza calorosa ricevuta dai governanti e dal popolo americano. Il Cancelliere ha annunciato per domani una conferenza stampa.

In che direzione si muoverà la diplomazia tedesca nei prossimi giorni? Ogni previsione è arrischiata. Tuttavia, si ha ragione di ritenere che il Governo di Bonn abbia in mente di svolgere una azione presso la NATO e gli alleati europei per ottenere il loro consenso alla tesi tedesca sulle ispezioni aeree. I tedeschi ritengono che, almeno nella prima fase, le ispezioni non dovrebbero riguardare il territorio europeo, ma limitarsi alla Groenlandia, all'Alaska e alla Siberia. Il punto di vista americano non sembra chiaro e le ultime dichiarazioni di Foster Dulles fanno capire che una ispezione sui cieli europei non è da escludersi, fermo restando il principio della necessità del consenso dei paesi interessati presso cui i tedeschi intenderebbero agire. Nello stesso tempo, Adenauer cercherebbe di ottenere dagli inglesi e dai francesi un giudizio positivo sulla proposta di convocare una nuova conferenza a quattro sulla Germania. L'appoggio inglese e francese alla proposta si vorrebbe fosse assicurato con una dichiarazione di tono meno dilatorio di quello adoperato da Foster Dulles.

Nella Sala dell'incoronazione del Municipio di Aquisgrana, Henri Spaak, segretario generale della NATO ed ex Ministro degli Esteri belga, ha ricevuto il Premio Carlo Magno. Il premio onora ogni anno chi abbia reso grandi servigi alla causa dell'unità europea. Tra i nomi di coloro che ricevettero il premio in passato ci sono quelli di Alcide De Gasperi, di Winston Churchill e di Konrad Adenauer. Durante la cerimonia hanno pronunciato discorsi lo ex presidente dell'Alta autorità della CECA Jean Monnet ed Henri Spaak. Monnet ha sostenuto la necessità della riunificazione tedesca. Spaak ha parlato dello sviluppo economico della collaborazione europea ed ha detto che, nell'alleanza atlantica deve trovarsi una Europa integrata. Spaak ha sollecitato la ratifica dei trattati di Roma sul Mercato comune e l'Euratom.

Secondo notizie provenienti da Berlino le autorità sovietiche avrebbero invitato i responsabili della propaganda nella Germania comunista ad interrompere ogni attacco contro Eisenhower. Sarebbe stato raccomandato di non pubblicare una certa fotografia del Presidente che lo mostra con la mano tesa e il pollice abbassato in un gesto che i giornali comunisti avevano definito da «Cesare americano». I sovietici avrebbero confermato ai loro amici che essi sono però pienamente liberi di seguitare ad attaccare Foster Dulles.

Ferruccio Troiani

I colloqui anglo-egiziani

RESPINTE LE RICHIESTE di Nasser per un indennizzo

Roma, 30

In merito ai colloqui di Roma tra la delegazione britannica e quella egiziana, l'Ambasciata inglese comunica: «Le due delegazioni che hanno portato avanti le discussioni quanto possibile, si propongono ora di andare a riferire ai loro Governi, in vista di riprendere più tardi i contatti».

A sua volta un portavoce del Foreign Office ha detto stasera a Londra, che entrambe le parti hanno giudicato inaccettabili le proposte formulate nel campo finanziario. Se i negoziati non sono giunti a una rottura nel vero senso della parola, essi sono però almeno a un punto morto e potranno essere ripresi con successo solo se l'uno o l'altro dei due Governi prenderà l'iniziativa di formulare nuove proposte. Non è da parte britannica — si sottolinea in questi ambienti — che bisogna attendersi un'iniziativa del genere: le conversazioni di Roma sono state iniziate su domanda egiziana ed è l'Egitto pertanto che ha maggiore interesse a vederle giungere a buon fine.

Secondo fonti bene informate, la delegazione egiziana ha chiesto 500 milioni di sterline a titolo di compenso per i danni di guerra provocati dall'intervento britannico nella regione del Canale di Suez. Tale rivendicazione è stata giudicata inaccettabile dagli inglesi, i quali a loro volta hanno chiesto all'Egitto 130 milioni di sterline a titolo di risarcimento per i beni britannici nazionalizzati o confiscati e per il sequestro del materiale militare depositato nella zona del Canale. Gli egiziani da parte loro si sono rifiutati di prendere in considerazione questa richiesta.

«La Giustizia» del PSDI cesserà le pubblicazioni

Roma, 30

In una comunicazione all'Associazione romana della stampa è stata confermata la voce diffusasi giorni fa e cioè che a partire dal giorno 15 cesserà le sue pubblicazioni il giornale socialdemocratico «La Giustizia».

Un nuovo sciopero dei lavoratori siderurgici?

Genova, 30

Si sono incontrati oggi a Genova i comitati nazionali della Federmeccanici CISL e della UIL meccanici, per decidere in merito alla intensificazione dell'azione sindacale nel settore siderurgico per la riduzione della durata del lavoro a parità di retribuzione.

I comitati nazionali — dice un comunicato — hanno deciso di incontrarsi sabato 1 giugno a Milano, allo scopo di prendere le definitive decisioni. Salvo avvenimenti imprevisti — conclude il comunicato — lo orientamento è di un ulteriore sciopero generale da proclamarsi a brevissima scadenza».

IL MERCANTILE «FIDES» è ancora tra gli scogli

Halifax, 30

La nave da carico italiana «Fides» di 7.160 tonnellate è tuttora incagliata su un banco di scogli al largo dell'isola Scatarie ad oriente di Capo Bretone.

Secondo informazioni non ufficiali giunte dal vicino villaggio di Maitnaa-Diue, la nave sta imbarcando acqua nel compartimento numero uno. Benchè la falla non sia larga, l'acqua potrebbe danneggiare il carico di zucchero e bauxite.

Essendo ieri riusciti vani tutti i tentativi di disincagliare la nave da parte di due rimorchiatori, è stato chiamato in soccorso uno dei più potenti, «Josephine», del porto di Quebec, il cui arrivo non è peraltro atteso prima di domattina. Le condizioni del mare non sono nè buone nè cattive, ma è opinione concorde dei marittimi presenti sul posto che il «Fides» non corre pericolo; è in questa stessa convinzione che lo equipaggio del mercantile — composto di 35 uomini — non ha voluto essere trasbordato.

Il bilancio delle Generali approvato dal consiglio

Venezia, 30

Il Consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1956 da sottoporre all'Assemblea, che avrà luogo a Trieste il 25 giugno prossimo. Il dividendo proposto è di lire 550 per azione.

«SFALDAMENTO IDEOLOGICO» DEI COMUNISTI JUGOSLAVI

PERCHÈ È STATO RINVIATO IL VII CONGRESSO DI LUBIANA

Gravi problemi travaglierebbero l'Unione socialista dei lavoratori Espulsioni in massa e generale allergia per ogni responsabilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 30

Un rinvio di circa sei mesi è stato deciso per il Settimo Congresso del partito comunista jugoslavo che doveva svolgersi questa primavera a Lubiana e che invece avrà luogo appena ai primi di novembre.

Secondo fonti attendibili il provvedimento è stato preso in vista dei gravi problemi organizzativi e di fondo che travagliano l'Unione socialista dei lavoratori — cioè il partito comunista — dopo la più recente crisi nei rapporti jugo-sovietici e il susseguente faticoso tentativo di normalizzazione seguito ai fatti d'Ungheria. Questi problemi si articolano in un rapporto che Veljko Vlahovic, segretario per le relazioni internazionali del Comitato centrale dell'Unione, ha redatto per il Politburo dopo aver esaminato il materiale precongressuale proveniente dai cinque Comitati regionali. A conclusione del rapporto Vlahovic ha proposto non solo il rinvio, ma addirittura la soppressione del congresso nel 1957, in modo da consentire un rilancio propagandistico di forte efficacia in vista delle elezioni parlamentari del 1958. La proposta di Vlahovic è stata però accolta solo in parte, cioè per quello che riguarda il rinvio a novembre. Nel frattempo gli organi centrali hanno deciso di rinvigorire la propaganda nell'interno del partito con la creazione di un organo di stampa a diffusione capillare: si tratta della rivista mensile «Kommunist», adesso divenuta settimanale. La rivista esce nella nuova edizione dal primo maggio scorso, ha cambiato il formato e viene stampata in otto pagine sul tipo di quotidiano. In essa, per il momento, il partito intende svolgere un'azione di difesa della linea seguita fino ad oggi dai dirigenti, preparando nel contempo una specie di base ideologica per il congresso.

In effetti la situazione della Unione socialista dei lavoratori non è una delle più brillanti. Il fenomeno di sfaldamento ideologico è in pieno sviluppo: esso è dovuto non solo alle condizioni politiche internazionali (incertezza dell'orientamento della Jugoslavia che è stata spesso in questi ultimi tempi, presa in contropiede dalla politica sovietica e che sta perdendo la funzione di «Stato guida» dei Balcani), ma anche alle condizioni economiche interne, ancora assai precarie. I membri dell'Unione non si dedicano più all'attività di partito, preferiscono curare i propri interessi e il proprio lavoro e la conseguenza si fa sentire nel settore dei quadri: oltre 137 mila jugoslavi sono stati espulsi dall'Unione, nel giro di due anni, generalmente per «scarsa attività» e per «negligenza»; di questi soltanto 1270 hanno fatto ricorso per la reiscrizione. Soltanto nella Slovenia l'Unione ha espulso, sempre per gli stessi motivi, 16.800 membri su un totale di 45 mila iscritti — compresa la Zona B. Di questi 267 hanno fatto ricorso contro l'espulsione.

Che significano queste cifre? Indubbiamente danno la sensazione che gli jugoslavi hanno perduto l'interesse per la politica attiva; non solo, ma che se perdono la tessera del partito sono contenti di uscirne a buon mercato, senza conseguenze. Per l'Unione socialista questo fenomeno può avere gravi effetti interni e da ciò si spiega il tentativo di «attivizzare» la propaganda.

Sempre su questo problema dello «sfaldamento ideologico» i rapporti preparati per il VII Congresso da Vlahovic accentuerebbero la loro critica sulla curva discendente della partecipazione femminile all'attività dell'Unione. Nei consigli di fabbrica, nei consigli comunali e distrettuali e nelle altre organizzazioni politiche statali e parastatali la presenza delle donne sta diminuendo fortemente: si crede di individuare la causa nell'imborghesimento della classe lavoratrice e il Comitato centrale della Serbia accusa anzi direttamente gli iscritti maschi del P. C. di fare opera disfattista nel seno delle loro famiglie. In ultima analisi si tornerebbe al concetto borghese secondo cui il posto della donna è nella casa e non all'«attivo del partito». Infine, un altro grave appunto viene mosso all'organizzazione produttiva che non sa uscire dalla grave «impasse» economica derivata dall'ultimo esperimento di collettivizzazione moderata. Dopo il fallimento di tante prove si è determinata fra i membri dell'Unione una specie di allergia ai posti direttivi nelle fabbriche e negli opifici; da due mesi, nonostante i vari inviti e la propaganda, un gran numero di questi posti rimane scoperto e ciò evidentemente perchè i gerarchi dell'Unione vogliono evitare le responsabilità future di fallimento o, nel migliore dei casi, di non copertura delle «norme».

Come si vede l'orizzonte politico è molto incerto per l'Unione socialista dei lavoratori jugoslavi, e il prossimo congresso dovrà tener conto della situazione per il rilancio necessario in vista delle elezioni. A proposito delle quali conviene aggiungere che, come già successe nelle precedenti consultazioni politiche, anche questa volta vi sarà una corrente congressuale che proporrà l'istituzione di due o più liste, anzichè la lista unica che è definita «totalitaria». Le previsioni più accreditate sono che se tale concetto verrà approvato molto probabilmente l'Unione socialista dei lavoratori staccherà dai propri quadri persone fidate da inserire nelle «liste di disturbo», onde evitare possibili pericoli. In tal modo verrebbe accontentata l'esigenza di «democrazia» di un certo gruppo di comunisti jugoslavi: si dice anzi che in previsione di questa manovra verrebbero riammessi all'Unione circa 70 mila comunisti espulsi nel 1948 dopo la risoluzione del Cominform. Essi costituirebbero la base dei «duri» di cui Tito si servirebbe per sventare la minaccia di imborghesimento del partito, concedendo nello stesso tempo una specie di «soddisfazione» all'Occidente.

U. P.

IL CRIMINOSO GESTO DI UN BRACCONIERE

Tenta di far affogare un guardiapesca nel Po

Drammatica lotta fra i due uomini nel fiume

Casalpusterlengo, 30

Un bracconiere ha tentato di affogare un guardiapesca che lo aveva sorpreso ed affrontato. Fortunatamente, nel corso della colluttazione seguitane, e svoltasi nelle acque del Po, la guardia è riuscita a liberarsi e a riguadagnare la riva, mentre il suo aggressore si dileguava.

Il fatto è avvenuto nei pressi del Comune di Caselle Landi. Il guardiapesca, Antonio Pecenati, di 38 anni, da Castiglione d'Adda, durante l'abituale ispezione lungo le rive del Po, scorgeva un bracconiere che pescava con una rete a bilancia dell'apertura di oltre quattro metri: alla richiesta dei documenti, il pescatore si è avventato contro il guardiapesca, spingendolo oltre la scarpata e, avvinghiato a lui, si è lasciato cadere in acqua, tentando poi di farlo annegare. Quando il Pecenati stava per essere sopraffatto, con un ultimo disperato sforzo è riuscito a sfuggire all'aggressore, risalendo la riva e richiamando l'attenzione di alcuni abitanti della zona con dei colpi di pistola sparati in aria. Nel frattempo, però, il bracconiere è sparito nella macchia, facendo perdere le proprie tracce.

Il guardiapesca, che nella colluttazione ha riportato lacerazioni al volto, alle braccia e contusioni al corpo, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

I carabinieri sono riusciti ad arrestare questa sera l'aggressore del guardiapesca: Cesare Badiaschi di 41 anni, da San Rocco al Porto.

Rubati nel centro di Roma tutti i cartelloni pubblicitari

Roma, 30

Un furto di nuovo genere è quello inaugurato da una banda di giovanissimi ladri da qualche notte a questa parte. Costoro a bordo di una automobile girano per la città e si impadroniscono di tutti i cartelloni pubblicitari che capitano sotto il loro tiro. Cartelloni della Birra Peroni, della Coca Cola, dell'Arrigoni, del Totocalcio, dei telefoni, delle tabaccherie, dei profumi e di cento altri prodotti, sono stati rubati a centinaia nel corso di alcune notti.

Sulle prime la polizia non ha posto alcun riparo alla cosa: si era pensato allo scherzo di qualche giovinastro, ma poi la cosa ha cominciato a cambiare aspetto. Nel giro di pochi giorni alcune strade del centro sono state letteralmente ripulite di tutte i cartelli, persino di quelli recanti le segnalazioni stradali.

E' morta l'attrice Soava Gallone

Roma, 30

Si è spenta stamani a Roma l'attrice Soava Gallone. Con Soava Gallone è scomparsa una delle attrici del cinema italiano che ebbero maggiore popolarità nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale. Tra il 1919 e il 1925, Soava Gallone, moglie del regista Carmine Gallone, interpretò alcuni tra i film più popolari del momento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 22429 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere domestiche prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare n. 96314. 22474 B

DOMESTICHE stabili prestaservizi alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Toro 8. 22429 B

C Richieste d'impiego L. 10

DATTILOGRAFA provetta praticissima tesi laurea, offresi. Telefonare 95496. 0064867 C

CC Artigianato L. 20

CONTABILE esperto assume impianti, bilanci, previdenza sociale. Telefonare 33122.

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 22474 CC

PERMANENTI Emulsions-kaltwelle a parrucchieri di classe caschi e prodotti Mühlos. Cosulich-Padi, Carducci 24. 22434 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 45045 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, pulitura, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 45107 CC

D Offerte d'impiego L. 25

LA LEVER Gibbs S.p.A. cerca signorine età 25-30 anni diplomate o laureate, personalità, spirito organizzativo, bella presenza, disposte viaggiare tutta Italia, per direzione gruppi propagandistici. Corso di addestramento retribuito a Milano. Buona retribuzione. Lavoro continuativo. Inviare curriculum manoscritto a: Servizio Promotion, via Boscovich n. 14, Milano. Le aspiranti prescelte riceveranno risposta entro il 15 giugno. 26652 D

RAGAZZO 14enne volonteroso per alimentari cercasi. San Francesco 66. 64894 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA matrimoniale grande e stanzino, telefono bagno cercano due commercianti. Telefonare 24751, Luciani. 64919 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telef. 36614. 22472 F

CAMERA camerino comodità, centrale, bambini esclusi. Felice Venezian 28/B, negozio. 22477 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA con libro e quaderno matematica ingegneria smarrita. Verso compenso telefonare 97100. 22475 H

BORSA stoffa con scarpine ballo perduta fermata tram piazza Sansovino, mancia corrispondente rinvenitore. Telefono 49036. 1122 H

BRACCIALETTO oro targa «Franca» smarrito mercoledì. Caro ricordo. Mancia consegnandolo, Scala Santa 31, Del Vita. 1245 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. POSIZIONE signorile, quattro stanze, ricchi accessori, senza compenso affittasi. Telefonare 95982. 22479 I

A.V.I., Imbriani 9-III, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze. 127 I

APPARTAMENTO vuoto lussuoso, III piano, 4 stanze e soggiorno, bagno, vista mare, palazzo signorile, affitto aggiornato. Lazzaretto Vecchio 9, portineria, esclusivamente ore 10-12. 22476 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, frigoriferi, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari, pentolame, posaterie, porcellane, vetrami, presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 45103 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 45063 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE gatto russo naturale; tigrato, ampie bellissime L. 57.000. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 64866 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 64931 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 45053 NN

ATTENZIONE: cucina modello ordinata non ritirata vendesi. Crispi 51, falegnameria. 64933 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 45053 NN

DIVANO stile, libreria, armadioguardaroba, vendonsi privati. Visitare ore 12-19, Indirizzo UPI 64924 NN.

MATRIMONIALE ordinata 290 mila vendesi causa trasferimento 175.000. Via Cancellieri n. 6. 22478 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumerie, drogherie. Scrivere: Pubbliman, Casella 25, Alessandria. 1433 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BIRRERIA centralissima completamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 45122 R

DAREI consegna trattoria persone competenti con cauzione. Rivolgersi Spiro Xydias 4, pomeriggio. 45092 R

INGEGNERE esperto commercio disponendo grande centralissimo negozio con ufficio magazzino circa 300 mq. ampie vetrine, capitali, fido bancario, esaminerebbe serie proposte attività commerciale in proprio o combinazione. Cassetta 1421 R UPI, Trieste.

PESCHERIA avviata piccolo prezzo facilitazione pagamento, causa partenza; altri esercizi qualunque genere, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 64925 R

RONCHI dei Legionari: drogheria, casalinghi, ferramenta, ubicata rione popolare, affitto minimo vendesi. Rivolgersi via Redipuglia 48, Ronchi dei Legionari. 1432 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 144 erigenda palazzina panoramica disponibilità 40%, appartamenti 2-3-4 stanze, terrazze, ascensore, pagamento dilazionato. «Julia», Tommaseo 2. 12097 S

A.A.A. BAIAMONTI 12/2, una due stanze, tinello, bagno, poggiolo, quote contanti 900.000, 1.200.000. Disponibilità 50%, consegna novembre 1957. Julia. 12097 S

AGEP, Beccaria 13 - Villa tutti conforti 5 stanze terrazze vendesi. 45051 S

APPARTAMENTI condominio signorili, splendida vista, consegna luglio, 3 stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale a nafta, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 45122 S

APPARTAMENTI condominio via Giulia, soleggiatissimi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 45122 S

APPARTAMENTO in condominio Strada Fiume, occupato, locali d'affari vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 45122 S

APPARTAMENTO signorile di tre stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, Mestre centro, vendesi vera occasione. Rivolgersi Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

ERIGENDO doppio edificio via Ghirlandaio, due stanze, cucina, due, tre stanze, tinello, cucinino, balconi, calefazione centrale, ascensore, mutuo ventennale. Vendonsi. 24524. 44925 S

QUARTIERI occupati una, due stanze, stanzetta, cucina, via Bosco 17, vendonsi condominialmente. Informazioni 24524. 44925 S

ULTIMI appartamenti corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 1122 S

Solo Remington
ha l'"Azione Roller"
che rade la Vostra barba nascosta!
... la barba che sotto il livello della pelle gli altri rasoi non possono raggiungere.
Non esiste rasatura più assoluta, più dolce, più duratura.

Remington deluxe Super 60
Lire 21.000

L'Azione Roller Remington è la più moderna forma di rasatura che rende antiquato ogni altro metodo!
ATTENZIONE! Sconto di L. 5000 cedendo il Vostro vecchio rasoio elettrico al momento dell'acquisto di un nuovo Remington deluxe Super 60. AGGIORNATEVI! Date in permuta il vostro vecchio rasoio elettrico OGGI stesso.

Dimostrazioni e vendita del
RASOIO REMINGTON DELUXE SUPER 60
con AZIONE ROLLER
presso: UNIVERSALTECNICA - Corso Garibaldi 4 - Trieste